

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

39^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI
indi del vice presidente GRANELLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 3	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Ripresa della discussione:	
Seguito della discussione:		NOCCHI (PDS)	<i>Pag.</i> 14
«Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale» (463) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):		* RASTRELLI (MSI-DN)	15 e <i>passim</i>
PRESIDENTE	3 e <i>passim</i>	PAGLIARINI (Lega Nord)	16
LIBERTINI (Rifond. Com.)	13	* PICANO (DC), relatore	16 e <i>passim</i>
PREANNUNCIO DI VOTAZIONI MEDIAN- TE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	13	PELLEGATTI (PDS)	39, 56
		COVI (Repubb.)	43
		MAGLIOCCHETTI (MSI-DN)	43
		MERIGGI (Rifond. Com.)	43, 66
		MANFROI (Lega Nord)	44, 65
		BISCARDI (Misto)	44
		CRISTOFORI, ministro del lavoro e della previdenza sociale	44 e <i>passim</i>
		* GIUGNI (PSI)	44
		SPERONI (Lega Nord)	46, 66
		* LIBERTINI (Rifond. Com.)	51 e <i>passim</i>
		DI LEMBO (DC)	51

39ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

11 SETTEMBRE 1992

* CROCETTA (Rifond. Com.)	Pag. 56
DANIELE GALDI (PDS)	59
BARBIERI (PDS)	60
CONDARCURI (Rifond. Com.)	64

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 13 e *passim*

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	71
* CROCETTA (Rifond. Com.)	70

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione:**

* MANNA (Rifond. Com.)	71
CRISTOFORI, ministro del lavoro e della previdenza sociale	74 e <i>passim</i>
PELLEGATTI (PDS)	74
* GIUGNI (PSI)	75
* RASTRELLI (MSI-DN)	76 e <i>passim</i>
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	76 e <i>passim</i>
* GALDELLI (Rifond. Com.)	82
* CROCETTA (Rifond. Com.)	82
ACQUAVIVA (PSI)	85, 89
PICANO (DC), relatore	89
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	72 e <i>passim</i>
Verifica del numero legale	79

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	90
------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**Variazioni:**

PRESIDENTE	Pag. 91 e <i>passim</i>
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	92, 93, 94
SPERONI (Lega Nord)	93, 94
Verifica del numero legale	94

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 1992

95

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	97
Assegnazione	97

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento	97
-------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	98
Annunzio	98
Interrogazioni da svolgere in Commissione	111

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,15).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobazzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Stefanini, Tani, Torlontano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Benvenuti e Saporito, a Stoccolma, per partecipare ai lavori della 88ª Conferenza dell'Unione interparlamentare; Colombo Vittorino, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale» (463) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 463.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti all'articolo 2. La discussione è stata sospesa sugli emendamenti riguardanti il cumulo dell'indennità parlamentare con altri redditi.

Riprendiamo quindi l'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Ricordo che l'articolo 2, nel testo proposto dalla Commissione è il seguente:

Art. 2.

(Pubblico impiego)

1. Il Governo della Repubblica è delegato a emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi, diretti al contenimento, alla razionalizzazione e al controllo della spesa per il settore del pubblico impiego, al miglioramento dell'efficienza e della produttività, nonché alla sua riorganizzazione; a tal fine è autorizzato a:

a) prevedere, con uno o più decreti, salvi i limiti collegati al perseguimento degli interessi generali cui l'organizzazione e l'azione delle pubbliche amministrazioni sono indirizzati, che i rapporti di lavoro e di impiego dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti di cui agli articoli 1, primo comma, e 26, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, siano ricondotti sotto la disciplina del diritto comune e siano regolati mediante contratti individuali e collettivi; prevedere una disciplina transitoria idonea ad assicurare la graduale sostituzione del regime attualmente in vigore nel settore pubblico con quello stabilito in base al presente articolo; prevedere nuove forme di partecipazione delle rappresentanze del personale ai fini dell'organizzazione del lavoro nelle amministrazioni;

b) prevedere criteri di rappresentatività ai fini dei diritti sindacali e della contrattazione compatibili con le norme costituzionali; prevedere strumenti per la rappresentanza negoziale della parte pubblica, autonoma ed obbligatoria mediante un apposito organismo tecnico, dotato di personalità giuridica, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri ed operante in conformità alle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei ministri;

c) prevedere l'affidamento delle controversie di lavoro riguardanti i pubblici dipendenti, cui si applica la disciplina di cui al presente articolo, alla giurisdizione del giudice ordinario secondo le disposizioni che regolano il processo del lavoro, a partire dal terzo anno successivo alla emanazione del decreto legislativo e comunque non prima del compimento della fase transitoria di cui alla lettera a); la procedibilità del ricorso giurisdizionale resta subordinata all'esperimento di un tentativo di conciliazione, che, in caso di esito positivo, si definisce mediante verbale costituente titolo esecutivo. Sono regolate in ogni caso con legge, ovvero, sulla base della legge o nell'ambito dei principi dalla stessa posti, con atti normativi o amministrativi, le seguenti materie:

1) le responsabilità giuridiche attinenti ai singoli operatori nell'espletamento di procedure amministrative;

2) gli organi, gli uffici, i modi di conferimento della titolarità dei medesimi;

3) i principi fondamentali di organizzazione degli uffici;

4) i procedimenti di selezione per l'accesso al lavoro e di avviamento al lavoro;

5) i ruoli e le dotazioni organiche nonchè la loro consistenza complessiva;

d) mantenere la normativa vigente, prevista dai rispettivi ordinamenti, per quanto attiene ai magistrati ordinari e amministrativi, agli avvocati e procuratori dello Stato, al personale militare e delle forze di polizia, ai dirigenti generali ed equiparati, al personale delle carriere diplomatica e prefettizia;

e) prevedere la definizione di criteri di unicità di ruolo dirigenziale; prevedere criteri generali per la nomina dei dirigenti di più elevato livello, con la garanzia di specifiche obiettive capacità professionali; prevedere una disciplina uniforme per i procedimenti di accesso alle qualifiche dirigenziali di primo livello anche mediante norme di riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione, anche in relazione alla funzione di accesso, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato prevedendo figure di vertice con distinte responsabilità didattico-scientifiche e gestionali-organizzative;

f) prevedere:

1) l'affidamento ai dirigenti, nell'ambito delle direttive generali impartite dal titolare dell'organo, di autonomi poteri di impulso, di direzione, di coordinamento, di vigilanza e di controllo, al fine di assicurare, oltre alla legalità e all'imparzialità, economicità, speditezza e rispondenza al pubblico interesse dell'attività degli uffici dipendenti; una disciplina del principio di responsabilità personale dei dirigenti;

2) la verifica dei risultati mediante appositi nuclei di valutazione composti da dirigenti generali e da esperti, ovvero attraverso convenzioni con organismi pubblici o privati particolarmente qualificati nel controllo di gestione;

3) la mobilità, anche temporanea, dei dirigenti, nonchè la rimozione dalle funzioni e il collocamento a disposizione in caso di mancato conseguimento degli obiettivi prestabiliti della gestione;

4) una apposita, separata area di contrattazione per il personale dirigenziale non compreso nella lettera *d)*, anche articolata per specifiche tipologie professionali, stabilendo che le relative delegazioni sindacali siano composte da rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale interessato maggiormente rappresentative sul piano nazionale; la definizione delle qualifiche dirigenziali e delle relative attribuzioni; l'istituzione di un'area di contrattazione per la dirigenza medica, stabilendo che la relativa delegazione sindacale sia composta da rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale medico maggiormente rappresentative sul piano nazionale;

g) prevedere, nel bilancio dello Stato e nei bilanci delle altre amministrazioni ed enti, l'evidenziazione della spesa complessiva per il personale, a preventivo e a consuntivo;

h) definire procedure e sistemi di controllo sul conseguimento degli obiettivi stabiliti per le azioni amministrative, nonché sul contenimento dei costi contrattuali entro i limiti predeterminati dal Governo e dalla normativa di bilancio, prevedendo negli accordi contrattuali dei pubblici dipendenti la possibilità di prorogare l'efficacia temporale del contratto, ovvero di sospenderne l'esecuzione parziale o totale in caso di accertata esorbitanza dai limiti di spesa; a tali fini, prevedere che il Nucleo di valutazione della spesa relativa al pubblico impiego istituito presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dall'articolo 10 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, operi, su richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri o delle organizzazioni sindacali, nell'ambito dell'attuale dotazione finanziaria dell'ente, con compiti sostitutivi di quelli affidatigli dal citato articolo 10 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, di controllo e certificazione dei costi del lavoro pubblico sulla base delle rilevazioni effettuate dalla Ragioneria generale dello Stato, dal Dipartimento della funzione pubblica e dall'Istituto nazionale di statistica; per il più efficace perseguimento di tali obiettivi, realizzare l'integrazione funzionale del Dipartimento per la funzione pubblica con la Ragioneria generale dello Stato;

i) prevedere, nelle ipotesi in cui per effetto di decisioni giurisdizionali l'entità globale della spesa per il pubblico impiego ecceda i limiti prestabiliti dal Governo, che il Ministro del bilancio e della programmazione economica ed il Ministro del tesoro presentino, in merito, entro trenta giorni dalla pubblicazione delle sentenze esecutive, una relazione al Parlamento impegnando Governo e Parlamento a definire con procedura d'urgenza una nuova disciplina legislativa idonea a ripristinare i limiti della spesa globale;

l) prevedere che, con riferimento al settore pubblico, in deroga all'articolo 2103 del codice civile, l'esercizio temporaneo di mansioni superiori non attribuisce il diritto all'assegnazione definitiva delle stesse, che sia consentita la temporanea assegnazione alle mansioni superiori per un periodo non eccedente tre mesi o per sostituzione del lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto esclusivamente con il riconoscimento del diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta e che comunque non costituisce assegnazione alle mansioni superiori l'attribuzione di alcuni soltanto dei compiti propri delle mansioni stesse, definendo altresì procedure e modalità di detta assegnazione;

m) procedere alla abrogazione delle disposizioni che prevedono automatismi che influenzano il trattamento economico fondamentale ed accessorio, e di quelle che prevedono trattamenti economici accessori, settoriali, comunque denominati, a favore di pubblici dipendenti, al fine di assicurare che tutte le componenti accessorie della retribuzione siano disciplinate dagli accordi contrattuali e direttamente collegate alla produttività individuale raggiunta nel periodo, per la determinazione della quale devono essere introdotti sistemi di valutazione e misurazione, ovvero allo svolgimento effettivo di attività particolarmente disagiate ovvero obiettivamente pericolose per l'incolumità personale o dannose per la salute; prevedere il principio della responsabilità personale dei dirigenti in caso di attribuzione impropria dei trattamenti economici accessori;

n) prevedere che qualunque tipo di incarico a dipendenti della pubblica Amministrazione possa essere conferito in casi rigorosamente predeterminati; in ogni caso, prevedere che l'amministrazione, ente, società o persona fisica che hanno conferito al personale dipendente da una pubblica amministrazione incarichi previsti dall'articolo 24 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, entro sei mesi dall'emanazione dei decreti legislativi di cui al presente articolo, siano tenuti a comunicare alle Amministrazioni di appartenenza del personale medesimo gli emolumenti corrisposti in relazione ai predetti incarichi, allo scopo di favorire la completa attuazione dell'anagrafe delle prestazioni previste dallo stesso articolo 24;

o) al fine del contenimento e della razionalizzazione delle aspettative e dei permessi sindacali nel settore pubblico, prevedere l'abrogazione delle disposizioni che regolano la gestione e la fruizione di dette prerogative, stabilendo che l'intera materia venga disciplinata nell'ambito della contrattazione collettiva; prevedere limiti massimi delle aspettative e dei permessi sindacali, cui dovranno attenersi gli accordi di comparto e definirli tenendo conto della diversa dimensione e articolazione organizzativa delle amministrazioni di ciascun comparto, stabilendo altresì il divieto di cumulare i permessi sindacali giornalieri; prevedere che alla ripartizione delle aspettative sindacali tra le confederazioni e le organizzazioni sindacali stipulanti i medesimi accordi provveda, in relazione alla rappresentatività delle medesime, accertata ai sensi della normativa vigente nel settore pubblico, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica, sentite le confederazioni ed organizzazioni sindacali interessate; prevedere che le amministrazioni pubbliche forniscano al Dipartimento per la funzione pubblica il numero complessivo ed i nominativi dei beneficiari dei permessi sindacali; prevedere che, a partire dalla stipulazione del primo contratto collettivo di diritto comune, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni si applichino, in materia di aspettative e permessi sindacali, le disposizioni di cui agli articoli 23, 24, 29, 30 e 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni;

p) prevedere, al fine di assicurare la migliore distribuzione del personale nelle sedi di servizio sul territorio nazionale, che le amministrazioni e gli enti pubblici non possano procedere a nuove assunzioni, ivi comprese quelle riguardanti le categorie protette, in caso di mancata rideterminazione delle piante organiche secondo il disposto dell'articolo 6 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ed in caso di accertata possibilità di copertura dei posti vacanti mediante mobilità volontaria, ancorchè realizzabile a seguito della copertura del fabbisogno di personale nella sede di provenienza; prevedere norme dirette ad impedire la violazione e l'elusione degli obblighi temporanei di permanenza dei dipendenti pubblici in determinate sedi, stabilendo in sette anni il relativo periodo di effettiva permanenza nella sede di prima destinazione, escludendo anche la possibilità di disporre in tali periodi comandi o distacchi presso sedi con dotazioni organiche complete; prevedere che i trasferimenti mediante mobilità volontaria, compresi quelli di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, siano adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e che il personale eccedente, che non accetti la mobilità

volontaria, sia sottoposto a mobilità d'ufficio e, qualora non ottemperi, sia collocato in disponibilità ai sensi dell'articolo 72 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

q) prevedere una organica regolamentazione delle modalità di accesso all'impiego presso le pubbliche amministrazioni, espletando, a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, concorsi unici per profilo professionale abilitanti all'impiego presso le pubbliche amministrazioni, ad eccezione delle regioni, degli enti locali e loro consorzi, previa individuazione dei profili professionali, delle procedure e tempi di svolgimento dei concorsi, nonché delle modalità di accesso alle graduatorie di idonei da parte delle amministrazioni pubbliche, prevedendo altresì la possibilità, in determinati casi, di selezionare i candidati mediante svolgimento di prove psico-attitudinali avvalendosi di sistemi automatizzati; prevedere altresì il decentramento delle sedi di svolgimento dei concorsi;

r) prevedere per le categorie protette di cui al titolo I della legge 2 aprile 1968, n. 482, l'assunzione, da parte dello Stato, delle aziende e degli enti pubblici, per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento sulla base delle graduatorie stabilite dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione;

s) al fine di assicurare una migliore efficienza degli uffici e delle strutture delle Amministrazioni pubbliche in relazione alle rispettive inderogabili esigenze funzionali, prevedere che il personale appartenente alle qualifiche funzionali possa essere utilizzato, occasionalmente e con criteri di flessibilità, per lo svolgimento di mansioni relative a profili professionali di qualifica funzionale immediatamente inferiore;

t) prevedere il passaggio, anche d'ufficio, del personale docente soprannumerario delle scuole di ogni ordine e grado a posti e classi di concorso diversi da quelli di titolarità, anche per ordini e gradi di scuola diversi, mediante l'istituzione di appositi corsi di formazione finalizzati al conseguimento dell'abilitazione, tenuto conto del titolo di studio posseduto, nonché le modalità di utilizzazione del personale docente medesimo, in attesa della formalizzazione del predetto passaggio, e con riferimento al titolo di studio posseduto, ove si verificino disponibilità di cattedre e posti di organico anche per discipline diverse da quelle di titolarità;

u) prevedere norme dirette alla riduzione graduale delle dotazioni organiche aggiuntive per le scuole materne e per gli istituti e scuole d'istruzione secondaria ed artistica, fino al raggiungimento del 3 per cento della consistenza organica, a modifica di quanto previsto dall'articolo 13, primo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270;

v) procedere alla revisione, nell'ambito dell'attuale disciplina del reclutamento del personale docente di ruolo, dei criteri di costituzione e funzionamento delle commissioni giudicatrici, al fine di realizzare obiettivi di accelerazione, efficienza e contenimento complessivo della spesa nello svolgimento delle procedure di concorso mediante un più razionale accorpamento delle classi di concorso ed il maggior decentramento possibile delle sedi di esame, nonché un più frequente ricorso alla scelta dei componenti delle commissioni fra il personale

docente e direttivo in quiescenza, anche ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 18 agosto 1986, e successive modificazioni, ed assicurando un adeguato compenso ai componenti delle commissioni stesse nei casi in cui essi non optino per l'esonero dal servizio di insegnamento. La corresponsione dei citati compensi deve comunque comportare una adeguata economia di spesa rispetto agli oneri eventualmente da sostenere per la sostituzione del personale esonerato dal servizio di insegnamento;

z) procedere alla revisione delle norme concernenti il conferimento delle supplenze annuali e temporanee per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario prevedendo la possibilità di fare ricorso alle supplenze annuali solo per la copertura dei posti effettivamente vacanti e disponibili ed ai quali non sia comunque assegnato personale ad altro titolo per l'intero anno scolastico, stabilendo la limitazione delle supplenze temporanee al solo periodo di effettiva permanenza delle esigenze di servizio; procedere alla revisione della disciplina che regola l'utilizzazione del personale docente che riprende servizio dopo l'aspettativa per infermità o per motivi di famiglia;

aa) procedere alla revisione, nell'ambito dell'attuale disciplina del reclutamento del personale docente di ruolo, delle relative procedure di concorso, al fine di subordinarne l'indizione alla previsione di effettiva disponibilità di cattedre e di posti e, per quanto riguarda le accademie ed i conservatori, di subordinarne lo svolgimento ad una previa selezione per soli titoli;

bb) prevedere l'individuazione di parametri di efficacia della spesa per la pubblica istruzione in rapporto ai risultati del sistema scolastico con particolare riguardo anche alla mortalità scolastica, agli abbandoni e al non adempimento dell'obbligo;

cc) prevedere criteri e progetti per assicurare l'attuazione della legge 10 aprile 1991, n. 125, in tutti i settori del pubblico impiego;

dd) prevedere l'adeguamento degli uffici e della loro organizzazione al fine di garantire l'effettivo esercizio dei diritti dei cittadini in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241.

2. Le disposizioni del presente articolo e dei decreti legislativi in esso previsti costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

3. Restano salve per la Valle d'Aosta le competenze statutarie in materia, le norme di attuazione e la disciplina sul bilinguismo. Resta comunque salva, per la provincia autonoma di Bolzano, la disciplina vigente sul bilinguismo e la riserva proporzionale di posti nel pubblico impiego.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo trasmette alla Camera di deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per la materia di cui al presente articolo. Le Commissioni si esprimono entro quindici giorni dalla data di trasmissione.

5. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dal medesimo

comma 1 e previo parere delle Commissioni di cui al comma 4, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1993.

Ricordo che restano da esaminare i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*dd-bis*) procedere alla regolamentazione delle norme che consentono il cumulo tra la condizione del parlamentare e l'attività professionale e di impresa e la gestione patrimoniale dirette a stabilire la sospensione di tali attività per tutto il periodo della condizione parlamentare nonché il cumulo anche parziale fra compensi di lavoro autonomo ivi compresi i redditi personali tratti da società a base ristretta nonché le retribuzioni dei pubblici dipendenti e l'indennità parlamentare».

2.1030

FERRARI Bruno, DOPPIO, MANZINI, ZOSO,
PERINA, PROCACCI, DE MATTEO, CARRARA

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*dd-bis*) procedere alla revisione delle norme sulla incompatibilità fra condizione parlamentare ed attività economiche e professioni, e pubblico impiego, e sul cumulo fra trattamenti economici del pubblico impiego sulla base del principio di cumulabilità in proporzione alle prestazioni svolte».

2.1031

FORTE, FONTANA Elio, CIMINO, PIERRI, COMPAGNA, CAPPUZZO, LADU, RUSSO Raffaele,
INNAMORATO, SELLITTI, ZAPPASODI, RUSSO
Giuseppe, GIORGI, STRUFFI

All'emendamento 2.1073, sopprimere le parole: «sulla base di principi di omogeneità e di non cumulabilità di emolumenti non rispondenti a prestazioni di lavoro effettive».

2.1073/1

ANDREINI, NOCCHI, FRANCHI, LONDEI, FABJ,
SCIVOLETTO, BRATINA, FORCIERI, PELELLA,
LORETO, RUSSO Michelangelo,
STEFANO, CHERCHI, PINNA, PIERANI, PAGANO,
GIOVANELLI, GIANOTTI, ANGELONI,
MINUCCI Adalberto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*dd-bis*) procedere con apposito provvedimento alla revisione della disciplina del regime delle aspettative e del cumulo tra indennità spettanti ai parlamentari nazionali o europei, nonché ai consiglieri regionali, e trattamenti economici derivanti dal rapporto di pubblico

impiego, sulla base di principi di omogeneità e di non cumulabilità di emolumenti non rispondenti a prestazioni di lavoro effettive».

2.1073

CHIARANTE, SPOSETTI, BUCCIARELLI, TEDESCO TATÒ, GAROFALO, NERLI, BARBIERI, GIOVANOLLA, TADDEI

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*dd-bis*) È abrogato l'articolo 88 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, con contestuale abrogazione di ogni norma che consenta il cumulo, anche parziale, fra retribuzione del pubblico dipendente ed indennità parlamentare».

2.1032

RASTRELLI

All'emendamento 2.1039, aggiungere in fine, le seguenti parole: «consentendo deroghe unicamente su base proporzionale alle eventuali prestazioni residue svolte».

2.1039/1

PAINI

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*aa-bis*) procedere all'abrogazione delle norme che consentono il cumulo, anche parziale, fra retribuzione del pubblico dipendente ed indennità parlamentare».

2.1039

SPERONI, ROVEDA

All'emendamento 2.1068, aggiungere in fine le seguenti parole: «porre in essere altresì provvedimenti che regolino la diaria dei parlamentari, con particolare riguardo agli aumenti maturati nel mese di settembre, al fine generale di un contenimento della spesa».

2.1068/1

LIBERTINI, CROCCETTA, LOPEZ, VINCI, DIONISI

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

dd-bis) «I dipendenti delle pubbliche amministrazioni eletti al Parlamento sono collocati in aspettativa senza assegni per la durata del mandato. Tale periodo è utile ai fini dell'anzianità di servizio e del trattamento di quiescenza, e di previdenza».

2.1068

CROCCETTA, LIBERTINI, MARCHETTI, MERIGGI, PICCOLO, LOPEZ, VINCI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Alle materie di cui alle lettere t), v) e z) del comma 1 del presente articolo si applica la normativa di cui all'articolo 3 della legge 29 marzo 1983 n. 93».

2.1033

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-ter. I numeri 1), 2), 3), 4) e 5) della lettera c) del comma 1 sostituiscono i numeri da 1) a 9) dell'articolo 2 della legge 29 marzo 1983, n. 93. Alle materie non più regolamentate con legge si intende applicata la normativa di cui all'articolo 3 della legge 29 marzo 1983, n. 93, adattata al regime contrattuale introdotto dalla presente legge delega».

2.1034

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CAVAZZUTI

Sopprimere il comma 3.

2.1035

RASTRELLI

Al comma 4, sostituire le parole da: «competenti per la materia» sino alla fine, con le altre: «competenti per materia, che si esprimono entro 15 giorni dalla data di trasmissione».

2.1036

PONTONE

Aggiungere in fine il seguente comma:

«5-bis. Per effetto della normativa contenuta nei decreti delegati e nell'esercizio della delega, il Governo è tenuto a realizzare per l'anno 1993, nel comparto del pubblico impiego, una riduzione di spesa sull'andamento tendenziale non inferiore alla somma di lire 6.000 miliardi».

2.1037

RASTRELLI

Ricordo infine che gli emendamenti 2.1030, 2.1031, 2.1073/1, 2.1073, 2.1032, 2.1039/1, 2.1039, 2.1068/1 e 2.1068 sono stati accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1033, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Stante la richiesta del senatore Libertini, in attesa che decorrano da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,40).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1033, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Andreini,
Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boratto, Bratina,
Brescia, Brina, Bucciarelli,
Chiarante, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Fagni, Franchi,
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Grassani,
Icardi,
Lama, Libertini, Lopez, Luongo,
Manna, Meriggi, Mesoraca, Migone,
Nocchi,
Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pezzoni, Piccolo, Pierani,
Rognoni, Russo Michelangelo,
Salvato, Sartori, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti,
Taddei,
Vinci,
Zotti.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Andreotti, Anesi, Azzarà,
Baldini, Ballesi, Bargi, Bonferroni, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Creuso, Cusumano,
 De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,
 Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franza, Frasca,
 Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Graziani, Guzzetti,
 Ianni,
 Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manieri, Manzini, Marniga, Mazzola, Micolini, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,
 Parisi Francesco, Pavan, Picano, Piccoli, Pierri, Pisati, Pischedda, Pizzo, Polenta, Pontone, Postal, Pozzo, Pulli, Putignano,
 Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Riviera, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,
 Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi,
 Ventre, Venturi, Vozi,
 Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zoso.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1033, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	53
Contrari	111

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1034.

NOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCHI. Signor Presidente, la materia trattata dall'emendamento 2.1034 è del tutto simile a quella sulla quale ci siamo espressi in questo momento. Però, dal momento che i punti indicati in qualche maniera attengono ai settori che dovrebbero essere delegificati, riteniamo sia importante una presa di posizione più chiara ed esplicita da parte del Governo sulle materie oggetto della contrattazione sindacale.

Senza tale esplicitazione si tende ad applicare un principio senza affermarlo; invece, attraverso la richiesta di un voto su questo punto, finalmente le posizioni risulteranno chiarite in modo definitivo. In buona sostanza, vogliamo sollecitare un pronunciamento a favore della contrattazione sindacale relativamente ai punti indicati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1034, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1035, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1036, presentato dal senatore Pontone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1037.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento in esame ricalca il concetto già espresso attraverso l'emendamento 1.1039 proposto all'articolo 1.

Il Governo ha chiesto la delega per risparmiare sulla spesa pubblica; poichè questo risparmio non è quantificato nella norma di delega ma è soltanto una dichiarazione del Presidente del Consiglio e dei Ministri interessati e il Parlamento ha interesse a fare in modo che la delega produca gli effetti previsti sui conti pubblici, questo emendamento è necessario perchè finalmente il Parlamento abbia una funzione di controllo sugli effetti di questa legge delega.

Il rischio che corriamo è che tutta una parte onerosa per i cittadini venga puntualmente applicata e che, in definitiva, i risultati di questa situazione di sacrificio non si rispecchino nei conti pubblici, perchè il Gabinetto, il Ministero e le varie organizzazioni non realizzano gli effetti economici, dilapidando, per altri versi, in altri settori, i proventi determinati dal sacrificio dei cittadini.

Secondo noi, questa norma, che costituisce, in senso non tecnico ma politico, un vincolo del bilancio, è indispensabile per dare al

Parlamento la certezza che la delega al Governo sarà esercitata nel senso in cui il Governo stesso l'ha chiesta, cioè nel senso di procedere al risparmio sui conti pubblici. Mancando questa norma, è una mera petizione di principio, i cittadini saranno sacrificati e oberati di balzelli, il risultato economico sui conti pubblici potrà anche sfuggire e il Parlamento non avrà il titolo del controllo che gli è proprio.

Raccomando quindi l'approvazione di questo emendamento che mi sembra estremamente pertinente.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARINI. Signor Presidente, a noi questa proposta sembra assolutamente ragionevole, anche se 6.000 miliardi forse sono un po' pochi. Noi comunque, siccome questa mattina ho sentito il relatore a il Governo dire che non erano d'accordo, vorremmo sentire dal Governo perchè non è d'accordo su questa proposta che, ripeto, ci sembra assolutamente ragionevole e coerente con quanto abbiamo approvato fino ad ora. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Chiedo scusa, signor Presidente, ma ho omesso di precisare che la cifra quantificata in 6.000 miliardi risulta dallo studio che ha fatto il Servizio del bilancio del Senato, il quale ha dichiarato che, a fronte di un controvalore economico netto di 500 miliardi, quale scaturisce dalle norme sulla delega, la corretta applicazione di talune norme della legge n. 333, cioè dell'ultimo decreto sul risanamento economico che il Senato ha approvato sotto il vincolo della fiducia, può comportare sull'andamento tendenziale il risparmio di 6.000 miliardi.

Allora noi, Parlamento, dobbiamo sfidare il Governo su questo punto, perchè i sacrifici devono essere finalizzati; almeno il risparmio deve esserci sui conti pubblici. Allora, poichè questo limite economico non è frutto di una nostra intuizione e non è un calcolo fatto da noi, ma è una determinata valutazione fatta da un soggetto neutrale qual è il Servizio del bilancio del Senato, io chiedo che l'Assemblea l'accetti e voti l'emendamento così come quantificato.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, noi siamo contrari a questo emendamento proprio per un motivo di correttezza anche amministrativa. Non si può approvare un emendamento dicendo al Governo: «tu devi risparmiare *tot*»; o noi mettiamo in atto una serie di procedimenti

per cui, alla fine di essi, abbiamo un certo tipo di risparmio, oppure non possiamo dare al Governo la discrezionalità a risparmiare o a spendere sopra o sotto una certa cifra.

Noi riteniamo che, con i provvedimenti che stiamo approvando, risparmieremo certamente più di 6.000 miliardi; però ritengo che in una legge non possiamo assolutamente dire che è discrezione del Governo risparmiare più o meno di una certa cifra. Il Governo si deve attenere strettamente alle leggi così come il Parlamento le approva; non è nella discrezionalità del Governo imporre nuovi oneri o mettere in atto procedimenti amministrativi diversi da quelli stabiliti dal Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1037, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Le votazioni degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 e dell'articolo nel suo complesso avranno luogo quando saremo in condizione di riprendere l'esame degli emendamenti accantonati.

LIBERTINI. Signor Presidente, quando discuteremo gli emendamenti accantonati?

PRESIDENTE. Ho già chiarito che noi potremo votare l'articolo 2 nel suo complesso e gli ordini del giorno ad esso riferiti solo quando sarà chiarita la questione degli emendamenti accantonati, da risolvere attraverso nuove iniziative legislative del Senato o mediante la reinserzione di emendamenti nel testo. Penso comunque che si andrà ormai all'ultima giornata, cioè lunedì prossimo.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Previdenza)

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino del sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, con lo scopo di stabilizzare al livello attuale il rapporto tra spesa previdenziale e prodotto interno lordo e di garantire, in base alle disposizioni di cui all'articolo 38 della Costituzione e ferma restando la pluralità degli organismi assicurativi, trattamenti pensionistici obbligatori omogenei, nonchè di favorire la costituzione, su base volontaria, collettiva o individuale, di forme di previdenza per l'erogazione di trattamenti pensionistici complementari, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) elevazione graduale del limite di età a sessantacinque anni per uomini e donne in ragione di un anno ogni due anni dal 1993 per i

soggetti che, al 31 dicembre 1992, possano far valere un'età inferiore ai cinquanta anni se donne o ai cinquantacinque se uomini;

b) conferma dei limiti di età eventualmente più elevati già in vigore per le forme di previdenza sostitutive od esclusive del regime generale obbligatorio, per uomini e donne; facoltà di permanere in servizio oltre i limiti di età per un periodo massimo di un biennio per i dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici non economici; facoltà di deroga, con conferma dei vigenti limiti di età, per categorie di lavoratori disabili, non vedenti, nonché per categorie addette a funzioni specifiche, in ragione delle quali siano già previsti limiti di età inferiori a quelli vigenti; conferma dei vigenti limiti di età per i lavoratori non vedenti, per il personale militare, per il personale viaggiante del settore autoferrotramviario, per il personale di volo e per i lavoratori dello spettacolo, ivi compresi i calciatori, gli allenatori di calcio e gli sportivi professionisti;

c) elevazione fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età del limite previsto per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, per la prosecuzione facoltativa del rapporto di lavoro;

d) elevazione della percentuale di commisurazione della pensione per ogni anno di anzianità contributiva acquisita dal lavoratore per effetto dell'esercizio dell'opzione di continuare a prestare la sua opera per periodi successivi al compimento dell'età pensionabile nel periodo transitorio e riduzione nel caso di trattamenti pensionistici acquisiti per effetto dell'esercizio dell'opzione di avvalersi dei limiti di età pensionabile previgenti; la elevazione della percentuale di commisurazione della pensione deve essere fissata in misura idonea ad incentivare il differimento del trattamento pensionistico e compatibile con l'obiettivo di contenimento della spesa previdenziale; la riduzione del trattamento pensionistico deve essere fissata in misura idonea a disincentivare l'anticipazione del trattamento stesso; la riduzione deve essere estesa ai trattamenti pensionistici a carico del regime generale obbligatorio, ivi comprese le gestioni dei lavoratori autonomi, e delle forme sostitutive del regime stesso, aventi decorrenza anticipata rispetto all'età pensionabile o all'età stabilita per la cessazione dal servizio secondo i singoli ordinamenti, limitatamente alle quote eccedenti un importo pari al doppio del trattamento minimo in vigore al 1° gennaio dell'anno di riferimento per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti; la estensione della riduzione è esclusa per i soggetti che alla data del 31 dicembre 1992 abbiano maturato i requisiti di anzianità assicurativa, contributiva o di servizio prescritti dai singoli ordinamenti per il conseguimento del diritto ai trattamenti pensionistici anticipati;

e) subordinazione del conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia alla cessazione del rapporto di lavoro;

f) anticipazione dei limiti di età pensionabile di due mesi per ogni anno di occupazione in attività particolarmente usuranti, fatto salvo il disposto dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1991, n. 120, fino ad un massimo di sessanta mesi, con copertura del maggior onere a carico dei settori interessati, senza aggravii a carico del bilancio dello Stato. A tal fine saranno individuate, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti ed autonomi e sulla base della relazione di

una commissione tecnico-scientifica, le categorie e figure professionali dei lavoratori addetti a tali attività, nonché i relativi apporti della contribuzione integrativa;

g) graduale elevazione da quindici anni a venti anni del requisito di assicurazione e contribuzione per il diritto a pensione, in ragione di un anno ogni due anni, con esclusione degli assicurati che al 31 dicembre 1992 abbiano conseguito il requisito minimo in base alla normativa vigente;

h) graduale elevazione del periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione annua pensionabile da duecentosessanta a cinquecentoventi settimane di contribuzione antecedenti la decorrenza della pensione, in ragione di un anno ogni due anni, con rivalutazione delle retribuzioni, con graduale estensione di tale meccanismo nei confronti degli iscritti alle forme sostitutive ed esclusive del regime generale obbligatorio, in ragione di un anno ogni due anni; previsione di adeguati correttivi a favore dei lavoratori collocati in mobilità;

i) facoltà per i lavoratori dipendenti che possono far valere complessivamente almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di effettiva attività lavorativa di riscattare, a domanda, con le norme e le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e nella misura massima complessiva di cinque anni, periodi corrispondenti a quelli di assenza facoltativa dal lavoro per gravidanza e puerperio, periodi di congedo per motivi familiari concernenti l'assistenza e cura di disabili in misura non inferiore all'80 per cento, purchè in ogni caso si tratti di periodi non coperti da assicurazione, con esclusione delle cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea; i periodi obbligatori corrispondenti a gravidanza e puerperio sono da considerarsi utili ai fini del diritto e della commisurazione della pensione anche se intervenuti al di fuori di un rapporto di lavoro;

l) determinazione di un limite massimo non superiore a cinque anni per i periodi figurativi computabili ai fini del diritto a pensione di anzianità limitatamente ai lavoratori di nuova assunzione privi di anzianità assicurativa;

m) armonizzazione ed estensione della disciplina in materia di cumulo delle pensioni con i redditi da lavoro subordinato ed autonomo per tutti i lavoratori autonomi e dipendenti, pubblici e privati, stabilendo soluzioni modulari e consentendo la cumulabilità; i lavoratori che, al 31 dicembre 1992, risultano già pensionati, continuano a percepire, se più favorevoli, i trattamenti in atto;

n) graduale estensione della disciplina del regime generale obbligatorio in materia di pensione di anzianità a tutti i lavoratori dipendenti privati e pubblici, prevedendo:

1) la conservazione del diritto al pensionamento per coloro che hanno maturato l'anzianità contributiva e di servizio prevista nei singoli ordinamenti per poter usufruire di tale diritto;

2) il differimento della possibilità di pensionamento a non prima del compimento del trentaquattresimo anno di anzianità contributiva e di servizio per coloro che hanno maturato un'anzianità contributiva e di servizio non superiore ad otto anni;

3) una maggiorazione per tutti gli altri lavoratori degli anni di servizio inversamente proporzionale all'anzianità contributiva e di ser-

vizio mancante al raggiungimento dei requisiti previsti nei singoli ordinamenti, in modo da raggiungere la piena parificazione in un periodo massimo di dieci anni;

o) estensione della disciplina dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, limitatamente ai lavoratori di nuova assunzione privi di anzianità assicurativa, con riferimento del calcolo della pensione alla contribuzione dell'intera vita lavorativa, adeguata secondo opportuni criteri di rivalutazione, alle forme pensionistiche esclusive e sostitutive del regime generale, nei limiti compatibili con le specifiche peculiarità e le particolari caratteristiche del rapporto di lavoro delle singole categorie; estensione del riferimento all'intera vita contributiva ai lavoratori autonomi limitatamente alle attività iniziate successivamente al 31 dicembre 1992, che diano luogo a nuova iscrizione alla rispettiva gestione, secondo criteri e correttivi equipollenti a quelli previsti per i lavoratori dipendenti;

p) disciplina della perequazione automatica delle pensioni al fine di garantire, tenendo anche conto del sistema relativo ai lavoratori in attività, la salvaguardia del loro potere di acquisto;

q) conservazione per le forme pensionistiche di cui alla lettera o) dell'autonomia di gestione e, se più favorevole, della normativa vigente in materia di invalidità specifiche e per causa di servizio;

r) revisione ed armonizzazione dei requisiti reddituali per le integrazioni al trattamento minimo e per le maggiorazioni sociali delle pensioni, al fine di assicurare al nucleo familiare del pensionato, computandovi il reddito del coniuge, un reddito spendibile non inferiore al livello minimo vitale;

s) ristrutturazione ed armonizzazione della disciplina di finanziamento del sistema previdenziale, stabilendo per ciascuna gestione previdenziale aliquote contributive idonee ad assicurare l'equilibrio gestionale, con esclusione di imposizione contributiva sul corrispettivo dei servizi messi a disposizione dei lavoratori da parte dei datori di lavoro, tenuto conto dei principi contenuti nell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88;

t) disciplina transitoria per il calcolo delle pensioni da determinare in quota parte in base alla previgente normativa a garanzia dei diritti maturati;

u) disciplina di un sistema di pensionamento flessibile con individuazione dei soggetti destinatari nei lavoratori con età non inferiore per più di 60 mesi all'età prevista per la pensione di vecchiaia ovvero con anzianità contributiva utile non inferiore a 30 anni, con trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale per un orario di lavoro non inferiore a diciotto ore settimanali e corresponsione di trattamenti pensionistici, calcolati con applicazione di coefficienti di riduzione finanziariamente equivalenti al periodo di anticipazione al fine di escludere maggiori oneri a carico della gestione, il cui ammontare, cumulato con la retribuzione, in ogni caso non determini un reddito complessivo superiore a quello corrispondente al lavoro prestato a tempo pieno computato al netto della contribuzione previdenziale e assistenziale a carico del lavoratore;

v) previsione di più elevati livelli di copertura previdenziali, disciplinando la costituzione, la gestione e la vigilanza di forme di previdenza, anche articolate secondo criteri di flessibilità e diversificazione per categorie di beneficiari, per la erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio pubblico per i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti, su base volontaria, collettiva o individuale, con garanzia di autonomia e separazione contabile e patrimoniale, mediante gestioni dirette o convenzionate affidate, in regime di concorrenza, agli organismi gestori delle forme obbligatorie di previdenza e assistenza ivi compresi quelli cui si applica l'articolo 1 della legge 9 marzo 1989, n. 88, nonché alle imprese assicurative abilitate alla gestione del ramo VI, di cui alla tabella allegata alla legge 22 ottobre 1986, n. 742, alle società di intermediazione mobiliare (SIM) e ad operatori pubblici e privati, con l'osservanza di sistemi di capitalizzazione, con la partecipazione negli organi di amministrazione e di controllo interno di rappresentanti dei soggetti che concorrono al finanziamento delle gestioni, prevedendosi la possibilità di concessione di agevolazioni fiscali in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per la materia di cui al presente articolo. Le Commissioni si esprimono entro quindici giorni dalla data di trasmissione.

3. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dal medesimo comma 1 e previo parere delle Commissioni di cui al comma 2, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1993.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nell'alea, dopo le parole: «dipendenti privati e pubblici» inserire le seguenti: «salvaguardando i diritti quesiti».

3.1000

PONTONE

Al comma 1, nell'alea, decimo rigo sopprimere le parole: «e ferma restando la pluralità agli organismi assicurativi».

3.92

PELLEGATTI, SMURAGLIA, DANIELE GALDI, PELELLA, MINUCCI Adalberto, RUSSO Michelangelo, SPOSETTI

Al comma 1, nell'alea, dopo le parole: «pluralità degli organismi assicurativi», inserire le seguenti: «purchè diversificati negli istituti e nelle categorie beneficiari».

3.1001

RASTRELLI

Al comma 1, nell'alea, dopo le parole: «organismi assicurativi», inserire le seguenti: «e nel principio della uniformità delle contribuzioni».

3.1002

RASTRELLI

Al comma 1, all'alea, dopo le parole: «organismi assicurativi», aggiungere le parole: «e sulla base di contribuzioni uniformi».

3.1051

GUALTIERI, COVI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

3.1003

MOLINARI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

3.1004

RASTRELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

3.1005

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

3.1052

LIBERTINI, MERIGGI

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) mantenimento del diritto alla pensione al compimento del sessantesimo anno di età per gli uomini e del cinquantacinquesimo anno di età per le donne quando siano trascorsi almeno quindici anni dalla data iniziale dell'assicurazione e risultino versati o accreditati in suo favore i contributi previsti dall'articolo 9 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 1939, n. 1272, come da ultimo modificato dall'articolo 60 della legge 30 aprile 1969, n. 153. Restano fermi i limiti di età previsti dalla preesistente normativa per le gestioni diverse del fondo pensioni lavoratori dipendenti».

3.94

DANIELE GALDI, PELELLA, SMURAGLIA, MINUCCI Adalberto, PELLEGATTI, GIOVANOLLA, SPOSETTI

Sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) individuazione dei gruppi di regioni omogenee dal punto di vista socio-economico e graduale elevazione del limite di età pensionabile, fino al limite di 65 anni, in relazione agli effetti prodotti sull'economia di questi gruppi di regioni».

3.1006 MANFROI, BOSO, ROSCIA, PAGLIARINI

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «elevazione graduale», aggiungere le parole: «su richiesta volontaria del dipendente».

3.1053 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «possano far valere», inserire le seguenti: «un'anzianità contributiva inferiore ai 20 anni e».

3.1054 RASTRELLI

Alla lettera a), dopo le parole: «possano far valere» aggiungere le parole «un'anzianità contributiva inferiore a quindici anni e».

3.1055 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «cinquanta» con la parola «quarantacinque» e la parola «cinquantacinque» con la parola «cinquanta».

3.1056 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «se donne o ai cinquantacinque se uomini».

3.1007 RASTRELLI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, infine, le parole: «fermi restando i limiti di età previsti dalle normative in atto per le gestioni diverse dagli organismi assicurativi obbligatori».

3.1008 RASTRELLI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «enti pubblici non economici» inserire le seguenti: «con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge».

3.1057 BISCARDI, RIZ, COVI, ZAPPASODI, CANNARIATO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «facoltà di deroga» fino a «per i lavoratori non vedenti» con le altre: «facoltà di deroga per gli inabili in misura non inferiore all'80 per cento, nonché, con conferma dei vigenti limiti di età, per i lavoratori non vedenti».

3.1042

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera b), sopprimere dalle parole: «conferma dei vigenti limiti di età per i lavoratori» fino alle parole: «gli sportivi professionisti».

3.1058

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera c), in fine aggiungere: «con estensione dei relativi benefici a tutti i regimi».

3.1059

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

3.95

SMURAGLIA, PELLEGATTI, MINUCCI Adal-
berto, DANIELE GALDI, PELELLA, BAC-
CHIN, SPOSETTI

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «nel periodo transitorio» sino alla fine.

3.1009

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, lettera d), sopprimere dalle parole: «e riduzione nel caso di...», fino alle seguenti: «...dei limiti di età pensionabile previgenti».

3.1060

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «previgenti», con le altre: «previsti dai previgenti ordinamenti per gli uomini».

3.1040

GIUGNI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «la riduzione del trattamento pensionistico», sino a: «anticipazione del trattamento stesso», con le altre: «la riduzione del trattamento pensionistico deve essere calcolata sulla base di criteri attuariali in termini vitalizi per ogni anno di anticipo».

3.1039

GIUGNI

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «la riduzione deve essere estesa», fino alla fine.

3.1061

MANFROI

Al comma 1, lettera d), sopprimere dalle parole: «la riduzione deve essere estesa...», fino alla fine.

3.1062

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «e delle forme sostitutive», con le altre: «delle forme sostitutive ed esclusive».

3.1043

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «limitatamente alle quote eccedenti», fino a: «lavoratori dipendenti», con le altre: «Per le pensioni cui si applica la riduzione prevista dalla presente lettera l'integrazione al minimo trova applicazione a decorrere dal compimento dell'età pensionabile determinata ai sensi della lettera a)».

3.1041

GIUGNI

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «doppio», con l'altra: «quadruplo».

3.1064

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «doppio», con l'altra: «triplo».

3.1063

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

3.1010

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

3.48a

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «alla cessazione del rapporto di lavoro», con le altre: «al compimento del sessantacinquesimo anno di età».

3.1011

RASTRELLI

All'articolo 3, comma 1, lettera f), sostituire le parole: «due mesi» con le parole: «quattro mesi».

3.51a

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

All'articolo 3, comma 1, lettera f), primo periodo, dopo le parole: «legge 28 marzo 1991, n. 120» inserire le seguenti: «nonchè le altre norme volte alla tutela dei lavoratori disabili».

3.1012

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «sessanta mesi» con le parole: «centoventi mesi».

3.52

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

All'articolo 3, comma 1, sopprimere la lettera g).

3.1013

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

3.53a

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) il requisito minimo di assicurazione e contribuzione per l'acquisizione del diritto alla pensione resta fissato a quindici anni».

3.96

PELLEGATTI, MINUCCI Adalberto, DANIELE
GALDI, PELELLA, SMURAGLIA, SPOSETTI,
GIOVANOLLA

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «diritto a pensione» inserire le seguenti: «dei lavoratori dipendenti ed autonomi».

3.1044

IL GOVERNO

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

3.1014

MOLINARI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

3.1015

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

3.1016

RASTRELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

3.1065

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con le parole: «duecentosessanta a duecentosettanta».

3.59

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con le parole: «duecentosessanta a duecentottanta».

3.60

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con le parole: «duecentosessanta a duecentonovanta».

3.61

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con le parole: «duecentosessanta a trecento».

3.62

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con le parole: «duecentosessanta a trecentododici».

3.1066

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «cinquecentoventi settimane» con le altre: «trecentosessantaquattro settimane».

3.1017

RASTRELLI

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «con rivalutazione delle retribuzioni» aggiungere le altre: «con rivalutazione delle retribuzioni sulla base dell'indice ISTAT integrato con altri parametri oggettivi quali il prodotto interno lordo ovvero l'incremento medio della retribuzione di tutti i lavoratori dipendenti».

3.98

PELLEGATTI, SMURAGLIA, SPOSETTI, BACCHIN,
RUSSO Michelangelo

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «con rivalutazione delle retribuzioni» aggiungere le parole: «sulla base dell'indice ISTAT, integrato con altri parametri oggettivi quali il prodotto interno lordo ovvero l'incremento medio delle retribuzioni di tutti i lavoratori dipendenti».

3.50A

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) facoltà per i lavoratori dipendenti che possono far valere complessivamente almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di effettiva attività lavorativa di riscattare, a domanda, con le norme e le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e nella misura massima di cinque anni, periodi di mancata contribuzione, nell'arco della vita dai 20 ai 30 anni, per ritardato inserimento nel mondo del lavoro (inoccupazione), per mancati versamenti contributivi da parte dell'allora eventuale datore di lavoro, per congedi personali.

Il riscatto di tale periodo non può concorrere al raggiungimento dell'attuale minimo di anzianità (15 anni) per maturare il diritto a pensione, ma si aggiunge «a partire» dal quindicesimo anno di contribuzione.

È esclusa la cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea.

Con gli stessi requisiti contributivi di cui sopra, sono riconosciuti ai fini della contribuzione figurativa periodi di gravidanza e puerperio fuori dal rapporto di lavoro, periodi di congedo per motivi concernenti l'assistenza e la cura dei familiari minori, di anziani non autosufficienti, di handicappati e tossicodipendenti nel limite massimo di 3 anni.

A partire dal 1° gennaio 1993 le assenze per malattia e infortunio sono riconosciute figurativamente nei limiti dei periodi indennizzati».

3.103

PELLEGATTI, SMURAGLIA, DANIELE GALDI, PE-
LELLA, MINUCCI Adalberto, GIOVANOLLA,
SPOSETTI

All'articolo 3, lettera i), dopo le parole: «riscattare, a domanda», aggiungere le parole: «e a completo carico del lavoratore interessato».

3.1067

GUALTIERI, COVI

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «complessiva di cinque anni», aggiungere le altre: «periodi d'inoccupazione o disoccupazione tra il 20° e il 30° anno d'età, nonchè periodo di congedo per motivi di formazione professionale, non coperti da assicurazione, con esclusione della cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea».

3.99

PELELLA, MINUCCI Adalberto, SPOSETTI,
BACCHIN, RUSSO Michelangelo

Al comma 1, lettera i), sostituire dalle parole: «periodi corrispondenti...», fino alle parole: «... legale di laurea», con le parole: «periodi d'inoccupazione o disoccupazione tra il ventesimo e trentesimo anno d'età, nonchè periodi di congedo per motivi di formazione professionale, non coperti da assicurazione, con esclusione della cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea. Con gli stessi requisiti contributivi di cui sopra, sono riconosciuti ai fini della contribuzione figurativa periodi di gravidanza e puerperio fuori dal rapporto di lavoro, periodi di congedo per motivi concernenti l'assistenza e la cura di familiari minori, di anziani non autosufficienti, di handicappati e tossicodipendenti, nel limite massimo complessivo di due anni. A partire dal 1° gennaio 1993, le assenze per malattia e infortunio sono riconosciute figurativamente nei limiti dei periodi indennizzati».

3.70

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «a quelli di assenza facoltativa», inserire le seguenti: «o obbligatoria».

Sopprimere le parole da: «i periodi obbligatori» fino alla fine della lettera.

3.1046

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «periodi di congedo per motivi familiari», inserire le seguenti: «per un massimo di mesi sei o periodi di congedo».

3.1018

CREUSO

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «non inferiore all'80 per cento», con le seguenti: «non inferiore al 55 per cento».

3.1019

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «con esclusione delle cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea».

3.1020

SPERONI, ROVEDA

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «con esclusione della cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea».

3.1021

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «corso di laurea» aggiungere le altre: «sono altresì coperti da contribuzione figurativa i periodi di congedo per motivi familiari concernenti l'assistenza e cura di disabili, anziani non autosufficienti e tossicodipendenti, nella misura massima di 36 mesi nell'intero arco della vita lavorativa».

3.101

PELLEGATTI, DANIELE GALDI, SPOSETTI, GIOVANOLLA

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedere la possibilità di riscatto in tempo o in denaro dei periodi di assenza per congedi personali per un massimo di due anni nell'intero arco della vita lavorativa».

3.102

PELLEGATTI, DANIELE GALDI, SPOSETTI, GIOVANOLLA

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

3.1022

MAGLIOCCHETTI

All'articolo 3, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) elevazione graduale degli anni di contribuzione richiesti per ottenere la pensione di anzianità da 35 a 40 in ragione di un anno ogni due anni dal 1994 per i soggetti che, al 31 dicembre 1992, possano far valere un'età inferiore ai 50 anni se donne o ai 55 anni se uomini».

3.1068

GUALTIERI, COVI

All'emendamento 3.1047, sopprimere le parole: «ed autonomo».

3.1047/1

SPERONI

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) armonizzazione ed estensione della disciplina in materia di limitazioni al cumulo delle pensioni con i redditi da lavoro subordinato ed autonomo per tutti i lavoratori pubblici e privati, con esclusione della non cumulabilità per i redditi derivanti da attività promosse da enti locali e altre istituzioni pubbliche e private per programmi di reinserimento degli anziani in attività socialmente utili; i lavoratori che, al 31 dicembre 1992, risultano già pensionati, continuano a percepire, se più favorevoli, i trattamenti in atto».

3.1047

IL GOVERNO

Al comma 1, lettera m), sopprimere le parole: «stabilendo soluzioni modulari e consentendo la cumulabilità».

3.1069

GUALTIERI, COVI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «consentendo la cumulabilità» inserire le seguenti: «per i redditi derivanti da attività promosse da enti locali e altre istituzioni pubbliche e private per programmi di reinserimento degli anziani in attività socialmente utili».

3.1023

GIUGNI, COLOMBO SVEVO

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

3.1024

RASTRELLI

Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente:

«n) per i lavoratori dipendenti privati e pubblici il periodo mancante per acquisire l'anzianità contributiva prescritta nei singoli ordinamenti in materia di pensionamento anticipato è determinato applicando al numero degli anni mancanti secondo la disciplina dei singoli ordinamenti i coefficienti di moltiplicazione di cui alla seguente tabella.

Anzianità contributiva prescritta nei singoli ordinamenti	Coefficienti di moltiplicazione della anzianità contributiva mancante al raggiungimento dei requisiti prescritti nei singoli ordinamenti
15	2,3333
16	2,1875
17	2,0588
18	1,9444
19	1,8421
20	1,7500
21	1,6667
22	1,5909
23	1,5217
24	1,4583
25	1,4000
26	1,3462
27	1,2963
28	1,2500
29	1,2069
30	1,1667
31	1,1290
32	1,0938
33	1,0606
34	1,0294

3.83

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «privati e pubblici» inserire le seguenti: «ad esclusione dei lavoratori di cui alla legge 13 luglio 1965, n. 859».

3.1025 SPERONI, ROVEDA

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

3.1026 MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

3.1070 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera o), sopprimere le parole da: «estensione della disciplina» fino a: «singole categorie».

3.1027 MANFROI, BOSO, ROSCIA, PAGLIARINI

Al comma 1, alla lettera o), sostituire le parole: «alla contribuzione dell'intera vita lavorativa», con le parole: «alla contribuzione di duecentosessanta settimane».

3.85 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, alla lettera o), dopo le parole: «contribuzione dell'intera vita lavorativa», aggiungere le parole: «rivalutando la relativa retribuzione pensionabile secondo i criteri di cui alla precedente lettera h) ed ulteriori parametri correttivi, sentito il parere di una commissione tecnica».

3.87 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, alla lettera o), sopprimere dalle parole: «estensione del riferimento...», fino alle parole: «nuova iscrizione alla rispettiva gestione».

3.86 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:

«p) disciplinare a decorrere dal 1° gennaio 1993 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno gli importi delle pensioni a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti e della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, nonché di tutti gli altri fondi pensioni-

stici di cui all'articolo 21, primo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, aumentando annualmente in misura percentuale pari all'incremento percentuale delle retribuzioni dei lavoratori pubblici e privati di fatto percepite, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica escludendo dal calcolo anzidetto l'indennità di contingenza e i trattamenti di famiglia comunque denominati.

L'incremento percentuale delle retribuzioni di cui al capoverso 1 è calcolato con riferimento al periodo intercorrente fra il 1° agosto di ciascun anno ed il 31 luglio dell'anno seguente ed è applicato, con effetto dal 1° gennaio successivo, sull'importo della pensione, esclusi gli assegni familiari, in pagamento al 31 dicembre immediatamente precedente.

Restano ferme le disposizioni vigenti in materia di adeguamento delle pensioni cui vanno attribuiti gli aumenti previsti dal presente articolo è comprensivo dell'indennità integrativa speciale.

A decorrere dall'anno 1994 gli aumenti di perequazione automatica delle pensioni sono calcolati applicando sulle singole fasce di importo della pensione, rapportata all'ammontare del trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti, la misura percentuale di variazione secondo le quote indicate per ciascun periodo nella tabella allegata».

TABELLA

MISURE PERCENTUALI DI VARIAZIONE PER LA PEREQUAZIONE
AUTOMATICA DELLE PENSIONI

Importo della pensione:

non eccedente il doppio del trattamento minimo:

anno 1993.	100 per cento
anno 1994.	100 per cento
dall'anno 1995 in poi.	100 per cento

fra il doppio e il triplo del trattamento minimo:

anno 1993.	94 per cento
anno 1994.	97 per cento
dall'anno 1995 in poi.	100 per cento

superiore al triplo del trattamento minimo:

anno 1993.	84 per cento
anno 1994.	92 per cento
dall'anno 1995 in poi.	100 per cento

Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:

«p) disciplina del sistema di perequazione automatica delle pensioni (scala mobile, aggancio alle retribuzioni) al fine di garantire la salvaguardia del potere d'acquisto ed un corretto rapporto con la dinamica delle retribuzioni di tutti i lavoratori dipendenti;».

3.89 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:

«p) disciplina della perequazione automatica delle pensioni al fine di garantire, anche in relazione alla dinamica delle retribuzioni dei lavoratori in attività nei settori privato e pubblico, la salvaguardia del loro potere di acquisto quanto meno dai fattori inflattivi».

3.1028 MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, lettera p), dopo le parole: «delle pensioni» inserire le seguenti: «dei lavoratori dipendenti ed autonomi».

3.1045 IL GOVERNO

Al comma 1, lettera p), sostituire le parole: «tenendo anche conto del sistema relativo» con le altre: «collegandolo al sistema relativo».

3.1029 ROVEDA

Al comma 1, sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) assegnazione a ciascuna regione di una quota massima di spesa per le pensioni di invalidità, calcolata in proporzione alla popolazione residente. Attivazione di provvedimenti atti ad estirpare, entro un anno, il fenomeno, diffusissimo, della falsa pensione di invalidità, stimato in circa cinque milioni di unità concentrate soprattutto nel Mezzogiorno. All'estirpazione, ottenuta con rigorose verifiche medico-legali deve seguire, quando economicamente possibile, il recupero dell'indebitamento erogato».

3.1030 ROVEDA

Al comma 1, sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) assegnazione a ciascuna regione di una quota massima di spesa per le pensioni di invalidità, calcolata in proporzione alla popolazione residente».

3.1031 MANFROI, BOSO, ROSCIA, PAGLIARINI

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

3.1071 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

3.107 PELLEGATTI, SMURAGLIA, DANIELE GALDI, PE-
LELLA, MINUCCI Adalberto, BACCHIN,
SPOSETTI

Al comma 1, lettera r), premettere le parole: «fermi restando i trattamenti già erogati».

3.90 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, sostituire la lettera r) con la seguente:

«r) revisione e armonizzazione dei requisiti reddituali per le integrazioni al trattamento minimo e per le maggiorazioni sociali delle pensioni, al fine di assicurare al pensionato un reddito spendibile non inferiore al livello minimo vitale».

3.1032 MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, lettera r), sopprimere le parole: «computandovi il reddito del coniuge».

3.91 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, lettera s), sopprimere le parole da: «tenuto conto» fino alla fine della lettera.

3.1048 IL GOVERNO

Al comma 1, lettera s), aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«con la previsione di un contributo aggiuntivo per le aziende ad avanzata tecnologia informatica».

3.1033 MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, sopprimere la lettera t).

3.1034 MAGLIOCCHETTI

Sopprimere la lettera u).

3.1049 IL GOVERNO

Al comma 1, lettera u), dopo le parole: «pensionamento flessibile» aggiungere le seguenti parole: «attivabile su richiesta del dipendente».

3.1072

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al primo comma, sopprimere la lettera v).

3.1073

SPOSETTI

Al comma 1, sopprimere la lettera v).

3.1074

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,
CONDARCURI, MANNA

Al comma 1, sostituire la lettera v), con la seguente:

«v) entro il 31 giugno del 1993 le società di gestione di fondi pensioni iscritte all'albo istituito presso la Consob sono autorizzate a istituire fondi pensione secondo i seguenti criteri. Gli importi maturati nei mesi lavorativi precedenti a favore dei lavoratori dipendenti a titolo di TFR sono trasferiti dai datori di lavoro ogni primo di marzo e di settembre di ciascun anno in conti correnti, denominati "conti pensione", intestati ai singoli lavoratori dipendenti, accessi presso aziende ed istituti di credito. Il Governo è delegato a compensare - anche mediante una fiscalizzazione di oneri sociali - l'aggravio del costo del lavoro per le imprese derivante dal trasferimento ai fondi pensione degli importi TFR. Entro il 31 dicembre 1993 le società per azioni che impieghino più di cinquanta lavoratori dipendenti, nonché le amministrazioni e gli enti pubblici istituiscono un "comitato di gestione fondi pensione" di seguito denominato "comitato di gestione", stabilendone, in conformità a quanto previsto dalla presente legge e con il concorso delle rappresentanze sindacali, la durata e le modalità di funzionamento. Le disponibilità di cui al periodo precedente sono trasferite a cura delle aziende ed istituti di credito depositari, in nome e per conto dei lavoratori dipendenti titolari dei conti correnti stessi, su disposizione dei comitati di gestione, o dei comitati provinciali di gestione, ovvero dei lavoratori stessi ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 6, entro quindici giorni dall'accredito in conto degli importi di cui allo stesso articolo 3, comma 1, a società di gestione di fondi pensione iscritte all'albo di cui all'articolo 7 per la sottoscrizione di quote di fondi pensione. Ove i comitati di gestione, ovvero i comitati provinciali di gestione, non inviino alcuna comunicazione all'azienda o istituto di credito depositario, le disponibilità sono trasferite a cura del depositario stesso alla o alle stesse società di gestione di fondi pensione del semestre precedente. I singoli lavoratori dipendenti che non intendono avvalersi dell'opera dei comitati di gestione, ovvero dei comitati provinciali di gestione, possono disporre autonomamente che le giacenze dei

conti pensione di cui all'articolo 3 siano trasferite a società di gestione di fondi pensione da essi stessi individuate. Alla Consob sono affidate i poteri autorizzativi di vigilanza e ogni altro atto per il corretto funzionamento e gestione delle società di gestione dei fondi di gestione; ed opera d'intesa con la Banca d'Italia per definire regole di comportamento delle società stesse con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. La contabilità della società di gestione di fondi pensione e del fondo pensione sono soggette a revisione ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136. La società incaricata provvede altresì alla certificazione del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite della società di gestione di fondi pensione e del rendiconto del fondo pensione, ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1975. È istituito un fondo nazionale di garanzia per la tutela dei diritti vantati dai sottoscrittori delle quote di fondi pensione nei confronti delle società di gestione difondi pensione. Le somme versate o accantonate dal datore di lavoro o dal lavoratore a finanziamenti di casse, fondi, gestioni o forme assicurative previsti da contratti collettivi, accordi o regolamenti aziendali allo scopo di erogare prestazioni integrative, previdenziali o assistenziali a favore del lavoratore e dei suoi familiari rientrano nella base imponibile dei contributi di previdenza e assistenza sociale. I fondi pensione non sono soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche, nè all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, nè all'imposta locale sui redditi. Le ritenute operate sui redditi da capitale percepiti dai fondi pensione sono a titolo d'imposta».

3.1075

SPOSETTI, VISCO

Al comma 1, lettera v), sostituire le parole da: «dirette o convenzionate» fino alla fine con le altre: «affidate in regime di concorrenza ad imprese private di assicurazione regolarmente autorizzate o alle sedi regionali dell'INPS che vi provvederanno con gestione autonoma e con sistemi di capitalizzazione, prevedendosi la possibilità di concessioni di agevolazioni fiscali in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408».

3.1035

MANFROI, BOSO, ROSCIA, PAGLIARINI

Al comma 1, lettera v), sostituire le parole: «in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408.» con le altre: «a favore degli assicurati e degli enti gestori di dette forme di previdenza complementari».

3.1036

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, dopo la lettera v), aggiungere la seguente:

«z) riduzione di 0,50 punti delle aliquote di rendimento indicate nella tabella di cui all'articolo 21, comma 6, della legge 11 marzo 1988,

n. 67. Le complessive riduzioni del rendimento così risultanti sono estese anche alle forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria».

3.1050

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera v), aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«v-bis) riconoscimento figurativo, ai fini sia del diritto che del calcolo delle pensioni, dei periodi di servizio militare prestati nella Repubblica sociale italiana».

3.1037

MAGLIOCCHETTI

Al comma 1, dopo la lettera v), aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«v-bis) passaggio graduale, nel limite massimo di dieci, dal sistema a ripartizione al sistema a capitalizzazione».

3.1076

MANFROI, BOSO, PAGLIARINI, ROSCIA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. Per effetto della normativa dei decreti delegati e nell'esercizio della delega, il Governo è tenuto a realizzare per l'anno 1993, nel comparto della previdenza, una riduzione di spesa sull'andamento tendenziale, non inferiore alla somma dell'ordine di 6.000 miliardi».

3.1038

RASTRELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3-bis. L'articolo 2120 del codice civile è sostituito dal seguente:

“Art. 2120. - *Disciplina del trattamento di fine rapporto.* - I prestatori di lavoro subordinato nei settori pubblico e privato hanno diritto ad un trattamento di fine rapporto (TFR). Tale trattamento è calcolato sommando per ciascun mese di servizio una quota pari ad un dodicesimo della retribuzione annua divisa per 13,5. Si computano come mese intero le frazioni di mese uguali o superiori a 15 giorni. In tutti i casi in cui una quota parte dell'accantonamento a titolo di TFR sia a carico del prestatore di lavoro, detta quota, ferma restando la retribuzione annua complessiva spettante al prestatore stesso, e posta a carico del datore di lavoro”».

3.1077

SPOSETTI, VISCO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* RASTRELLI. Signor Presidente, illustrerò congiuntamente gli emendamenti 3.1001 e 3.1002 perchè sono intimamente connessi.

Il primo emendamento si inserisce nella logica della delega. La delega che il Governo ha chiesto al Parlamento contiene implicitamente il riconoscimento della pluralità degli enti assicurativi. È una scelta sulla quale si potrebbe anche non essere d'accordo; comunque è una scelta del Governo. C'è una situazione in atto per cui le assicurazioni sono gestite contemporaneamente da 54 enti che hanno finalità simili. Quindi, in Italia, a fronte di un concetto di assicurazione obbligatoria esistono 54 enti che gestiscono assicurazioni.

Comunque il Governo e la maggioranza del Parlamento hanno ritenuto che sia necessaria la pluralità degli istituti assicurativi; noi chiediamo che venga quanto meno accolto questo emendamento che tende ad inserire le parole: «purchè diversificati negli istituti e nelle categorie beneficiari». Non è possibile che uno stesso dipendente di uno stesso tipo, di uno stesso rango, di una stessa amministrazione abbia teoricamente una diversità di istituto di assicurazione. Mi sembra talmente logico stabilire che ci possono essere delle categorie particolari come i giornalisti, come i medici, come i dipendenti di aziende municipalizzate, come i dipendenti dello Stato, però la pluralità degli enti deve assicurare una limitazione in relazione ai compiti di istituto e anche alle categorie beneficiarie. Ove mancasse questo, bisognerebbe provvedere all'accorpamento degli enti che gestiscono assicurazioni previdenziali simili o per categorie di beneficiari e per condizione assicurativa.

L'emendamento 3.1002 stabilisce un principio che secondo me è molto importante e che risponde ad una serie di altri emendamenti che sono stati presentati anche da altre parti politiche: si tratta del principio dell'uniformità delle contribuzioni. Il lavoratore deve pagare, ammesso che possa scegliere l'istituto assicurativo, la stessa aliquota contributiva, perchè solo così si stabilirà poi, al momento della pensione, l'unità e l'uniformità del trattamento. Mancando questo avremo una serie di contribuzioni diverse aggiuntive che determineranno poi un monte-pensioni assolutamente superiore. Si pensi, per esempio, a quali sono le liquidazioni e le pensioni erogate dall'INPDAI (cioè l'assicurazione che copre la previdenza dei dirigenti) dove a fronte di un solo 1 per cento in più nell'aliquota pagata dal lavoratore all'INPS c'è ben il 18 per cento in più pagato dall'azienda datoriale, con la conseguenza quindi di una contribuzione superiore del 20 per cento e di pensioni che arrivano anche a quattrocento volte le pensioni base determinate dall'assicurazione obbligatoria.

Ora, lascio decidere al Parlamento se appartiene ad un sistema di giustizia un calcolo del genere. Per la parte che ci riguarda, abbiamo proposto il principio dell'uniformità delle contribuzioni che mette ordine nel sistema previdenziale.

PELLEGATTI. Signor Presidente, prima di illustrare gli emendamenti presentati dal Gruppo del PDS, vorrei svolgere alcune riflessioni e considerazioni rispetto alla questione previdenziale, cui si riferisce appunto l'articolo 3 della legge delega.

La riforma della previdenza trova spazio nell'agenda politica italiana da ben 14 anni e da ben cinque legislature, dato che il disegno di legge a firma dell'onorevole Scotti (l'unica proposta del Governo

presentata al Parlamento) è datato 1978. In questi tre lustri il Governo, mentre da una parte richiamava in continuazione la necessità di una riforma della previdenza, dall'altra non esitava a presentare, in particolare con le leggi finanziarie, ma anche attraverso decreti-legge, norme che hanno determinato sempre più caos e hanno creato disuguaglianze, privilegi e penalizzazioni, allontanando così i tempi del riordino pensionistico e contribuendo ad alimentare i tentativi di chi, attraverso una criminalizzazione della spesa previdenziale, tenta di inferire colpi mortali alla previdenza pubblica.

La salvaguardia di quest'ultima invece è sempre stata il filo conduttore delle nostre iniziative. In tutte le legislature abbiamo presentato proposte organiche che hanno come obiettivi il riordino del sistema previdenziale, il risanamento del bilancio INPS, l'omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici e la regolamentazione dei fondi integrativi. Abbiamo sempre operato per arrivare alla definizione di un sistema previdenziale in grado di evitare il formarsi di nuove forti diseconomie.

Per fare ciò è necessario innanzitutto operare realmente la separazione tra previdenza e assistenza e stornare dal bilancio dell'INPS quella serie di oneri impropri che continuano a gravare indebitamente sul bilancio dell'ente. Far questo implica evidentemente una nuova attribuzione dell'onere a carico del bilancio dello Stato, che deve operare i necessari trasferimenti secondo quanto previsto dalla legge n. 88 del 1989.

Fino ad ora questo non è avvenuto, se non solamente in parte. E ora, con questa legge delega, vorreste operare un risanamento, ma francamente ci pare che pensare di intervenire per ridimensionare il debito pubblico utilizzando i tagli alle prestazioni previdenziali sia miopia, anche dal punto di vista meramente economico.

Invece, pare proprio sia questa la strada scelta, nonostante il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, nella seduta del 15 luglio della Commissione lavoro della Camera dei deputati, abbia affermato che nel nostro paese la spesa per le prestazioni sociali rapportata al prodotto interno lordo è nettamente inferiore a quella degli altri paesi europei. Non siamo quindi di fronte ad una previdenza che, spendendo ingenti risorse, ha finito per arricchire i nostri anziani, nè ad una previdenza creata - come è stato detto dal Ministro del tesoro - nel «paese di Bengodi» in cui i nostri pensionati fanno una vita da nababbi. Abbiamo milioni di pensioni al minimo, che attualmente non superano le 650.000 lire al mese, e che per effetto del decreto approvato un mese fa con il voto di fiducia non usufruiranno neanche della scala mobile di novembre.

La questione della previdenza non può quindi essere affrontata con presupposti come quelli che ho indicato, nè tanto meno in termini puramente ragioneristici e contabili, ma va affrontata in maniera molto seria, impostando linee di riforma, presentando atti parlamentari coerenti, rispettando realmente - e non a parole - la centralità del Parlamento, facendo discutere e decidere le Commissioni di merito e non operando attraverso una legge delega confusa e vaga.

Non è una riforma della previdenza quella che stiamo discutendo, colleghi senatori, ma una serie di norme penalizzanti per i lavoratori e anche per i pensionati, visto che norme certe sulla rivalutazione delle pensioni non esistono.

Del resto, come può essere contrabbandato per una riforma previdenziale un provvedimento che non omogeneizza i trattamenti previdenziali, che lascia in vita 52 fondi pensionistici, che non riforma la contribuzione, che non pone fine agli sprechi, alle sperequazioni e alle ingiustizie?

Il ministro Cristofori in un'intervista ad un giornale romano ha affermato che alla fine del percorso della legge delega avremo pensioni nuove e più giuste; ma siete proprio convinti che sarà così? È vero, come continuate ad affermare, che si spenderà meglio e che avremo meno iniquità? Invece sapete benissimo che non sarà così, che questa legge delega non affronta i nodi reali della questione previdenziale.

Noi abbiamo presentato degli emendamenti che contribuiscono a dar vita ad un progetto di riforma reale, all'interno di uno scenario complessivo della spesa pubblica, capace di attivare una nuova progettazione del sistema che ne renda tollerabili gli oneri e ne migliori l'equità e l'efficienza. In primo luogo, abbiamo affrontato seriamente il problema dell'omogeneizzazione dei trattamenti, stabilendo dei punti fermi per ciò che concerne l'armonizzazione fra lavoratori pubblici e privati, almeno per il periodo lavorativo prima del diritto alla pensione. Chiaramente, rimane aperta tutta la parte riguardante la modalità di liquidazione della pensione per i lavoratori, il loro livello di contribuzione, quale parte dello stipendio sarà presa in considerazione per il conteggio della pensione. Ecco perchè abbiamo sempre detto che occorre elaborare una legge organica, in quanto sappiamo che nel settore del pubblico impiego, dello Stato e degli enti locali, esistono situazioni che devono essere affrontate complessivamente con un'armonizzazione seria che deve prendere in considerazione anche il premio di fine servizio.

Del resto, per tutta una serie di norme contenute in questa legge delega non è chiaro se saranno applicate agli iscritti di tutti i fondi, in quanto da una parte si fa riferimento al fondo obbligatorio e dall'altra a quelli sostitutivi e poi ancora a quelli esclusivi, alimentando confusione e caos, tanto è vero che il Governo - vi invito a vedere i suoi emendamenti - ha dovuto presentare una serie di correzioni per chiarire a quali fondi si applicano i provvedimenti pensionistici.

Questa legge delega, comunque, ha già ottenuto un primo effetto: ha generato la fuga dei lavoratori, che in questo stato di incertezza preferiscono andarsene. Però probabilmente questo effetto lo avevate già calcolato, visto che genererà un aumento di spesa che poi potrebbe giustificare ulteriori e drastici ridimensionamenti delle prestazioni pensionistiche.

Non ci saranno i risparmi che sono stati sventolati perchè le proposte qui contenute sono volte solo alla penalizzazione degli iscritti alla previdenza pubblica e non alla ricerca di un risparmio reale. Lasciare in funzione 52 fondi previdenziali e una serie di enti già dichiarati inutili e da sciogliere non significa voler attuare un risparmio di spesa; contrabbandare l'aumento del periodo di contribuzione per il

calcolo della pensione per un provvedimento che apporterà notevoli risparmi è un'altra bugia. Secondo una recente pubblicazione del Censis che si rifà a proiezioni e stime della Ragioneria generale dello Stato, in moneta 1990, il risparmio dato dall'aumento da 5 a 10 anni dell'elevazione del periodo di riferimento per il calcolo della pensione porterà 41 miliardi l'anno nel 2000. E non serve contrabbandare questa proposta come uno dei metodi per combattere l'evasione contributiva, che esiste realmente; e i dati dell'INPS ci dicono che nel 1989 ammontava a 17.000 miliardi. Ecco perchè allora è più opportuno affrontare seriamente la questione arrivando all'intero arco della vita contributiva, prevedendo nuove metodologie di calcolo e una rivalutazione certa, che consenta alle pensioni di mantenere il valore reale agganciandole al salario e agli stipendi.

Colleghi, è la contribuzione che bisogna riformare, ponendo fine alle sottocontribuzioni e non aumentando le aliquote; bisogna pensare di uscire dall'angusto riferimento del monte salari per passare a ragionare sul valore aggiunto delle imprese, sulla scorta di quanto avviene in altri paesi europei. Bisogna spostare aliquote dal fondo assegni familiari al fondo pensioni.

L'elevazione da 15 a 20 anni di contribuzione per avere diritto alla pensione minima è una norma che colpirà particolarmente le donne, i lavoratori precari e quelli del Mezzogiorno, che - è dimostrato - costituiscono la stragrande maggioranza di coloro che vanno in pensione con meno di 20 anni di contribuzione. A ciò va aggiunto che per le pensioni minime viene pensata una riduzione dell'integrazione, collegandola non più al reddito individuale ma a quello cumulato con il coniuge, che non dovrebbe superare un reddito spendibile riferito al minimo vitale.

Stamattina i giornali riportano notizie sulla povertà nel nostro paese e mi pare che l'aumento dei poveri, la loro fascia di età, il sesso di appartenenza (molte donne), la loro collocazione geografica dovrebbero farvi riflettere; solo che le *lobbies* dei poveri e degli anziani sono sicuramente poco potenti. Ma è vergognoso pensare di entrare in Europa con una situazione come questa!

Il Presidente della Repubblica ha detto di voler vigilare perchè ad essere colpiti non siano sempre gli stessi e invece è così: pagheranno coloro che dovrebbero percepire meno di 660.000 lire al mese, quindi meno di quelle 750.000 lire indicate questa mattina dai giornali come la soglia di povertà nel nostro paese. Se pensiamo che poi molti dovranno aspettare di compiere 65 anni per questa pensione di vecchiaia, altrimenti verrà ulteriormente decurtata, è chiaro chi si va a colpire. È troppo facile pensare di aumentare obbligatoriamente l'età pensionabile a 65 anni, perchè così sarà alla fine, senza vedere le reali conseguenze di ciò, ma soprattutto, escludendo la possibilità di un'età pensionabile flessibile, realmente incentivata impedita al lavoratore e alla lavoratrice non solo di fare i conti con il reddito, ma anche di organizzare la propria vita lavorativa.

Ultimo aspetto: nella legge delega non esiste un meccanismo certo di rivalutazione che consenta il mantenimento del potere d'acquisto delle pensioni. I nostri emendamenti sono precisi: la salvaguardia del potere d'acquisto reale delle pensioni è al centro delle iniziative e della

mobilitazione delle organizzazioni sindacali, perchè rappresenta il nocciolo centrale di una riforma previdenziale, oltre che la tutela delle pensioni in atto. Le promesse, signor Ministro, non bastano più: la rivalutazione deve essere certa e scritta in modo chiaro in questa legge delega.

Concludo, onorevoli colleghi, osservando che l'elenco di storture contenute nel provvedimento al nostro esame dimostra che non c'è - come ho detto all'inizio - alcuna riforma, ma tante penalizzazioni! *(Applausi dal Gruppo del PDS. Molte congratulazioni)*.

COVI. Signor Presidente, illustreremo gli emendamenti con dichiarazioni di voto man mano che verranno in discussione.

MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, richiamo il mio intervento svolto in discussione generale e quindi l'emendamento 3.1005 si illustra da sè.

MERIGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3, come l'articolo riguardante la sanità, contiene alcune norme che riteniamo più odiose fra quelle previste in questo provvedimento. Vorrei invitare i colleghi ad una particolare attenzione, in considerazione della materia che affronta e quindi anche per l'interesse che sta suscitando in milioni di lavoratori.

Rivolgo questo invito senza particolari speranze, considerando la volontà della maggioranza di avanzare massiccia per approvare anche le norme più negative che vanno a colpire i cittadini più deboli. Nella mia illustrazione degli emendamenti - lo dico subito - non riprenderò tutte le argomentazioni che motivano la nostra opposizione al provvedimento poichè sono abbastanza note; intendo limitarmi a dire che con i nostri emendamenti, oltre a mirare alla modifica del provvedimento, tentiamo almeno di far riflettere i colleghi su ciò che stiamo decidendo.

Ognuno di noi è in contatto con la realtà in cui vive, che, per quanto mi riguarda, è composta in particolare da lavoratori e pensionati, così come credo valga per la maggioranza dei colleghi. Come è possibile pensare di rappresentare questi cittadini, questa realtà, nel momento in cui ci accingiamo ad approvare norme odiose ed inique, che colpiscono in particolare le persone che noi dovremmo rappresentare?

Ricordo, fra le altre, la norma che considera il cumulo del reddito dei coniugi per ottenere l'integrazione al minimo. Vorrei che fossimo ben coscienti che se questa norma sarà approvata, non si verificherà una riflessione in *extremis* da parte di tutti, ma accadrà che molte coppie di anziani pensionati vedranno diminuire il loro reddito di alcune centinaia di migliaia di lire al mese, cosa che inciderebbe pesantemente sulla loro condizione di vita.

Un'altra norma che voglio ricordare è quella relativa ai lavoratori che non hanno raggiunto i 55 anni se uomini e i 50 se donne, i quali, indipendentemente dai contributi versati, andrebbero tutti in pensione a 65 anni non potendo più usufruire delle norme attuali. Fra l'altro, va detto che è stato modificato in peggio addirittura il testo originario, che almeno considerava i contributi versati. Al di là delle dichiarazioni di

voler garantire i diritti acquisiti, questa norma assume il sapore di uno scippo ai danni di alcuni milioni di lavoratori.

Non desidero aggiungere altri esempi perchè li ritroveremo durante l'esame dell'articolato.

Anche noi, come altri Gruppi, abbiamo presentato emendamenti che mirano a bloccare o, almeno, ad attenuare le intenzioni contenute in un provvedimento che, invece di puntare ad una riforma e ad un riordino di questo importante settore, mira invece a svuotare l'attuale sistema. L'intenzione, come dicevo, è anche quella di far riflettere i colleghi affinché si rendano conto in concreto di ciò che stanno per votare e si ricordino del mandato avuto dai loro elettori, ai quali dovranno, alla fine, rendere conto delle scelte compiute.

Anche in questa occasione ripeto che la crisi economica che stiamo vivendo non giustifica, secondo noi, scelte che, invece di tentare altre strade ed altre vie, colpiscono sempre a senso unico, cioè coloro che in fondo hanno già dato. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

MANFROI. Signor Presidente, analizzeremo i nostri emendamenti man mano che verranno posti in votazione. Per il momento mi limito ad annunciare la nostra contrarietà al disegno di legge, che consideriamo doppiamente negativo sia per i lavoratori, che si trovano gravemente penalizzati nei loro diritti, sia per coloro che dovrebbero avere a cuore il risanamento dei conti pubblici, poichè sicuramente questo provvedimento non riuscirà a rimettere in sesto il *deficit* degli enti previdenziali (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

BISCARDI. Do per illustrati i miei emendamenti.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo dà per illustrati gli emendamenti presentati.

* GIUGNI. Signor Presidente, signor Ministro, gli emendamenti che mi accingo ad illustrare sono in numero molto limitato e anzi diminuiranno nel corso di questa illustrazione.

L'emendamento 3.1040 si può considerare ritirato poichè corrispondeva ad una preoccupazione di lettura del corrispondente articolo che può essere agevolmente chiarita. Viceversa, ritengo di mantenere l'emendamento 3.1039 (nonchè l'emendamento 3.1041, che si riferisce parimenti alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo in esame) perchè lo ritengo fondamentale, ai fini di intervenire in maniera coerente e conseguente all'operazione di incentivazione della permanenza in servizio oltre i limiti che abbiamo dato indicativamente, facoltativamente, non obbligatoriamente, come nuovi limiti per l'età pensionabile.

In effetti sulla formulazione attuale della norma, così come è stata presentata dalla Commissione bilancio e sulla quale al momento dell'approvazione (il Ministro lo ricorderà certamente) avevo manifestato esplicita riserva, pendono due incognite. La prima è dovuta alla genericità della delega in essa contenuta. La delega deve indicare termini e durata (e questi ci sono), l'oggetto (anche questo c'è) e deve

indicare pure i criteri di esercizio della stessa. Questi criteri non vengono indicati, perchè si dice che la penalizzazione o la riduzione dell'entità della pensione, nel periodo nel quale secondo il nostro intendimento occorrerebbe incoraggiare la permanenza in servizio, deve essere un disincentivo tale da disincentivare. Scusate, ma questa si chiama tautologia: non è un criterio direttivo per l'esercizio della delega. Ritengo quindi essenziale, anche al fine di porre la delega stessa al riparo da possibili impugnazioni di legittimità costituzionale, che venga data un'indicazione più precisa, più specifica su quello che il Governo potrà fare nell'esercizio della delega.

A tal fine ho ritenuto di dare l'indicazione del cosiddetto criterio attuariale, che peraltro viene posto come criterio di base, sul quale il Governo stesso potrà, con il dovuto controllo parlamentare, che eserciteremo a suo tempo, operare con la necessaria discrezione (perchè una delega è delega e in qualche modo la discrezione al delegato bisogna riconoscerla).

Sollecito pertanto il Governo, se non ritiene valido e opportuno il riferimento al criterio attuariale, di indicarne un altro, ma di riempire questa carta bianca che gli stiamo dando attraverso una delega formulata in questo modo.

L'emendamento 3.1041 (cui mi sono riferito) tende a correggere un precetto che sembra tendenzialmente diretto ad autoannullarsi. Infatti, da un lato diciamo che a coloro che resteranno in servizio nel periodo transitorio - e anche dopo il periodo transitorio - oltre le nuove età indicate come età pensionabili (da 55 a 65 anni per le donne e da 60 a 65 anni per gli uomini) sarà conferito un premio, mentre quelli che non resteranno in servizio avranno un disincentivo (il disincentivo potrebbe essere calcolato sul criterio, attuariale, come ho suggerito poc'anzi, o su qualche altro criterio); poi però la norma prosegue affermando che il disincentivo si applica solo sulla parte eccedente il doppio del minimo di pensione. A questo punto, o si pone il disincentivo o non lo si pone, perchè il doppio del minimo di pensione, che corrisponde grosso modo ad 1 milione e 300.000 lire, è praticamente la pensione media, è l'area nella quale si addensa la maggior parte delle pensioni. Quindi l'applicazione alla sola quota eccedente il doppio del minimo significa che per la gran parte, per la grande massa, quasi per l'universo dei pensionandi non si applicherà alcun disincentivo e che per tutti gli altri, anche per coloro che hanno le cosiddette pensioni «d'oro», si applicherà una riduzione soltanto su 100, 200 o 300 mila lire, perchè l'entità delle pensioni INPS non ha una eccedenza particolarmente rilevante rispetto a tali valori.

In sostanza, la norma, così come concepita, afferma e nello stesso tempo elimina il disincentivo. Se vogliamo realizzare un'operazione di allungamento, sia pur non costrittivo ed obbligatorio, ma opzionale, dell'età pensionabile, è necessario predisporre qualche meccanismo destinato a funzionare: nell'attuale formulazione tale meccanismo non c'è e, poichè non viviamo in un clima che ci permette certi lussi, credo debba essere presa in considerazione la necessità di operare una riduzione, affinché si metta in chiaro che questo disegno di legge (che non è un museo degli orrori, senatrice Pellegatti, che ha i suoi difetti e i suoi inconvenienti, ma che non deve essere dipinto in questo modo,

perchè, al contrario, è l'unico tentativo innovatore serio compiuto finora e giunto ad una fase deliberativa abbastanza avanzata) contiene una parola destinata a rendere effettivo, graduale e sia pur volontario l'innalzamento dell'età pensionabile.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.1023, che ho presentato insieme alla senatrice Colombo Svevo, credo possa essere considerato assorbito dall'emendamento 3.1047 del Governo.

SPERONI. Signor Presidente, credo sia superflua l'illustrazione degli emendamenti da noi presentati sull'articolo in esame.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1000, in quanto nelle singole lettere dell'articolo 3 la salvaguardia dei diritti quesiti è espressamente disposta e garantita.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.92, come già ho avuto modo di dire in Commissione, in quanto la pluralità è un principio irrinunciabile.

Esprimo parere negativo sull'emendamento 3.1001, per gli stessi motivi, e sugli emendamenti 3.1002 e 3.1051, perchè non si può avere un contributo uguale per tutte le gestioni.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1003, 3.1004, 3.1005 e 3.1052: non sono d'accordo sulla soppressione della lettera a), in quanto si tratta di un punto fondamentale della riforma che tiene conto del prolungamento della vita.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.94 e 3.1006, in quanto la disciplina previdenziale deve essere uniforme in tutto il territorio nazionale.

Dichiaro la mia contrarietà sull'emendamento 3.1053, in quanto va proprio contro il testo governativo, e sull'emendamento 3.1054.

Esprimo, inoltre, parere contrario sull'emendamento 3.1055 perchè allunga eccessivamente i tempi di elevazione dell'età pensionabile.

CROCETTA. Come?

LIBERTINI. Qual è il suo parere sull'emendamento 3.1055?

PICANO, *relatore*. Il parere è contrario perchè allunga eccessivamente i tempi di elevazione dell'età pensionabile e quindi porta degli eccessivi aggravii di bilancio.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 3.1007 e 3.1008 perchè la legge in esame riguarda solo le eccezioni obbligatorie, e non quelle facoltative.

RASTRELLI. E allora non può essere contrario.

PICANO, *relatore*. L'emendamento 3.1057 potrebbe essere preso in considerazione, se il Governo fosse d'accordo, perchè ci farebbe rispar-

miare anche sui fondi previdenziali. Quindi, con un esame più attento, probabilmente si potrebbe esprimere un parere favorevole.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1042 e contrario sull'emendamento 3.1058.

CROCETTA. Vorrei capire perchè.

PICANO, *relatore*. Dichiaro di essere contrario all'emendamento 3.1059 perchè tale disposizione è già prevista nel testo del disegno di legge.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 3.95, 3.1009 e 3.1060.

Sono inoltre contrario all'emendamento 3.1040.

GIUGNI. L'emendamento 3.1040 è stato ritirato.

PICANO, *relatore*. È vero, chiedo scusa.

LIBERTINI. Anche all'emendamento del senatore Giugni è contrario?

PICANO, *relatore*. Lo ha ritirato, senatore Libertini.

Inoltre, non sono favorevole all'emenamento 3.1039, perchè comporta una riduzione pari al 5 per cento per ogni anno di anticipazione, mentre il Governo vuole lasciarsi un po' di flessibilità nelle trattative con le parti sociali.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 3.1061 perchè è opportuno mantenere l'estensione della riduzione delle pensioni di anzianità, per motivi di equità oltre che economici, e sull'emendamento 3.1062. Sono favorevole all'emendamento 3.1043.

LIBERTINI. È favorevole all'emendamento 3.1043?

PICANO, *relatore*. Certo, i motivi li illustrerà il Governo.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 3.1041 perchè il senatore Giugni propone di applicare la riduzione sull'intera pensione di anzianità, senza salvaguardare la prima quota pari al doppio del minimo, che è di circa 1.200.000 lire, e di non corrispondere alle pensioni di anzianità inferiori al minimo l'integrazione al minimo fino al compimento dell'età pensionabile.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1064, in quanto il quadruplo del minimo è pari a 2.400.000 lire e quindi non è accettabile.

Inoltre, non sono favorevole agli emendamenti 3.1063, 3.1010 e 3.84a, anche ai fini del *turn over*, per dare spazio ai giovani.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1011, nonchè sull'emendamento 3.51a, perchè eccessivamente oneroso.

Analogamente, sono contrario all'emendamento 3.1012, in quanto eccessivamente oneroso e tra l'altro generico e alle proposte emendative 3.52 e 3.1013 (quest'ultima perchè la tutela dei lavori «usuranti» è già prevista).

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.53a, in quanto eccessivamente oneroso, e sull'emendamento 3.96.

Dichiaro di essere favorevole all'emendamento 3.1044 e contrario agli emendamenti 3.1014, 3.1015, 3.1016 e 3.1065, perchè la lettera h) garantisce un migliore collegamento tra pensione e contribuzione e produce effetti positivi nella lotta all'evasione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.59, perchè manca della necessaria gradualità, e sugli emendamenti 3.60, 3.61, 3.62, 3.1066, 3.1017 e 3.98 perchè la formula governativa consente l'adeguata rivalutazione reale delle retribuzioni tutelando i lavoratori. Non sono favorevole all'emendamento 3.50a per gli stessi motivi che ho indicato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.103, perchè la possibilità di riscattare periodi di inoccupazione determina oneri insostenibili, sull'emendamento 3.1067, perchè l'articolo 13 della legge n. 1338 richiamato contiene identica previsione, sull'emendamento 3.99, per gli stessi motivi già illustrati a proposito dell'emendamento 3.103, e sull'emendamento 3.70. Sono favorevole all'emendamento 3.1046.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.1018, presentato dal senatore Creuso, mi rimetto all'Assemblea. Sono contrario agli emendamenti 3.1019, 3.1020, 3.1021, 3.101, 3.102, 3.1022, 3.1068 e 3.1047/1, perchè è opportuna un'uniformità di disciplina. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1047, presentato dal Governo.

Il parere del relatore è contrario all'emendamento 3.1069; l'emendamento 3.1023, presentato dai senatori Giugni e Colombo Svevo, è assorbito dall'emendamento 3.1047 del Governo. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1024 e sull'emendamento 3.83.

CROCETTA. È bello questo voto contrario ad un testo concordato tra Governo e sindacati.

LIBERTINI. Il Governo e i sindacati avevano concordato questo testo. Che cosa fa ora il Governo?

PICANO, *relatore*. Si trattava di un altro Governo.

CROCETTA. Il Governo attuale in Commissione ha detto che questo emendamento andava bene.

PICANO, *relatore*. Sono contrario agli emendamenti 3.1025, 3.1026, 3.1070, 3.1027, 3.85, 3.87 e 3.86, anche perchè è opportuno uniformare la disciplina per i lavoratori autonomi. Esprimo la mia contrarietà agli emendamenti 3.106, 3.89 e 3.1028. Sono favorevole all'emendamento 3.1045. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1029 e sull'emendamento 3.1030 per gli stessi motivi prima indicati; è necessario omogeneizzare la disciplina previdenziale in tutto il territorio nazionale. Sono contrario agli emendamenti 3.1031, 3.1071, 3.107 e 3.90, perchè la nuova disciplina salvaguarda i diritti maturati.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1032, perchè elimina il riferimento al reddito del coniuge, e per gli stessi motivi favorevole sull'emendamento 3.91. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.1048, presentato dal Governo. Sono contrario all'emen-

damento 3.1033 perchè è inopportuno penalizzare aziende ad alta tecnologia con aggravati contributivi. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1034 e sull'emendamento 3.1049.

LAMA. Quello è del Governo: se è contrario va bene, ma è del Governo!

PICANO, *relatore*. No, ho sbagliato, sono favorevole.

LIBERTINI. A furia di dire che è contrario!

ROSCIA. Il relatore però deve dire perchè è contrario!

PICANO, *relatore*. Ho spiegato già abbastanza.

ROSCIA. Non è vero, perchè qualche volta non lo ha spiegato.

PICANO, *relatore*. Qualche volta non è necessario perchè l'emendamento è analogo a qualche emendamento precedente.

ROSCIA. Democraticamente lei deve motivare il suo parere per consentire, nella fase successiva, di confutare quanto lei ha detto.

PICANO, *relatore*. L'emendamento 3.1072 è assorbito dall'emendamento 3.1049 del Governo, che propone di sopprimere la lettera u).

Sull'emendamento 3.1073 il parere è contrario perchè la previdenza integrativa è un elemento fondamentale della riforma. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 3.1074.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1075 perchè è incoerente con il criterio della delega. Infatti, il criterio della delega nel testo originario consente di prevedere un completo sistema di previdenza integrativa.

Sono contrario all'emendamento 3.1035 perchè le sedi regionali dell'INPS non hanno personalità giuridica, così come sono contrario all'emendamento 3.1036 perchè le agevolazioni fiscali devono essere compatibili con il regime generale delle agevolazioni previste appunto dalla legge n. 408 del 1990.

Sono favorevole all'emendamento 3.1050, mentre ritengo che il problema trattato dall'emendamento 3.1037 vada esaminato in altra sede. Sono quindi contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1076 perchè in pratica, oltre al contributo per pagare le pensioni, si dovrebbe versare un contributo ulteriore per costituire gli accantonamenti, e si tratta finanziariamente di un onere insostenibile.

Sono contrario all'emendamento 3.1038: la riforma produce i suoi effetti nel lungo periodo; il reperimento immediato di risorse è da trattare nell'ambito della legge finanziaria 1993. Sono inoltre contrario all'emendamento 3.1077 perchè la modifica del trattamento di fine rapporto va esaminata in altra sede.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, mi rimetto alle decisioni del relatore su tutti gli emendamenti e ai pareri che sono stati espressi, ad eccezione di quello sull'emendamento 3.1057, presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori, su cui il relatore aveva espresso parere in certo senso contrario, ritenendo però che il Governo avrebbe anche potuto valutare con interesse la proposta. In sostanza, si tratta di dare una decorrenza alla norma coincidente con l'entrata in vigore della legge invece di attendere il periodo di applicazione del relativo decreto. Credo non vi siano difficoltà e quindi esprimo parere favorevole.

Sull'emendamento 3.1018, presentato dal senatore Creuso, sul quale il relatore si è rimesso all'Assemblea, esprimo invece parere contrario perchè, nell'economia complessiva del provvedimento, esso comporterebbe degli oneri sui quali non vi sono prevedibili coperture, e per di più introdurrebbe una norma che avrebbe bisogno semmai di una sua disciplina organica.

In sede di esame dei singoli emendamenti, per tutti gli eventuali chiarimenti che verranno richiesti, risponderò in maniera specifica, esprimendo anche le ragioni per le quali il Governo ha presentato degli emendamenti che in parte modificano alcune scelte che erano state fatte in Commissione. Ciò è avvenuto per l'incertezza di alcuni effetti che la Commissione non era stata in grado di stabilire, come ad esempio per l'articolo 3, lettera b), in cui il Governo ha introdotto una estensione ai disabili. Un termine troppo generico rischiava di determinare l'impossibilità di attuare la delega se non riconoscendo questo diritto a categorie molto ampie. L'intendimento della Commissione era di garantire oltre ai non vedenti anche coloro con gravi infermità; pertanto abbiamo chiesto la modifica introducendo il principio di un invalidità superiore all'80 per cento.

LIBERTINI. E il Ministro cosa dice dell'emendamento 3.83?

Su quell'emendamento c'era un accordo tra il Governo e i sindacati che noi intendiamo far applicare.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. C'era stata un'intesa del precedente Governo con i sindacati per ciò che riguarda il periodo entro il quale doveva realizzarsi l'adeguamento dei cosiddetti prepensionamenti: era stato fissato un periodo di 20 anni. Il Governo presentando il suo testo si era attenuto a questo criterio, ma nella discussione in Commissione si è formata una maggioranza che ha ritenuto di dover ridurre questo periodo da 20 a 10 anni per ottenere una più forte riduzione della spesa.

Il Governo ha ritenuto che nel quadro complessivo del provvedimento questa richiesta potesse essere accettata ed è questa la ragione per cui abbiamo scelto di ridurre di 10 anni l'armonizzazione di questi trattamenti.

LIBERTINI. Quindi l'accordo con i sindacati non vale più!

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho ricevuto le richieste delle tre confederazioni e mentre parlo non

intendo coinvolgere i sindacati, che hanno la loro autonomia; ma c'è stata una scelta politica e sarà mia premura spiegare alle organizzazioni sindacali qual è stata la decisione del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1000.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Voteremo a favore di questo emendamento e colgo l'occasione per dire che abbiamo accettato una certa organizzazione della discussione nell'intento di stabilire un confronto reale. Ora il confronto si riduce al fatto che il relatore ha detto no a tutti gli emendamenti; quindi non c'è nessun confronto reale, ma una situazione che equivale ad un voto di fiducia: il Governo chiama la sua maggioranza a bloccare su ogni riga del provvedimento.

Il Governo è padrone di farlo e la maggioranza è padrona di regolarsi di conseguenza, ma ciò comporta per noi di dover trarre delle conseguenze politiche. Infatti la minaccia brandita anche da alcuni colleghi di arrivare alla questione di fiducia si è di fatto realizzata, in quanto non c'è nessuna differenza, nessun confronto, nessuna ragionevolezza: addirittura ci siamo sentiti dire dal ministro Cristofori che ora spiegherà al sindacato che l'accordo stipulato verrà modificato. Per cui, se questo è il clima in cui si svolge questo confronto, noi ne trarremo le debite conseguenze.

Volevo dire soltanto questo, annunciando il nostro voto favorevole all'emendamento del senatore Pontone.

DI LEMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LEMBO. Signor Presidente, annunzio il voto favorevole sull'emendamento 3.1000, che potrebbe sembrare addirittura pleonastico. La salvaguardia dei diritti quesiti è un principio di carattere generale, per cui sarebbe addirittura inutile sancirlo in una norma; però, per impedire che si possa pensare che il Parlamento vuole modificare tale principio generale e legiferare contro i diritti dei lavoratori, cui si riferisce l'articolo, dichiaro il mio voto favorevole.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che sembrerebbe una petizione di principio talmente ovvia, è una cartina al tornasole per dimostrare le reali intenzioni del Governo e della maggioranza, che forse respingerà l'emendamento in questione. Qui si stabilisce semplicemente, a livello di principio, che vanno salvaguardati i diritti quesiti: non approvare questa specificazione significa invalidare

un principio fondamentale del nostro Stato di diritto. I diritti quesiti non si toccano: quando un Governo ed una maggioranza rifiutano di inserire in una legge tale questione di principio significa che vogliono truccare le carte. Già taluni emendamenti successivi, quali quelli del Governo che variano le aliquote per le pensioni già maturate e quindi mortificano i pensionati che già godono della pensione, riducendola (non è un discorso di prospettiva che si inserisce in un rapporto di lavoro, ma colpisce direttamente i pensionati), dimostrano quale sia realmente la cattiva fede del Governo e della sua maggioranza.

Credo che l'emendamento debba essere approvato perchè costituisce una colonna d'Ercole: nella delega al Governo qualunque cosa potrà essere fatta nell'ambito di quanto avremo stabilito. Ma occorrerà non toccare i diritti quesiti: se viene meno questo principio, finisce lo Stato di diritto italiano. È bene che i senatori lo sappiano. Chi non voterà questa norma, che non incide sulla delega ma salvaguarda soltanto un principio fondamentale, viola il principio dello Stato di diritto.

Mi meraviglio dell'insensibilità del relatore e del ministro Cristofori; quest'ultimo per 20 anni ha sempre dichiarato che la materia delle pensioni non poteva essere modificata con legge delega. È vero che si è convertito sulla via di Damasco: o mi smentisce, signor Ministro? Sono 20 anni che lei dichiara che le pensioni non si toccano, perchè ci vuole soltanto una legge ordinaria del Parlamento. Adesso il Ministro ha cambiato il suo indirizzo, ma almeno salvaguardi il principio e dichiari che i diritti quesiti non si toccano. Questo è un punto fondamentale che può regolare tutta la legge e può dare tranquillità ai senatori che stanno per vararla. Non è un discorso di opposizione, ma di maggioranza e soprattutto di coscienza di ciascun rappresentante del popolo qui, in quest'Aula del Senato.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, la mia contrarietà all'emendamento non derivava dalla contrarietà alla sostanza dello stesso...

RASTRELLI. Convertiti, convertiti.

PICANO, *relatore*. ... ma dalla constatazione - per chi ha letto attentamente il provvedimento che stiamo esaminando nel testo discusso dalla Commissione - che i diritti quesiti sono tutti garantiti. Comunque, se si vuole stare più tranquilli e dare un messaggio all'esterno, possiamo anche accettare l'emendamento.

RASTRELLI. Bravo!

PICANO, *relatore*. Noi riteniamo l'emendamento puramente formale e che non cambi nulla nella sostanza del provvedimento. Però, se il discorso acquista certi toni, siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo dichiara di essere d'accordo?

* CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, penso che l'emendamento sia del tutto pleonastico. Il collega Rastrelli non è in grado di dimostrare ch  nel testo della delega ci sia una sola norma che non salvaguarda i diritti quesiti (*Commenti del senatore Rastrelli*). Se il Senato della Repubblica vuole essere maggiormente garantito, trasformi questo emendamento in un ordine del giorno ed il Governo lo accetter . Ma, rispetto al relatore, il Governo   contrario ad accogliere in un testo una norma del genere, prima di tutto perch    pleonastica ed in secondo luogo perch  gi  il Governo ha operato per salvaguardare i diritti acquisiti dai lavoratori.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, insiste per la votazione dell'emendamento 3.1000?

* RASTRELLI. Signor Presidente non capisco perch  il principio non debba essere inserito nella norma e si debba ricorrere, secondo il sistema tipico democristiano del ministro Cristofori, ad un documento alternativo. Non c'  bisogno di alcun ordine del giorno; c'  bisogno di inserire questo principio pacifico, riconosciuto e accettato dal relatore, del quale il ministro Cristofori ha fatto una bandiera nella sua vita, nella norma, nel cappello della norma. Il principio della delega   soggetto alla salvaguardia dei diritti quesiti; questo   il significato semplice, tassativo e categorico. Ogni altro surrogato non ci interessa e pertanto chiediamo ai senatori della Repubblica di votare questa salvaguardia. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facolt .

* LIBERTINI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1000, presentato dal senatore Pontone.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori   stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1000, presentato dal senatore Pontone.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno s ; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendano astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Votano sì i senatori:

Abis, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,
Barbieri, Bargi, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Boratto,
Borroni, Bosco, Brescia, Brutti, Bucciarelli, Butini,
Calvi, Cappuzzo, Chiarante, Coco, Condarcuro, Cossutta, Crocetta,
Cusumano,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Giuseppe, Dell'Osso, De
Matteo, De Rosa, Di Lembo, Donato, Doppio,
Ferrari Karl, Fontana Elio, Franchi, Frasca,
Galdelli, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Giollo, Giunta, Gras-
sani, Graziani, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Icardi, Inzerillo,
Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lo-
bianco, Lombardi, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,
Maccanico, Magliocchetti, Manara, Manfroì, Manna, Manzini, Mar-
chetti, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Mesoraca, Micolini, Mi-
gone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini,
Montresori, Mora, Muratore,
Nerli,
Orsini,
Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Ci-
polla, Pelella, Pellegatti, Percivalle, Perin, Pezzoni, Picano, Piccoli,
Piccolo, Pierri, Pinna, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Postal, Pozzo,
Preioni, Procacci, Pulli,
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Redi, Resta, Riviera, Rognoni, Romeo,
Roscia, Roveda,
Sartori, Scaglione, Scivoletto, Serena, Signorelli, Smuraglia, Spe-
roni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,
Taddei, Tedesco Tatò, Tronti,
Ventre, Venturi, Vozzi,
Zangara, Zappasodi, Zilli, Zotti.

Votano no i senatori:

Acquaviva, Azzarà,
Baldini,
Cabras, Campagnoli, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino,
Coccio, Compagna, Conti, Creuso,
De Cinque, De Cosmo,
Fabbri, Fabris, Favilla, Franza,
Gangi, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli,
Innamorato,
Parisi Francesco,
Ravasio, Reviglio, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe,
Scevarolli, Scheda, Sellitti,
Zamberletti, Zecchino, Zoso.

Si astengono i senatori:

Carlotto, Colombo Svevo,
Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1000, presentato dal senatore Pontone:

Senatori presenti	185
Senatori votanti	184
Maggioranza	93
Favorevoli	144
Contrari	37
Astenuti	3

Il Senato approva. *(Applausi del Gruppo del MSI-DN).*

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.92, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1001, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1002, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1051, presentato dai senatori Gualtieri e Covi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1003, identico agli emendamenti 3.1004, 3.1005 e 3.1052.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, la nostra richiesta di sopprimere la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 3 è uno degli emendamenti fondamentali tra quelli che presentiamo all'articolo 3. Come si può notare, ve ne sono altri presentati da differenti parti politiche che recano lo stesso contenuto.

La norma contenuta dalla lettera *a)*, come è noto, aumenta l'età pensionabile a 65 anni. Noi siamo favorevoli alla sua soppressione, e raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento perchè è estremamente importante che rimanga in vigore da questo punto di vista l'attuale sistema, il quale prevede come limite il sessantesimo anno di età. Se l'emendamento non dovesse passare, ne abbiamo presentati altri che non sono, come qualcuno pensa, proposte di accomodamento o tese ad allungare i tempi: se non passa l'ipotesi che a nostro avviso è da considerare preferibile, è necessario comunque individuare dei correttivi alla posizione che il Governo ha assunto.

In particolare, il Governo e la Commissione bilancio durante la discussione svolta in Commissione hanno ulteriormente peggiorato il testo, avendo tolto, oltre alla combinazione dei limiti di età, l'altra previsione presente nel testo originario secondo la quale si poteva mantenere il diritto al pensionamento al sessantesimo anno di età avendo maturato almeno quindici anni di contribuzione. Viene salvaguardata tale possibilità soltanto per le donne che abbiano cinquanta anni e per gli uomini che ne abbiano cinquantacinque alla data del 31 dicembre 1992; ma vi sembra giusto che chi non abbia raggiunto queste soglie di età ma abbia maturato più di trent'anni di contributi non possa far valere questo principio e quindi debba andare in pensione a sessantacinque anni?

Mi pare che stiamo creando un mostro giuridico, modificando la legislazione in maniera radicale, e tutto in nome del cosiddetto risparmio, senza intervenire invece sulle questioni strutturali che hanno portato all'indebitamento dell'INPS e sull'evasione contributiva. Ma i problemi veri sono questi. Ci troviamo anche di fronte alla crisi economica e quindi sono diminuiti i contributi nelle casse dell'INPS, ma di fronte al fatto che i giovani non trovano lavoro aumentiamo l'età pensionabile e non si accettano neanche gli emendamenti riguardanti il recupero dei periodi di disoccupazione per i giovani tra i venti ed i trent'anni. Tutto ciò porta ad un grande peggioramento - questa è la realtà - del nostro sistema.

Riteniamo quindi che la norma contenuta nella lettera *a)* vada abolita e chiediamo che si affrontino invece le questioni del risanamento dell'INPS e dell'evasione contributiva.

PELLEGATTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Signor Presidente, noi voteremo per la soppressione della lettera *a)* del comma 1, anche se abbiamo presentato un emenda-

mento che la riscrive completamente, riaffermando come diritto acquisito la possibilità di andare in pensione a cinquantacinque anni per le donne e a sessanta per gli uomini.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, la soppressione della lettera a) travolge ovviamente la delega al Governo per quanto riguarda il sistema pensionistico; quindi è un emendamento obiettivamente radicale, integralista vorrei dire. È stato presentato perchè la posizione di contraddizione rispetto al Governo sulla delega in tale materia si rispecchia, in questo atteggiamento parlamentare, con un emendamento che siamo costretti a sostenere dal punto di vista della coerenza.

Comprendiamo però che nel momento in cui questa delega vuole dalla maggioranza essere concessa al Governo, l'emendamento ha il significato di una mera petizione di principio. Siamo fedeli a tale principio, avremmo preferito che il Governo non avesse avuto delega su tale materia; come altre forze politiche hanno sostenuto nel corso della discussione generale, era preferibile che la materia pensionistica fosse affrontata con legge ordinaria, perchè solo la legge ordinaria dà la garanzia assoluta della salvaguardia dei diritti quesiti.

LIBERTINI. Si affronta con legge ordinaria.

RASTRELLI. Se la maggioranza fosse veramente coerente sotto un profilo di principio alla tutela dei diritti quesiti, già stabilita in linea di emendamento, farebbe seguire come comportamento l'avocazione allo stesso Parlamento della riforma delle pensioni.

Il nostro voto è dunque collegato a tale questione di principio e lo sosteniamo, pur comprendendo, attraverso tutti gli altri emendamenti modificativi e migliorativi della legge di delega, che la questione è di non poco momento e dunque lasciamo al Governo e alla maggioranza la responsabilità di respingere gli emendamenti soppressivi.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo degli emendamenti soppressivi della lettera a) dell'articolo 3, comma 1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1003, presentato dal senatore Molinari, identico agli emendamenti 3.1004, presen-

tato dal senatore Rastrelli, 3.1005, presentato dal senatore Magliocchetti, e 3.1052, presentato dai senatori Libertini e Meriggi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendano astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,
Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Bratina, Brescia,
Chiarante, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,
Franchi,
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanolla, Grassani, Guerzoni, Guglieri,
Icardi,
Libertini, Londei, Lopez, Luongo,
Magliocchetti, Manara, Manfredi, Manna, Marchetti, Masiello, Mesoraca, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto,
Nerli,
Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelletta, Pellegatti, Percivalle, Perin, Piccolo, Pierani, Pinna, Pozzo, Preioni,
Ranieri, Rastrelli, Resta, Roscia,
Sartori, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Senesi, Serena, Signorelli, Speroni, Staglieno, Stefanelli, Stefano,
Taddei, Tedesco Tatò, Tronti,
Zilli, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Azzarà,
Baldini, Bargi, Bernassola, Butini,
Cabras, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Cocciu, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Donato, Doppio,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Elio, Franza, Frasca, Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli, Graziani, Guzzetti,
Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,
Maccanico, Manzini, Mazzola, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore,
Orsini,

Parisi Francesco, Pavan, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Pulli,
Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,
Scevarolli,
Triglia,
Ventre, Venturi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Roveda.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perrina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1003, presentato dal senatore Molinari, identico agli emendamenti 3.1004, presentato dal senatore Rastrelli, 3.1005, presentato dal senatore Magliocchetti, e 3.1052, presentato dai senatori Libertini e Meriggi:

Senatori presenti	174
Senatori votanti	173
Maggioranza	87
Favorevoli	77
Contrari	95
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.94.

DANIELE GALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è emerso chiaramente in queste settimane di discussione che, una volta completato il graduale processo di elevamento, i più alti limiti di età saranno obbligatori: 65 anni per tutti, uomini e donne. Noi siamo profonda-

mente contrari a tale proposta; pensiamo sia necessario incentivare maggiormente i lavoratori e le lavoratrici per arrivare fino a 65 anni e oltre, per chi lo desidera, e ciò anche migliorando la legge n. 407. La penalizzazione che voi proponete è troppo forte.

Bisogna tener presente che nel nostro paese, a seguito della crisi occupazionale e delle grosse riconversioni industriali, migliaia e migliaia di lavoratori vengono ogni anno posti in prepensionamento e si tratta di lavoratori che non hanno raggiunto neppure i 50 anni di età. Si creano in tal modo dei veri e propri drammi umani per persone che improvvisamente perdono un ruolo sociale. Per i più fortunati, per coloro che possono rimanere a lavorare voi proponete il prolungamento a 65 anni. Siamo davvero molto lontani dal prevedere la possibilità per ogni persona di armonizzare i tempi di lavoro e i tempi di vita.

Per quanto riguarda in particolare le donne, nell'arco di poco tempo il salto è di dieci anni lavorativi in più. Ma lo direte alle vostre elettrici che, con un colpo di spugna, le farete lavorare dieci anni di più? Che cosa è successo nel nostro paese? Forse il doppio ruolo della donna non esiste più? Forse sono stati aperti i nidi sufficienti, i servizi per gli anziani, per i disabili, per gli handicappati? Questo doppio ruolo è sulla pelle delle donne, per questo le donne andavano in pensione cinque anni prima.

Ora, con questa proposta, tutto ciò verrà annullato e saranno quindi maggiormente colpite le donne. Al milione e quattrocentomila giovani disoccupate in attesa di occupazione, che cosa prospettiamo? Di aspettare che queste donne, che lavoreranno in più dieci anni, lasceranno a loro il posto di lavoro?

Per questo, cari colleghi, noi siamo fermamente contrari. (*Applausi del Gruppo del PDS. Congratulazioni*).

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiediamo che su questo emendamento la votazione sia nominale con scrutinio simultaneo.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, siamo giunti ad un punto cruciale di questa legge. Io vorrei domandare ai colleghi, non ai colleghi con l'etichetta del partito, ma alla loro coscienza, se essi pensano che sia giusto che noi mandiamo in pensione a quella età, respingendo l'emendamento dei compagni del PDS, non già il professore universitario, non già il personaggio impegnato in un lavoro che dà risarcimento, ma, ministro Reviglio, il siderurgico, la donna che fatica in fabbrica sui due turni, la gente comune del nostro paese.

Consentitemi di dire che è tutto il giorno che stiamo discutendo se si può abolire il cumulo sugli stipendi dei parlamentari, ma io vorrei

che tutti i colleghi che si sono alzati a parlarne dicessero la loro opinione su quest'altro problema! Noi stiamo prendendo decisioni che per milioni di persone sono questioni di vita! Ma perchè il Governo non sperimenta l'elevamento volontario dell'età pensionabile? Io sono convinto che questo avrebbe una grande adesione tra tutti coloro che hanno risarcimento a continuare; io conosco in molte aziende gente che è costretta ad andare in pensione e non ci andrebbe. D'altro canto, fate addirittura i prepensionamenti; avete prepensionato i ferrovieri con tredici anni di attività e quarant'anni di età e poi il poveretto che non si può difendere, che fa un lavoro pesante, faticoso, terribile, quello deve andare in pensione a sessantacinque anni e in collegamento con quell'età contributiva.

MINUCCI Adalberto. Craxi un tempo era contrario!

LIBERTINI. Colleghi, questa norma è un mostro! Allora il problema è la coscienza individuale e io non voglio qui nemmeno che votiate l'emendamento della senatrice Pellegatti, ma che riserviate a questo emendamento almeno il trattamento che avete usato agli emendamenti sul cumulo degli stipendi dei parlamentari: che ne chiediate l'accantonamento per rivederlo, per discuterne insieme.

Non vedo qui il presidente Fanfani che ieri ha dato un voto molto significativo, perchè è espressione di quella cultura di un partito, della Democrazia cristiana, con il quale noi ci siamo sempre scontrati ma che ha radici popolari di massa. Non potete correre dietro a radicalismi, non potete ignorare quegli stessi che vi hanno sostenuto per quarant'anni, perchè il voto della Democrazia cristiana è il voto di strati popolari e non si può decidere su questo alla leggera: questo è il punto.

Quindi noi naturalmente voteremo a favore di questo emendamento e lo raccomandiamo a tutti; ma sarebbe anche estremamente importante se i colleghi avessero su questo una pausa di riflessione.

Aggiungo, signor Presidente, non per perdere tempo (perchè non è che vogliamo perdere tempo: noi abbiamo consumato i tempi normali, manteniamo l'impegno finale, non c'è problema) ma per marcare questa decisione, che siamo costretti a chiedere lo scrutinio in base all'articolo 116 del Regolamento, cioè con il voto dichiarato personalmente. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ma era già stata chiesta la votazione elettronica con scrutinio simultaneo, quindi io mi attengo alla prima richiesta.

* LIBERTINI. Signor Presidente, ieri è stata data dal presidente De Giuseppe un'interpretazione che noi riteniamo corretta, e cioè che nella concomitanza di diverse richieste del modo di votare valga la precedenza. Quindi è chiaro che per noi vale la precedenza: se il PDS ha presentato per primo la proposta di votazione con scrutinio elettronico in base all'articolo 113, ha il diritto di precedenza. Deploro che non si sia voluta dare a questa votazione - come sarebbe stato accogliendo la nostra richiesta - la solennità che meritava. *(Commenti dal Gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Allora, poichè la mia interpretazione è stata corretta - ho avuto anche questo riconoscimento - procediamo con la votazione con il sistema elettronico secondo la richiesta iniziale del Gruppo del PDS.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.94, presentato dalla senatrice Daniele Galdi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,
Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Boratto, Bosco, Bratina, Brescia, Bucciarelli,
Chiarante, Condarcuro, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Fagni, Franchi,
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanolla, Grassani, Guerzoni, Guglieri, Icardi,
Lama, Libertini, Lopez, Luongo,
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mesoraca, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Muratore, Nerli,
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegratti, Percivalle, Perin, Piccolo, Pinna, Pozzo, Preioni, Procacci,
Ranieri, Rastrelli, Resta, Roscia, Roveda,
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti,
Visco,
Zilli, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi, Azzarà,
Baldini, Bargi, Bernassola, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Covi, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza,
 Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Golfari, Granelli, Graziani, Guzzetti,
 Ianni, Innamorato, Inzerillo,
 Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,
 Manieri, Manzini, Mazzola, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora,
 Orsini,
 Parisi Francesco, Pavan, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pizzo, Polenta, Postal, Pulli,
 Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe,
 Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi,
 Triglia,
 Ventre, Venturi, Vozzi,
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Russo Raffaele.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.94, presentato dalla senatrice Daniele Galdi e da altri senatori.

Senatori presenti	193
Senatori votanti	192
Maggioranza	97
Favorevoli	83
Contrari	108
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1006.

CONDARCURI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDARCURI. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Gruppo di Rifondazione comunista dichiaro il voto contrario a questo emendamento perchè anche questa sera si ripropone, in termini di modificazione di aspetti di una legge delega in materia di previdenza e di pensioni, ciò che è stato già avanzato con altri emendamenti (sia stamattina, sia nei giorni precedenti, da parte dei colleghi senatori della Lega Nord) nei quali si esprimono ragionamenti e logiche non certamente condivisibili e comunque non utili.

Sì, è vero che si tenta di introdurre in settori che si stanno riformando diversità di trattamenti anche sulle stesse pensioni, come sul pubblico impiego stamattina, ma si fa questo seguendo una filosofia che è quella della disaggregazione tra regioni dello stesso paese, discriminatoria tra lavoratori e pensionati dello stesso paese. Si tenta cioè di portare avanti un ragionamento ed una logica che è quella di andare al ripescaggio di vecchie, tristi e famose gabbie salariali (qualcuno o molti di voi le ricorderanno) con le quali i trattamenti per i lavoratori del Nord erano diversi dai trattamenti dei lavoratori del Sud, sia per gli aspetti salariali, sia per gli aspetti normativi. Ci sono voluti anni di sacrifici, di dure lotte condotte da tutto il movimento dei lavoratori e dal sindacato italiano in momenti difficili della vita del paese per eliminare questa brutta e sconcertante discriminazione di trattamento tra operai dello stesso settore, con la stessa qualifica, del Nord e del Sud; discriminazione che faceva sì che l'operaio del Nord ricevesse una retribuzione migliore rispetto all'operaio meridionale che lavorava come lui, nella stessa azienda e con la stessa qualifica, percependo molto meno in termini di salario e assegni familiari.

Quelle lotte hanno eliminato questa disparità e questa discriminazione. Ora, colleghi della Lega, in un momento tanto difficile e drammatico per i lavoratori italiani, per i pensionati e per i ceti deboli, nel quale si sta discutendo di elevare i limiti di pensionabilità a 65 anni, annullando così le conquiste che si erano ottenute per ridurre questi limiti anche in rapporto a ciò che può significare il mantenimento in limiti più bassi del pensionamento non soltanto per la salute del lavoratore (perchè così va prima a riposo dopo una vita di estremi sacrifici e di lavoro pesante, di notte e di giorno, d'estate e d'inverno), ma anche perchè, andando in pensione prima, come si era giunti ad ottenere, si aprivano spiragli per le masse giovanili in attesa di prima occupazione, in questo momento - dicevo - voi fate simili proposte.

Queste sono le battaglie che noi vogliamo si facciano e non riusciamo a comprendere cosa si voglia al contrario realizzare. In un momento in cui si infierisce sui ceti deboli, con un Governo socialdemocratico come quello che abbiamo, che porta con questi sistemi «mazzate del Padreterno» contro la povera gente, abbiamo bisogno di rivedere il nostro modo di essere. Non abbiamo bisogno di divisioni o di diversificazioni economiche, politiche e sociali. Abbiamo invece necessità di maggiore unità tra le regioni d'Italia, tra i lavoratori d'Italia, tra i pensionati d'Italia per condurre una battaglia che freni questa spinta alla privatizzazione e questo spostamento a destra dell'asse politico ed economico del nostro paese.

Diciamo questo pensando a voi, colleghi senatori della Lega. Non riteniamo che sia giusto continuare su questo terreno di scontro e di discriminazione, di divisione fra i lavoratori, che lavorano per vivere, con grandi sacrifici. Ma i sacrifici saranno ancora più grandi con la realizzazione di quanto verrà da questa vergogna di decreti che si stanno approvando a colpi di maggioranza in quest'Aula del Parlamento! *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni)*.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, volevo precisare che secondo noi esiste un difetto quasi congenito nella legislazione di questo Parlamento, cioè quello di riferirsi genericamente a tutta la realtà territoriale italiana, senza tener conto delle specificità regionali. Questo difetto lo abbiamo riscontrato in molti dei provvedimenti che sono stati approvati anche recentemente dal Parlamento. Cito ad esempio il cosiddetto «decreto antimafia», che ha imposto anche per il Nord provvedimenti che erano semmai utili o necessari nelle regioni dominate dalla mafia.

AZZARÀ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per la verità non è così.

MANFROI. Certamente anche questo provvedimento dovrebbe essere meglio razionalizzato in relazione alle realtà territoriali.

Vorrei osservare, senatore Condarcuro, che la nostra legislazione tiene conto delle diversità regionali ma soltanto in una direzione, sempre per prevedere condizioni di favore per il Mezzogiorno. Questo è particolarmente vero nella legislazione sociale; ad esempio, la legge n. 222 quasi ad ogni articolo prevede condizioni di particolare favore per i lavoratori delle regioni meridionali.

Credo sia ora di invertire questa tendenza, o meglio di tener sempre conto delle particolarità regionali e non soltanto quando sono a favore di un determinato territorio.

Per quel che riguarda l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni noi siamo nettamente contrari; direi inoltre che bisogna tener conto della situazione occupazionale in ogni particolare regione perchè l'innalzamento provocherà disoccupazione soprattutto nelle fasce giovanili. Inoltre si deve tener conto del grado di natalità delle varie regioni, considerazione questa che potrebbe risultare addirittura favorevole per le regioni meridionali, contrariamente a quanto pensa il collega Condarcuro.

Farei anche un proposta aggiuntiva rispetto all'emendamento: visto che per risanare la finanza pubblica si ritiene indispensabile elevare l'età pensionabile a 65 anni, adottiamo lo stesso criterio anche per le pensioni dei parlamentari, elevandole da 60 a 65 anni. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non potrei darle la parola perchè sarebbe la seconda dichiarazione di voto dello stesso Gruppo; tuttavia, gliela concedo in via eccezionale.

SPERONI. La ringrazio, signor Presidente, anche se ritengo che l'eccezionalità del contingentamento possa giustificare che si prenda la parola due volte sullo stesso argomento, purchè si rimanga nei limiti di tempo. Comunque la ringrazio della cortesia.

Desidero replicare al collega Condarcuri dicendo che quello che lui ritiene un nostro atteggiamento quasi persecutorio è basato sostanzialmente su dati di fatto. Nei miei precedenti interventi per ragioni di brevità non mi sono addentrato nella specificità delle questioni, ma ora voglio ricordare che mantenendo il testo così come licenziato dalla Commissione - visto che il Senato non ha approvato i nostri emendamenti - oggi un lavoratore del Sud che cerchi lavoro al Nord è avvantaggiato, mentre un lavoratore del Nord che eventualmente cerchi lavoro al Sud ha un punteggio inferiore. Questa è una discriminazione basata semplicemente sul fatto di appartenere ad una regione o ad un'altra, discriminazione che il collega dice di voler abolire, anche se a me non risulta che il suo Gruppo abbia votato in questo senso.

Il collega Condarcuri si è poi riferito alla differenza retributiva esistente un tempo, sostenendo che era sbagliata e che è stato giusto parificare; purtroppo il collega ed il suo Gruppo non sono riusciti a rendere uguali anche le spese. È vero che le retribuzioni sono uguali, ma non sono uguali le spese e pertanto mi sembra discriminante che a differenza di costo della vita corrisponda una parità di retribuzione. A noi piace parlare concretamente, per cui cito un dato obiettivo: la media degli affitti delle case popolari nel Sud è di 45.000 lire al mese, mentre la media degli affitti nazionali è di 90.000 lire per cui un lavoratore del Nord che vive in una casa popolare - a parità di retribuzione - è comunque gravato di una spesa aggiuntiva di 45.000 lire al mese, paga di più.

Queste sono le discriminazioni ed è per questo che la Lega Nord si batte. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord e del senatore Ferrari Karl).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1006, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1053.

MERIGGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1053, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Angeloni,
Bettoni, Boffardi, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Bucciarelli,
Condarcuro, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Franchi,
Galdelli, Giollo, Giovanelli, Grassani, Guerzoni,
Icardi,
Lama, Libertini, Londei, Lopez, Luongo,
Magliocchetti, Manna, Marchetti, Meriggi, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi,
Nerli,
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pezzoni,
Pozzo, Procacci,
Rastrelli, Resta,
Salvato, Sartori, Scivoletto, Senesi, Smuraglia,
Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti,
Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi,
Baldini, Bodo, Butini,
Cabras, Campagnoli, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto,
Cimino, Cocciu, Colombo Svevo, Conti, Covi, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Oso, De Matteo, De Rosa,
De Vito, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio,
Franza, Frasca,
Galuppo, Genovese, Giagu Demartini, Giovanniello, Giugni, Golfari,
Granelli, Guglieri, Guzzetti,
Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Leonardi, Liberatori, Lobianco,
Maccanico, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani,
Mazzola, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori,
Mora, Muratore,

Pagliarini, Parisi Francesco, Pavan, Percivalle, Perin, Picano, Piccoli, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Pulli, Radi, Ravasio, Reviglio, Riviera, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Speroni, Staglieno, Struffi, Tabladini, Triglia, Ventre, Venturi, Vozzi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1053, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	53
Contrari	110

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1054, presentato dal senatore Rastrelli, simile all'emendamento 3.1055, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

C'è un problema di precedenza: è difficile stabilire quale debba precedere nella votazione. In ogni caso la questione si risolve avvertendo che la votazione dell'uno non avrà effetti preclusivi sull'altro.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, prometto che questo è uno degli ultimi interventi in materia, avendo forse già abusato della cortesia dei colleghi; però su questo punto chiedo un ulteriore momento di attenzione.

FRASCA. Bravo!

RASTRELLI. La 5ª Commissione permanente, che pure ha tanti meriti per aver affrontato un problema così complesso, quale l'esame dei quattro comparti della spesa pubblica (previdenza, sanità, pubblico impiego e finanza territoriale), avvalendosi ovviamente della collaborazione di tanti colleghi esperti, ha compiuto un atto assolutamente incomprensibile. Abbiamo vissuto una vicenda che non esito a definire kafkiana.

Il Governo, nel momento in cui ha chiesto la delega in materia di previdenza, nei limiti che egli stesso si è dato, ha proposto che l'elevazione dell'età pensionabile sia soggetta a due requisiti: un periodo di anzianità di contribuzione già effettuata, che ha fissato in 15 anni (infatti il primo comma proposto dal Governo stabilisce questo), oppure l'età (50 anni se donne e 57 se uomini). Stranamente, nei lavori della Commissione è scomparso il requisito della contribuzione, senza che si sia individuata quale parte politica o quale iniziativa del Governo abbia rettificato questa parte.

È molto importante che, oltre l'età, si preveda un periodo minimo di contribuzione, che il Governo aveva fissato in 15 anni e che noi proponiamo di modificare, salvo l'accoglimento del più favorevole emendamento del senatore Libertini, che riporta il limite di anzianità a 15 anni. È quindi impossibile abbandonare questo requisito essenziale, perchè appartiene proprio alla logica dei diritti quesiti. Pertanto non credo che il Governo possa esprimersi in senso contrario rispetto ad un emendamento che rettifica la decisione della Commissione per tornare alla sua originaria previsione.

Chiedo cortesemente al ministro Cristofori se è vero che nel testo del Governo - come tutti potete controllare - esisteva questo requisito. Perchè la Commissione ha eliminato questo presupposto suggerito dal Governo, è un mistero che non mi sento di sciogliere. Non è presente in questo momento il presidente Abis, altrimenti mi rivolgerei a lui; ma il relatore Picano, che ha seguito tutta la vicenda, dovrebbe spiegarmi perchè questo coefficiente, che il Governo aveva proposto, è scomparso dal testo della Commissione.

L'emendamento che noi abbiamo presentato tende soltanto a riprodurre ciò che il Governo aveva già suggerito, cioè una norma perfettamente logica. Il limite di età dei 50 anni per le donne o dei 57 anni per gli uomini, poi ridotto a 55, è un limite assoluto, anagrafico, mentre quella che conta è l'anzianità di lavoro. Con i problemi che abbiamo avuto con la disoccupazione, molte persone hanno iniziato il loro periodo lavorativo in età adulta, a 30-35 anni; gli altri, più fortunati, che hanno iniziato a 17 anni, una volta raggiunti i 57 anni, hanno 40 anni di servizio, hanno raggiunto il *plenum*.

Chiedo al Senato di reintrodurre questo coefficiente. Poichè mi rendo conto che la norma dei 15 anni è forse troppo favorevole, visto che il periodo lavorativo normale - e mi appello al senatore Giugni - è di 40 anni, chiedo che chi abbia raggiunto 20 anni e un giorno di anzianità lavorativa, cioè abbia superato la metà del periodo lavorativo teorico possibile, sia ammesso al beneficio dello sbarramento. È il Governo che lo aveva chiesto, possiamo tranquillamente operare.

Non so se ho reso sufficientemente l'idea, ma prego il ministro Cristofori di volersi esprimere in questo senso. Non si modifica nulla rispetto alle previsioni del Governo; anzi, il mio emendamento, che sposta a 20 anni, anziché a 15, il coefficiente di anzianità, agevola la misura dello sbarramento rispetto agli altri soggetti, impiegati o dipendenti.

Credo che questo emendamento possa essere accolto.

Desidero illustrare anche il successivo emendamento 3.1007. Mi rivolgo alle tante senatrici donne: lo stabilire una diversa età pensionabile fra uomo e donna è incostituzionale. Vi siete battute per la parità tra uomo e donna rispetto al lavoro e non vedo perchè ci debba essere un coefficiente di pensionamento della donna diverso da quello dell'uomo. Credo che la donna a 60 anni possa tranquillamente lavorare come l'uomo, producendo al meglio delle sue possibilità. Il principio costituzionale vuole la parità fra uomo e donna e non vedo perchè la norma debba creare una discriminazione.

Formulo all'Assemblea, pertanto, due richieste: rispetto al sistema pensionistico dovrebbe essere reintrodotta - e mi auguro che il ministro Cristofori, a nome del Governo, possa dare l'assenso - il coefficiente dell'anzianità minima, che era previsto in 15 anni e che noi proponiamo in 20 anni, per agevolare una situazione di giustizia, in quanto 20 anni costituiscono la metà del periodo lavorativo teorico. Chiediamo peraltro con l'emendamento 3.1007 che venga abolita la differenza nel limite di età tra uomo e donna e che per tutti valga la stessa età, cioè i 55 anni previsti nel testo proposto dalla Commissione.

Confido molto, onorevoli colleghi, su questa rettifica che, pur sembrando formale, ha un suo contenuto sostanziale: salva il diritto quesito di tutti coloro che hanno lavorato almeno 20 anni e hanno già una contribuzione ventennale, ristabilisce l'originaria previsione del Governo e risponde a requisiti di giustizia ed anche a principi culturali, umani e sociali che vedono uomini e donne completamente parificati e negli obblighi e nei diritti.

Richiamo al Regolamento

CROCETTA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, sta per essere posto in votazione l'emendamento 3.1054 prima del nostro emendamento 3.1055 che è molto più lontano dal testo del Governo, come ha spiegato bene poco fa il senatore Rastrelli, il quale ha sottolineato che 20 anni sono più vicini a 40 anni perchè rappresentano la metà del periodo lavorativo medio, mentre 15 anni sono molto più lontani dagli stessi 40 anni.

La questione è chiarissima: l'emendamento più distante da porre prima in votazione è quello relativo ai 15 anni che noi indichiamo come periodo minimo assicurativo per avere diritto a mantenere l'attuale sistema, cioè non andare oltre i 60 anni come età pensionabile.

PRESIDENTE. Avevo avvertito all'inizio che c'era un problema di precedenza; avevo detto che era difficile stabilire, almeno secondo gli uffici, quale emendamento dovesse precedere nella votazione. Avevo aggiunto che la questione si risolve avvertendo che la votazione sull'uno non avrà in alcun caso effetti preclusivi sull'altro. (*Proteste del senatore Crocetta*). Va bene, parli piano, senatore Crocetta: lei si eccita per tutto. Comunque ricordo che avevo avvertito l'Assemblea. Accolgo la sua proposta di votare per primo l'emendamento da lei presentato.

Avevo dato un suggerimento: a me sembrava che si potesse andare avanti in quella direzione. Lei lo ha contestato: benissimo.

RASTRELLI. Chiedo al Ministro un chiarimento.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, senatore Rastrelli; quando arriveremo nuovamente al suo emendamento, il Ministro risponderà. Adesso ho deciso questa inversione dell'ordine di votazione per tenere calme le acque.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1055.

MANNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANNA. Signor Presidente, sembra quasi di essere in Giappone: con tutti questi raffazzonamenti che si stanno tentando di realizzare elevando i limiti di età a sessantacinque anni, eliminando norme di salvaguardia in un sistema che determina sempre più disoccupati e sempre più condizioni di difficoltà per i lavoratori e per le lavoratrici, io mi domando se il Governo non stia lavorando contro se stesso, determinando all'interno del mondo del lavoro una situazione di sfiducia nei confronti di chi tenta di muoversi in questo modo e in queste condizioni.

Noi proponiamo la riduzione di nuovo a quindici anni per la contribuzione minima versata, poichè vi sono intere generazioni di giovani (ma forse qui si fa finta di non saperlo) che non sono mai approdate al lavoro, vi sono donne che non conoscono il lavoro retribuito o che probabilmente i quindici anni di contributi non riusciranno mai a raggiungerli. Nell'edilizia, tanto per fare un esempio, un lavoratore arrivato a quarantacinque anni viene rifiutato dalle imprese; si preferisce assumere personale che ha vent'anni. Non possiamo continuare a far finta che non esistano queste situazioni.

Quando il Parlamento avrà conoscenza del provvedimento che il Governo avrà adottato in base alla delega, sarà opportuno risvegliare innanzitutto i sindacati - che ora non dicono nulla su tali questioni - e organizzare nel paese una dura opposizione per battere questa intransigenza; qui si tende a favorire solo (e da questo punto di vista molte

dichiarazioni sono già palesi) i fondi integrativi di assicurazione. Questa è la verità che si nasconde dietro tutto questo agire: si vuole smantellare lo Stato sociale vigente nel nostro paese.

Termino il mio intervento, signor Presidente, chiedendo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, che sull'emendamento si svolga la votazione nominale con scrutinio simultaneo. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE, Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1055, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Votano sì i senatori:

Alberici, Angeloni,
Bettoni Brandani, Boffardi, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Bucciarelli,
Chiarante, Condarcuro, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Fagni,
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanolla, Grassani, Guerzoni,
Icardi,
Lama, Libertini, Lopez, Luongo,
Magliocchetti, Manna, Marchetti, Masiello, Meriggi, Mininni-Januzzi, Minucci Adalberto,
Nerli,
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pelella, Pellegatti, Piccolo, Pinna, Pozzo, Procacci,
Ranieri, Rastrelli, Resta, Rocchi, Russo Michelangelo,
Salvato, Sartori, Scivoletto, Senesi, Signorelli,
Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti,

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Anesi,
Baldini, Bodo, Bosco, Butini,
Cabras, Campagnoli, Capiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Covi, Creuso, Cusumano,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabris, Fanfani, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca, Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Giunta, Granelli, Graziani, Guglieri, Guzzetti, Ianni, Innamorato, Inzerillo, Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Maccanico, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore, Pagliarini, Parisi Francesco, Pavan, Percivalle, Perin, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Putignano, Radi, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Romeo, Roscia, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Serena, Speroni, Staglieno, Struffi, Tabladini, Ventre, Venturi, Vozzi, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso.

Si astengono i senatori:

Biscardi.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1055, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti	178
Senatori votanti	177
Maggioranza	89
Favorevoli	59
Contrari	117
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 3.1054, presentato dal senatore Rastrelli, sul quale il Governo ha chiesto di fare una dichiarazione.

Ha facoltà di parlare il ministro Cristofori.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, bisogna ricordare che da parte del precedente Governo era stato preparato un testo nel quale era previsto un limite di 15 anni (previsione che era stata inizialmente ripresa nell'elaborazione del progetto di delega al Governo). Tale soluzione era fondata su un progetto presentato dall'ex ministro del lavoro Marini, che prevedeva l'aumento obbligatorio dell'età di pensionamento per vecchiaia: con il limite dei 15 anni si era inteso in quel progetto garantire i diritti quiesiti dei lavoratori.

Ci troviamo ora di fronte ad una normativa diversa: a fronte dell'obbligatorietà del pensionamento di vecchiaia, abbiamo un sistema di flessibilità che lascia - lo voglio sottolineare, dato che da alcuni toni di interventi precedenti sembrava si volesse mandare le braccianti a lavorare a 70 anni - libero il lavoratore di decidere se continuare nell'attività lavorativa o cessare dalla stessa.

Quando il Governo ha presentato il provvedimento è rimasta la previsione dei 15 anni poiché era in corso tra le confederazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) e il Governo, attraverso il Ministro del lavoro, un confronto (durato fino a quattro giorni fa) nel quale le confederazioni sindacali dichiaravano il loro maggior favore per l'aumento obbligatorio dell'età di pensionamento di vecchiaia per le donne e, contemporaneamente, chiedevano al Governo di modificare alcune altre norme relative ai periodi figurativi e ad altri aspetti. Il Governo, dopo una riunione specifica, ha deciso di mantenere il sistema flessibile, per le ragioni che conoscete in quanto riportate sulla stampa. Mantenendo il sistema flessibile, è venuta meno la ragione di tutela e di garanzia del diritto di coloro che avevano già raggiunto i 15 anni di lavoro, in quanto i lavoratori possono scegliere di cessare la propria attività. È sembrata sufficientemente garantista la norma che stabilisce che, comunque, le donne che hanno raggiunto i 50 anni e gli uomini che ne hanno raggiunti 55 al momento dell'entrata in vigore della legge non sono ricompresi nella norma e non avranno alcuna penalizzazione: se vorranno continuare, avranno gli incentivi.

Naturalmente tutte le scelte sul piano tecnico possono essere discutibili e opinabili, ma la decisione del Governo assunta in sede di Commissione è coerente con questa impostazione.

Queste sono le ragioni della nascita e dello sviluppo del testo che il Governo, nella formulazione oggi emendata dalla Commissione, ritiene difendibile e corretto, di salvaguardia dei diritti quiesiti dei lavoratori, tale per cui il Ministro del lavoro è continuamente attaccato da chi avrebbe preferito l'obbligatorietà a tutti i costi. Anche in quest'Aula sono stati presentati degli emendamenti che vogliono ripristinare l'obbligatorietà, su cui il Governo ha già espresso contrarietà, avendo operato la scelta della opzione per i lavoratori.

PELLEGATTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Signor Presidente, vorrei chiarire che il Governo può senz'altro fare delle scelte, però in quest'Aula dovrebbe sostenerle con rigore di verità.

In primo luogo, il sindacato chiedeva un aumento dell'età pensionabile obbligatoria per le donne, ma a 60 anni e non a 65. In secondo luogo, è vero che il progetto del ministro Marini prevedeva l'aumento obbligatorio dell'età, ma nella misura di un anno ogni tre anni, per cui anche questo aspetto va chiarito. In terzo luogo, non è assolutamente vero che si mantiene l'età flessibile, perchè dopo il periodo transitorio rimane solo la penalizzazione per chi va in pensione prima dei 65 anni.

Quindi mi pare che nel ragionamento svolto dal Ministro ci siano delle mezze verità: non è certo un ragionamento completo; anzi è ad un passo indietro rispetto allo stesso testo che il Governo aveva presentato inizialmente. *(Applausi dai Gruppi del PDS e di Rifondazione comunista).*

Presidenza del vice presidente GRANELLI

GIUGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUGNI. Signor Presidente, non foss'altro perchè il senatore Rastrelli mi ha nominato, ritengo di essere in debito nei suoi confronti e nei confronti dell'Aula di una risposta argomentata.

La risposta è nel senso che questa modificazione è avvenuta nell'ambito della Commissione lavoro, la quale l'ha proposta con un emendamento alla Commissione bilancio.

Il Ministro ha esposto esattamente i termini della vicenda e concordo con lui circa la dinamica con cui si sono sviluppati questi cambiamenti.

Nel merito vorrei fare questo rilievo. Senatore Rastrelli, poichè stato introdotto su vostra iniziativa, all'inizio di questo articolo, il concetto dei diritti quesiti, le dirò che io, quando c'è stata la votazione, ero del tutto indifferente all'esito della stessa, perchè la nozione di diritti quesiti è una delle nozioni più ambigue e misteriose che ci siano nella dottrina giuridica. Ma l'accezione che do io, e che segue la concezione dominante, è che un diritto si acquisisce quando tutti quanti gli elementi che lo costituiscono sono operativi (i giuristi parlano di fattispecie, e di questo si tratta).

La pensione diventa un diritto quesito quando si va in pensione: il resto è un problema non di diritti quesiti, ma di equità. A un lavoratore che ha compiuto cinquantacinque anni e si è già fatto i suoi programmi non posso dire che andrà in pensione a sessantadue anni anzichè a sessanta; è equità, questa, non è un principio nè costituzionale nè generale dell'ordinamento.

Da questo punto di vista, senatore Rastrelli, se lei è coerente con i diritti quesiti, non può negoziare i quindici o venti anni: devono rimanere i quindici anni. Altrimenti è più coerente l'emendamento di quella parte che è alla mia sinistra.

LIBERTINI. Questa parte ha un nome.

GIUGNI. Con i diritti quesiti però tutto questo non ha niente a che vedere; si è fatta una valutazione equitativa in ragione della quale, tra l'altro, l'età prevista per gli uomini, di cinquantasette anni, è stata anche abbassata, giustamente, a cinquantacinque anni, per stabilire un parallelismo con l'età di partenza delle donne. Senatore Rastrelli, le faccio notare che con questa legge delega, sia pure in tempi diversi – perchè i punti di partenza sono diversi – si realizzerà la parificazione tra uomo e donna.

Ho tenuto a fare questa dichiarazione proprio perchè intendo mettere la mia firma su un chiarimento (che ha il valore che ha, del tutto relativo e soggettivo) rispetto alla nozione di diritti quesiti, che non altera per niente, per il fatto che l'abbiamo introdotto nella legge, il meccanismo di equilibrio equitativo che si è cercato di dare alla delega. *(Applausi dal Gruppo del PSI)*.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, intervengo solo per una correzione materiale. Alla fine dell'emendamento 3.1054, laddove si dice: «un'anzianità contributiva inferiore ai 20 anni e», bisogna leggere «un'anzianità contributiva inferiore ai 20 anni o», altrimenti sarebbe una dizione peggiorativa.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Rastrelli.

Metto ai voti l'emendamento 3.1054, presentato dal senatore Rastrelli, con la correzione apportata dallo stesso presentatore.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1056.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1056, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Boffardi,
Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
Dionisi,
Fagni,
Galdelli, Giollo, Grassani,
Icardi,
Libertini, Lopez,
Magliocchetti, Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,
Parisi Vittorio, Piccolo, Pinna, Pontone,
Rastrelli, Rocchi,
Salvato, Sartori, Signorelli,
Tronti.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Anesi, Angeloni,
Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bettoni Brandani, Bodo, Boratto, Borroni, Bosco, Brescia, Bucciarelli, Butini,
Cabras, Campagnoli, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Chiarante, Cicchitto, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Covi, Creuso, Cusumano,
Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Forte, Foschi, Frasca,
Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Graziani, Guglieri, Ianni, Innamorato, Inzerillo,
Ladu, Lama, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Luongo,
Maccanico, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Micolini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore,
Nerli,
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelletta, Percivalle, Perin, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Procacci, Pulli, Putignano,
Radi, Ranieri, Ravasio, Reviglio, Riviera, Romeo, Roscia, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,
Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Serena, Speroni, Sposetti, Staglieno,
Tabladini, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia,
Ventre, Venturi, Visco, Vozzi,
Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

Si astengono i senatori:

Biscardi.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1056, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	27
Contrari	148
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1007, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1008.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, l'emendamento è molto chiaro: dal momento che si pongono vincoli per le pensioni obbligatorie, sarebbe opportuno stabilire: «fermi restando i limiti di età previsti dalle normative in atto per le gestioni diverse dagli organismi assicurativi obbligatori». Non vorrei che la disposizione contenuta nella legge delega al Governo oltre ad interessare gli istituti pubblici assicurativi andasse ad influire anche sulle gestioni privatistiche, che prevedono diversi limiti di età.

Questa precisazione non costa nulla, determina una certezza del diritto e non introduce per gli istituti assicurativi che possono avere interesse all'uniformità rispetto alla norma di legge obbligatoria un esonero contrattuale da vincoli contratti da molto tempo.

Credo che il Governo e il relatore possano accettare una precisazione che stabilisce una libertà per le assicurazioni private mentre lascia il vincolo per quelle pubbliche. Si tratta di una precisazione interessante e certamente utile agli effetti della sicurezza dei cittadini che precedentemente hanno stipulato delle assicurazioni di natura privata.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Rastrelli, le chiedo di ritirare l'emendamento e le spiego il motivo. Qui stiamo esaminando una legge delega che riguarda solo le gestioni obbligatorie. Quindi il suo emendamento è fuori sede; per questo le chiediamo di ritirarlo altrimenti dovremmo respingerlo. La legge, infatti, non ha nessuna possibilità di disciplinare gestioni pensionistiche diverse da quelle obbligatorie. Se lei insistesse, il voto contrario potrebbe indurre a pensare che in realtà c'è un intendimento in tal senso nella delega, mentre intendimento del Governo è solo quello della disciplina della gestione delle assicurazioni obbligatorie sostitutive ed esclusive. Quindi si tratta solo del sistema obbligatorio.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, accetta la proposta del Ministro di ritirare il suo emendamento?

* RASTRELLI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento avendo come interpretazione autentica la non influenza di questa norma, che è per le assicurazioni obbligatorie, sul settore privato. La dichiarazione del Ministro, che è agli atti, conferma che non c'è alcuna influenza: la legge non può intervenire su un regime contrattuale libero stabilito tra le parti.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.1008 è pertanto ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1057, presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1042.

Verifica del numero legale

* LIBERTINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1042, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1058.

* LIBERTINI. Signor Presidente, chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1058, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Chiarante, Crocetta,
Dionisi,
Galdelli, Giollo, Grassani,
Icardi,
Lama, Libertini, Lopez,
Magliocchetti, Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,
Parisi Piccolo, Pontone,
Sartori, Signorelli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Anesi, Angeloni,
Baldini, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bettoni Brandani, Borroni,
Bosco, Brescia, Brutti, Butini,
Campagnoli, Cappelletto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Cicchitto,
Cimino, Cocciu, Coco, Compagna, Conti, Covi, Creuso, Cusumano,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franza, Frasca,

Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giugni, Giunta, Graziani, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Loreto, Luongo,

Maccanico, Manfroi, Manieri, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mesoraca, Migone, Minucci Adalberto, Montini, Montresori, Mora, Muratore,

Pagano, Pagliarini, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Percivalle, Perin, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pinna, Pisati, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Procacci, Pulli,

Radi, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,

Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Serena, Speroni, Sposetti, Staglieno, Struffi,

Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1058, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	20
Contrari	146

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1059, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.95, presentato dal senatore Smuraglia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1009, presentato dal senatore Magliocchetti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1060.

GALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GALDELLI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo eliminare il meccanismo del disincentivo, in quanto, in coerenza con quanto diceva il Ministro, la scelta di andare in pensione a 65 anni deve essere appunto una scelta; non può essere una scelta forzata il non andarci attraverso il meccanismo del disincentivo, che fra l'altro, nella forma in cui è stato previsto, è molto pesante. Ci prendiamo quindi in giro quando diciamo che il meccanismo non è obbligatorio: con questa formulazione si arriva di fatto ad un meccanismo obbligatorio. Per questa ragione invitiamo a votare il nostro emendamento.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Chiediamo che la votazione dell'emendamento in esame avvenga con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1060, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,
Barbieri, Bettoni Brandani, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco,
Bratina, Brescia,

Condarcuri, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Gras-
sani, Guglieri,
Icardi,
Lama, Lopez, Loreto, Luongo,
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Masiello, Me-
riggi, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto,
Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perci-
valle, Perin, Pezzoni, Piccolo, Pinna, Pontone, Preioni,
Roscia, Roveda,
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Serena, Signorelli,
Speroni, Sposetti,
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti,
Visco,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Andreotti, Anesi,
Baldini, Bargi, Bernassola, Butini,
Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Castiglione, Cicchitto,
Cimino, Cocciu, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Covi, Creuso,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa,
De Vito, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Fra-
sca,
Galuppo, Gangi, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni,
Giunta, Graziani, Guzzetti,
Ianni, Innamorato,
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori,
Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mico-
lini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,
Orsini,
Pavan, Picano, Piccoli, Pierri, Pishedda, Pistoia, Pizzo, Polenta,
Postal, Pulli, Putignano,
Radi, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Romeo, Rubner, Russo Giuseppe,
Russo Raffaele,
Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi,
Triglia,
Ventre, Vozi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso.

Si astengono i senatori:

Procacci.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo,
Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Gar-

raffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari. Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1060, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti	170
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	71
Contrari	97
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1039.

GIUGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUGNI. Mi rammarico per l'opinione contraria espressa in proposito sia dal relatore sia dal Ministro, ma vorrei sottolineare semplicemente che l'attuale dizione del testo della legge delega consta di questa affermazione: «la riduzione del trattamento pensionistico deve essere fissata in misura idonea a disincentivare l'anticipazione del trattamento stesso».

Secondo me questa formulazione non significa assolutamente niente; visto che la Costituzione richiede l'indicazione di criteri, non posso ritenere che sia un criterio l'affermazione secondo cui il disincentivo deve essere un disincentivo, perchè questo è il senso della frase.

Da questo punto di vista ritengo che la norma delegante non sia in armonia con la norma costituzionale e quindi esponga i decreti delegati a possibili impugnazioni per eccesso di delega. Io ho tentato di indicare un criterio; se ve ne sono altri possono essere bene accolti, anche se mi pare che per il momento non sia emerso altro che una reazione di rifiuto.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non discuto la buona fede del senatore Giugni, ma purtroppo il suo intendimento non può assolutamente essere accettato: esso è sconvolgente rispetto alla linea che ha assunto il Governo. La parola «attuariali» significa solo che in 5 anni portiamo via il 30 per cento della pensione a quelle persone che non intendono proseguire l'attività lavorativa. Abbiamo fatto i calcoli proprio in base ai criteri attuariali: se lei traduce l'emendamento in un 5 per cento di detrazione l'anno non si discosta di molto da quello che avverrebbe, dal momento che questo è il coefficiente che deve essere tenuto presente ai fini dell'invarianza attuariale.

Presumo che l'intenzione del senatore Giugni non fosse quella di togliere il 30 per cento della pensione ai lavoratori che anticipano il pensionamento, altrimenti sarebbe meglio sostenere l'obbligatorietà dell'età di pensionamento di vecchiaia. L'intendimento del Governo è di seguire un criterio equilibrato tra l'incentivo che intendiamo dare per quelli che vogliono proseguire e il disincentivo che vogliamo introdurre. La soluzione proposta dall'emendamento del senatore Giugni non è equilibrata: essa sostanzialmente toglie una parte della pensione.

Può darsi che nei prossimi giorni riflettendo sulla questione, in sede di esame alla Camera dei deputati, si trovi una soluzione più precisa, ma sono queste le ragioni per le quali il Governo è contrario e sarebbe lieto che il senatore Giugni ritirasse il suo emendamento. A quel punto il Governo si farebbe naturalmente carico di tener presente l'obiettivo posto dal senatore Giugni nel decreto delegato per la valenza politica che egli voleva rappresentare.

PRESIDENTE. Senatore Giugni, ha sentito l'invito del Governo. Qual è il suo parere?

* GIUGNI. Signor Presidente, mantengo l'emendamento perchè non mi è stato dato un criterio alternativo. Vorrei far osservare al signor Ministro che se il valore attuariale per ogni anno è pari al 5 per cento, su cinque anni non sarebbe del 30 per cento, ma del 15 per cento. In ogni caso - e questa sottolineatura mi pare comunque più utile - qui si dice «in base al criterio»: ciò significa che resta la discrezione del Governo e che questi deve seguire come base di riferimento il criterio attuariale. Non è detto che tale criterio debba essere applicato in termini aritmetici: sarei anch'io d'accordo che certe quantità potrebbero apparire eccessive. L'emendamento non toglie al Governo la possibilità di un aggiustamento ragionevole e quindi ritengo di mantenerlo in votazione.

ACQUAVIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACQUAVIVA. Chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1039, presentato dal senatore Giugni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Acquaviva, Agnelli Arduino,
Baldini, Bosco,
Cappiello, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Cocciu, Covi,
Dell'Osso, Doppio,
Fontana Albino, Franza, Frasca,
Galuppo, Gangi, Giorgi, Giugni, Giunta, Guglieri,
Innamorato,
Liberatori,
Maccanico, Manara, Manfroi, Manieri, Marinucci Mariani, Marniga,
Muratore,
Percivalle, Perin, Pierri, Pisati, Pishedda, Pizzo, Pozzo, Preioni,
Putignano,
Rapisarda, Ricevuto, Riviera, Romeo, Roscia, Roveda, Russo Giuseppe,
Russo Raffaele,
Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Serena, Signorelli, Struffi,
Vozzi,
Zappasodi, Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni,
Barbieri, Bargi, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brutti, Bucciarelli, Butini,
Campagnoli, Carlotto, Carpenedo, Chiarante, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Creuso,
D'Alessandro Prisco, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Di Stefano, Donato,
Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Elio, Forcieri, Foschi,
Garofalo, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Graziani, Guzzetti,
Ianni,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Loreto, Luongo,
Manzini, Masiello, Mazzola, Mesoraca, Micolini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora,
Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pinna, Pistoia, Polenta, Postal, Pulli,

Radi, Reviglio, Ruffino,
Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti,
Taddei, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Triglia,
Visco,
Zamberletti, Zecchino, Zoso.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acquarone, Benvenuti, Bo, Cannariato, Casoli, Citaristi, Colombo, Cutrera, D'Amelio, De Paoli, Di Benedetto, Fabj Ramous, Fogu, Garraffa, Giacobuzzo, Guerritore, Innocenti, Leone, Molinari, Napoli, Perina, Pinto, Rabino, Robol, Ronzani, Ruffolo, Santalco, Saporito, Stefanini, Tani, Torlontano.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1039, presentato dal senatore Giugni:

Senatori presenti	154
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	57
Contrari	96

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

COSSUTTA. Signor Presidente, qual è il numero legale?

PRESIDENTE. È di 147 senatori.

LIBERTINI. E l'elenco dei senatori in congedo? Ci pare che questo elenco sia spropositato.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, all'inizio di seduta si legge appunto per questo l'elenco dei senatori in congedo.

Metto ai voti l'emendamento 3.1061, presentato dal senatore Manfroi, identico all'emendamento 3.1062, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1043, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1041.

GIUGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUGNI. Signor Presidente, modifico volentieri questo emendamento, al fine di renderlo più accettabile, e chiedo al Ministro se in tal modo sarà disponibile a dividerlo. Eliminerei qualunque riferimento all'integrazione al minimo, che potrebbe apparire come una misura troppo rigorosa per il lavoratore che va in pensione prima dei nuovi termini previsti per l'età pensionabile ma eliminerei anche, parallelamente, quanto è contenuto nel testo che ci accingiamo ad approvare, laddove si fa riferimento alla quota eccedente il doppio del trattamento minimo. Sottolineo come questa formula emargini dall'applicazione del nuovo meccanismo di disincentivazione forse la maggioranza dei lavoratori che attendono di andare in pensione di vecchiaia. Se questa norma fosse applicabile solo alle pensioni di anzianità - poichè qui c'è una lettura un po' ambigua e ambivalente - si sarebbe posto in essere un facile *escamotage*, uno strumento di elusione; infatti il lavoratore, alle soglie della pensione di vecchiaia, sceglierebbe, anzichè la pensione di vecchiaia, che viene penalizzata perchè è in atto un altro livello di età pensionabile, la pensione di anzianità. A questo punto il meccanismo non funzionerebbe più.

Rivolgo al Ministro l'invito a considerare come non esistente il riferimento all'integrazione al minimo e gli chiedo se invece non ritenga possibile accettare una proposta di eliminazione pura e semplice della frase: «limitatamente alle quote eccedenti un importo pari al doppio del trattamento minimo in vigore al 1° gennaio dell'anno di riferimento per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti». Tra l'altro, la norma è di difficile applicazione nelle forme esclusive che abbiamo proprio ora inserito; infatti nelle forme esclusive - cioè per i dipendenti pubblici - tale nozione non è presa in considerazione, sarebbe una novità e non so come sarebbe possibile conciliare l'una con l'altra.

Il meccanismo è un po' complicato, ma spero che la mia esposizione sia risultata chiara e mi permetto di chiedere l'opinione del ministro Cristofori.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore Giugni, rimane il parere contrario del Governo, anche se lei ha eliminato la parte che riguardava la non integrazione al minimo per i pensionati che si trovano in queste condizioni.

Il Governo ritiene che debbano essere tutelate tutte le pensioni più deboli; è difficile, signori senatori, pensare di penalizzare una pensione di 1 milione e 200.000 lire mensili. Per tali ragioni riteniamo che il meccanismo di riduzione vada applicato, ma non deve colpire le aree più deboli del settore previdenziale.

GIUGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUGNI. In questo caso si tutelano le pensioni forti, signor Ministro. Potrei capire una esclusione da questo sistema, da tale penalizzazione delle pensioni deboli, anche se una pensione di 1 milione e 200.000 lire mensili non rappresenta una bella entità, è più o meno la pensione media. Qui, parlando di eccedenza, a chi ha 2 milioni al mese di pensione applichiamo la riduzione su 800.000 lire. In tal senso la norma è iniqua, oltre che nell'altro senso.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, il senatore Giugni ha proposto una riformulazione dell'emendamento 3.1041. Ne do lettura:

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «limitatamente alle quote eccedenti» fino a: «lavoratori dipendenti».

3.1041 (Nuovo testo)

GIUGNI

Ricordo che il Governo ha espresso parere contrario sul nuovo testo dell'emendamento 3.1041.

Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* PICANO. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1041, nel nuovo testo.

ACQUAVIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACQUAVIVA. Signor Presidente, a norma dell'articolo 113 del Regolamento, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1041, nel nuovo testo presentato dal senatore Giugni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Ai sensi dell'articolo 108, quarto comma, del Regolamento, sospendo la seduta per un'ora, ricordando che è in corso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 20,15).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero riferire circa le conclusioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si è testè svolta. Essa ha stabilito che il termine per il voto finale sulla legge delega, inizialmente previsto per lunedì notte, sia spostato a martedì alle ore 13 attraverso una utilizzazione integrale dei tempi contingentati.

Conseguentemente lo schema è il seguente: convocazione del Senato per lunedì alle ore 16. Dalle ore 16 i lavori proseguiranno fino alle ore 20,30, poi un intermezzo per la cena. Alle ore 21,30 ripresa dei lavori fino alle ore 23,30.

La mattina di martedì, alle ore 9,30, una seduta che durerà fino alle ore 13. I tempi del precedente contingentamento che comprendeva anche le dichiarazioni di voto e tutta l'attività inizialmente prevista per lunedì (parte della quale si sposta a martedì) restano fermi.

Nel pomeriggio di martedì avremo in discussione in Aula solo interrogazioni e interpellanze, venendo cancellato quindi il dibattito relativo alle mozioni sulla situazione occupazionale, anche perchè contemporaneamente dovranno svolgersi i lavori delle Commissioni che erano state convocate per la mattina di martedì. Quindi nel pomeriggio dovremo lasciare il tempo per le Commissioni.

Rimane immutato il calendario della seconda parte della settimana: le sedute di mercoledì mattina e pomeriggio saranno dedicate all'esame del disegno di legge di ratifica del Trattato di Maastricht, esame che si prolungherà presumibilmente fino a tutto giovedì mattina. Giovedì pomeriggio verranno esaminati i decreti-legge per i quali stasera chiederemo i presupposti di costituzionalità. Venerdì non ci saranno sedute d'Aula perchè avrà luogo la Conferenza congiunta dei Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera e del Senato che deve indicare i revisori dei conti di cui alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti (un tema che interessa tutte le forze politiche), nonchè occuparsi di altre questioni comuni ai due rami del Parlamento.

Questo è il quadro che abbiamo davanti a noi dopo una settimana di intenso lavoro per la quale voglio esprimere tutta la mia gratitudine per l'impegno in certo modo eccezionale che i senatori hanno prodigato nel loro lavoro.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi testè con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - le seguenti variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 18 settembre 1992:

Lunedì	14	settembre	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	} - Seguito e votazione finale del disegno di legge n. 463 - Delega al Governo in materia di riduzione della spesa pubblica (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
»	14	»	(notturna) (h. 21,30-23,30)	
Martedì	15	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Martedì	15	settembre	(pomeridiana) (h. 17)	- Interpellanze e interrogazioni
Mercoledì	16	settembre	(antimeridiana) (h. 10)	} - Disegno di legge n. 153 - Ratifica del Trattato di Maastricht
»	16	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Giovedì	17	»	(antimeridiana) (h. 10)	
Giovedì	17	settembre	(pomeridiana) (h. 16,30)	} - Disegno di legge n. ... - Conversione in legge del decreto-legge sulla potabilità delle acque (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 19 settembre 1992</i>) - Disegno di legge n. 508 - Conversione in legge del decreto-legge fiscale sui crediti d'imposta (<i>Presentato al Senato - scade il 23 settembre 1992</i>) - Disegno di legge n. 509 - Conversione in legge del decreto-legge sul Golfo Persico (<i>Presentato al Senato - scade il 23 settembre 1992</i>)
Venerdì	18	»	(antimeridiana) (h. 10)	
(se necessaria)				

La Commissione affari esteri e le altre Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere sulla ratifica del Trattato di Maastricht sono autorizzate a convocarsi anche nelle giornate di lunedì 14 e martedì 15 settembre purchè non in coincidenza con operazioni di voto dell'Assemblea.

Ove conclusa nel pomeriggio di mercoledì 16 la ratifica del Trattato di Maastricht, la mattinata di giovedì sarà riservata alle sedute delle Commissioni.

Le Commissioni chiamate a pronunciarsi sul documento di programmazione, sull'assestamento e sul rendiconto (ove trasmessi dalla Camera dei deputati) sono autorizzate a convocarsi nel periodo previsto dal presente calendario anche in concomitanza con le sedute dell'Assemblea, purchè in ore non coincidenti con le operazioni di voto.

LIBERTINI. *Domando di parlare.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, come ho dichiarato nella Conferenza dei Capigruppo, noi abbiamo espresso il nostro accordo sul calendario che comprende la sera di lunedì e la mattinata di martedì. Quindi questo calendario noi lo accettiamo.

Vi sono però due problemi: il primo è che noi - l'ho già detto altre volte e lo ripeto - respingiamo il contingentamento, siamo contro il contingentamento. Non è una novità. (*Commenti del senatore Chiarante*). Il senatore Chiarante dice che a forza di ripeterlo annoio; non voglio annoiare nessuno e quindi non lo ripeterò più, ma siamo contro il contingentamento e questo comporta qualche conseguenza.

La seconda questione, signor Presidente, riguarda il fatto che nella precedente occasione noi abbiamo votato contro un calendario che comprendeva l'esame del disegno di legge di ratifica del Trattato di Maastricht prima del 20 settembre. Quindi, se lei ci presenta un calendario che riguarda le giornate di lunedì e di martedì noi siamo favorevoli, ma qualora lei ci presentasse un calendario comprendente anche il provvedimento su Maastricht, coerentemente con il voto che abbiamo espresso in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi sul calendario precedente, non saremmo favorevoli perchè siamo contrari a discutere del Trattato di Maastricht prima della data del 20 settembre.

PRESIDENTE. La modifica proposta è relativa soltanto alle giornate di lunedì e martedì. Ho ricordato ai colleghi l'altra parte del calendario per comodità, *pro memorandum*, ma la materia è già stata decisa, con il voto contrario del suo Gruppo, senatore Libertini. Non è quindi necessario tornarci su. Il problema attuale è se si accetta o meno - e lei mi sembra intenda accettarla - l'utilizzazione di parte della giornata di martedì per l'esame del disegno di legge n. 463.

LIBERTINI. Le ho già detto, signor Presidente, che, a nome del mio Gruppo, accetto questo calendario. Ribadisco però la nostra ferma contrarietà al contingentamento, che del resto sta «mostrando la corda». Lei stesso infatti, signor Presidente, dovrà annunciare che ci saranno altri «versamenti» di minuti da un Gruppo all'altro perchè quasi tutti i Gruppi stanno andando verso l'esaurimento del tempo a loro disposizione. Se inoltre lei non ritiene di considerare inclusa nell'approvazione del calendario anche la parte riguardante l'esame della ratifica del Trattato di Maastricht, naturalmente noi siamo totalmente a favore del calendario proposto.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, in tutto lo svolgimento al Senato dell'*iter* del disegno di legge delega abbiamo accettato una certa procedura, pur non condividendo assolutamente il contenuto del disegno di legge. Abbiamo anche accettato una forzatura dei tempi e il contingentamento degli interventi. Non siamo però disposti ad andare oltre quel che abbiamo già accettato.

Abbiamo aderito all'idea di svolgere la seduta di lunedì; è chiaro che tutti i giorni sono buoni, e abbiamo sempre detto di non aver assolutamente problemi di giorni. Quel che conta è un problema di programmazione: si può anche decidere di convocare la seduta per la domenica a mezzanotte, e noi accettiamo di parteciparvi, ma non accettiamo che ci venga detto con un preavviso così breve e, soprattutto, non accettiamo cambiamenti. I cambiamenti vogliono dire inefficienza dell'istituzione. A noi non sta bene questa inefficienza dell'istituzione e in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ci siamo già opposti.

Come ha già ricordato il senatore Libertini, mercoledì si affronterà la questione del Trattato di Maastricht. In quella occasione si sarebbe potuto benissimo procedere alla conclusione dell'esame del disegno di legge n. 463. Non si è voluto fare questo, e allora noi chiediamo che sia posta in votazione la variazione di calendario e che, prima della votazione, si effettui la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Prima di quale votazione, senatore Speroni? Voi intendete proporre una variazione del calendario, in occasione della cui votazione chiedete la verifica del numero legale: è così? Quando il Presidente comunica un calendario, i senatori hanno la facoltà di proporne un altro, alternativo al primo, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. Questa è la procedura.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, i colleghi della Lega sono nuovi, ma la prassi è semplice. Il senatore Speroni non può dire soltanto di essere contrario, ma deve proporre un calendario alternativo. Credo che abbia accennato in tal senso ad una proposta concernente la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 463 nella seduta di mercoledì mattina. Questa non è la nostra posizione, ma, se il senatore Speroni chiede che questa proposta venga messa ai voti, su questo può chiedere la verifica del numero legale.

SPERONI. A me non risulta che la prassi sia questa. Se la variazione di calendario proposta non è approvata all'unanimità in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, deve essere l'Aula a

decidere. È su questa variazione del calendario originario che voglio che si voti, e su tale votazione chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, se lei intende proporre un calendario alternativo, la sua proposta va votata. Lei vorrebbe che si effettuasse prima la verifica del numero legale, ma la votazione comporta automaticamente la verifica.

CROCETTA. Il senatore Speroni vuole che prima si effettui la verifica del numero legale, è chiaro.

SPERONI. Io voglio che si voti la modifica al calendario proposta in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Lei, senatore Speroni, ha quindi fatto una proposta alternativa di concludere l'esame del disegno di legge n. 463 entro la seduta di lunedì. È questa la proposta?

SPERONI. Signor Presidente, dobbiamo cercare di capirci. Finora il calendario approvato dall'Assemblea è quello che prevede la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 463 nella seduta di lunedì. Deve quindi essere messo in votazione il calendario che prevede il prolungamento di questi lavori anche nella giornata di martedì, perchè questa è la variazione che viene apportata.

PRESIDENTE. Non è così: si deve sottoporre a votazione un calendario alternativo a quello che la maggioranza ha proposto, come quello di ritornare alla proposta di concludere l'esame del disegno di legge n. 463 entro lunedì. Non si può sottoporre a votazione quello che ho proposto io perchè, fino a prova contraria, quello che io ho esposto è il calendario approvato dalla maggioranza, contro il quale ogni minoranza ha diritto di presentare un calendario alternativo.

Ecco perchè insisto nel chiedere se lei vuole che io effettui prima questa votazione che rientra nel suo diritto.

* LIBERTINI. Il senatore Speroni vuole che lei metta ai voti una proposta alternativa, il che mi pare logico. Se poi il senatore Speroni vuol chiedere la verifica del numero legale, lo farà su questa proposta.

SPERONI. Propongo di mantenere il calendario precedentemente deciso, con la chiusura della discussione a lunedì sera.

Sulla votazione di questa proposta, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione della proposta di calendario avanzata dal senatore Speroni, comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Conseguentemente la convocazione del Senato di lunedì torna alle ore 17 e a quel momento porremo nuovamente in votazione la richiesta di modifica del calendario avanzata dal senatore Speroni.

Pertanto, è rinviata a lunedì pomeriggio, oltre il seguito della discussione del disegno di legge n. 463, anche la deliberazione sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 14 settembre 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 14 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

II. Deliberazioni, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569).

2. Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1^o marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (570).

3. Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni,

ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (571).

4. Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574).

La seduta è tolta (ore 20,30).

Allegato alla seduta n. 39**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

COVI, FERRARA SALUTE, TOSSI BRUTTI, AGNELLI Arduino, MACCANICO, RUFFINO, COMPAGNA e GRANELLI. - «Ampliamento dei termini di durata della protezione delle opere musicali e drammatico-musicali e dei prodotti fonografici» (599).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza» (600).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ALBERICI ed altri. - «Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico» (378), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

Le seguenti domande di autorizzazione a procedere sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

nei confronti del senatore Ottaviani, per i reati di cui all'articolo 81, capoverso 110, 595, primo e terzo comma, del codice penale e di cui all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV, n. 28*);

nei confronti del senatore Russo Giuseppe, per i reati di cui agli articoli 416 del codice penale; 110, 81, capoverso e 640, capoverso, del codice penale; 110 e 81, capoverso 471 e 61, n. 2 del codice penale; 81, capoverso, 110, 477 e 61, n. 2, del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (*Doc. IV, n. 29*).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Mancuso ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-00925, 4-00926, 4-00927 e 4-00942, della senatrice Rocchi.

Interpellanze

CHIARANTE, ZUFFA, BUCCIARELLI, MINUCCI Adalberto, RANIERI. – *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il Governo ha annunciato la decisione di vendere a privati l'azienda «Nuovo Pignone»;

considerato:

che tale estemporanea decisione appare grave e irresponsabile, non essendo ispirata ad alcuna ragionevole scelta di strategia industriale e di razionalizzazione produttiva;

che è presente il rischio di colpire duramente il ruolo nazionale e internazionale di un'azienda qualificata e di pregio, subordinandola agli interessi di gruppi privati;

che questo annuncio di privatizzazione ha suscitato l'immediata protesta dei lavoratori e delle lavoratrici delle istituzioni locali fiorentine e della cittadinanza,

gli interpellanti chiedono di sapere:

le ragioni che hanno determinato la decisione del Governo di privatizzare la «Nuovo Pignone»;

come si intenda garantire la qualità tecnologica della azienda e gli attuali livelli di occupazione.

(2-00106)

VISCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* – Per sapere:

a) se risponda a verità la notizia riportata dalla stampa secondo cui il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Guarino, avrebbe affermato in Consiglio dei ministri che: «Qualcuno ha fatto dell'*insider trading* nel Credito italiano. In pochissimi sapevano. Il titolo è cresciuto in borsa in modo anomalo»;

b) quante e quali persone fossero a conoscenza dell'intenzione di cedere il Credito italiano, e se fossero informate le segreterie dei partiti di maggioranza o alcune di esse;

c) se sia stata attivata la Consob per le opportune necessarie indagini, anche considerata la fonte autorevolissima dell'accusa.

(2-00107)

Interrogazioni

GRANELLI, CABRAS, COVELLO, COVIELLO, DE MATTEO, FONTANA Albino, GRAZIANI, LAURIA, LADU, COLOMBO SVEVO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, del commercio*

e dell'artigianato. - Constatato che la proposta di privatizzazione della Nuova Pignone prescinde da qualsiasi criterio di politica industriale e che quella relativa al Credito italiano non è inquadrata in nessun progetto di riordinamento del sistema bancario, mentre annulla impegni vincolanti assunti in Parlamento, gli interroganti chiedono se non si ritenga di sospendere ogni procedura per chiarire preliminarmente:

1) se sia legittimo l'annullamento del patto di sindacato tra il Credito italiano e le altre banche di interesse nazionale, stipulato al momento della privatizzazione Mediobanca, in vigore sino al gennaio 1993, che impedisce singole decisioni di vendita;

2) quale fondamento di legalità abbia l'indiretto mutamento del rapporto azionario tra pubblico e privato in Mediobanca che, per effetto della cessione del Credito italiano, annulla tutte le garanzie stabilite a suo tempo dal Parlamento per evitare svendite e scalate assai rischiose;

3) quali criteri siano stati fissati dal Governo a tutela dell'interesse generale, delle modalità di cessione, della solidità e trasparenza degli eventuali acquirenti per impedire incursioni finanziarie e manovre speculative.

(3-00189)

ZITO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il procuratore della Repubblica di Palmi e un sostituto procuratore di Locri hanno disposto, il 10 aprile 1992, una maxi-operazione diretta a verificare sperimentalmente, proprio in occasione delle elezioni generali, il rapporto mafia-politica nel territorio dei due circondari;

che su alcuni dei principali giornali nazionali (tra i quali «Il Corriere della Sera», «La Stampa», «La Repubblica», «l'Unità»), oltre che su quelli locali, è stata pubblicata, in data 5 aprile 1992, ossia il giorno prima del voto, la notizia secondo la quale del materiale elettorale dell'interrogante sarebbe stato sequestrato presso le abitazioni di due persone, residenti rispettivamente a Plati e a Marina di Gioiosa Jonica, e indicate dalle informative dei carabinieri come affiliate o comunque collegate con la mafia;

che, per quanto riguarda il primo caso, dal verbale di sequestro risulta solo il ritrovamento di 2 fac-simili elettorali di un candidato alla Camera dei deputati;

che nel secondo caso nessuna perquisizione ha avuto addirittura luogo;

che la pubblicazione della notizia in questione, peraltro non smentita da chi doveva farlo, non solo ha ferito gravemente in un momento estremamente delicato l'immagine dell'interrogante ma ha influenzato ovviamente anche i suoi risultati elettorali, se non altro in relazione al tempo impiegato per replicare in tutte le sedi possibili alle affermazioni della stampa;

che l'episodio di cui sopra non è che l'ultimo di una serie che risale ai primi di dicembre 1991 e che ha trasformato, per obiettivi che sono ancora tutti da chiarire, delle normali indagini giudiziarie in

processi clamorosi (se così si possono chiamare), celebrati sulla stampa e a conclusione rigorosamente predeterminate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza, ad oltre cinque mesi di distanza, dei risultati delle indagini che, si è detto, sarebbero state avviate per scoprire chi ha fabbricato e diffuso la informazione in questione;

quali siano anche i risultati delle indagini che sarebbero state promosse in precedenza, sempre in relazione ad analoghe denunce formulate dall'interrogante.

(3-00190)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PIERANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nel mese di gennaio 1992 il segretario comunale, dottor Francesco Serino, informò il comune di Rocca San Casciano (Forlì), ove ha prestato servizio quale titolare sino al 19 agosto 1992, di essere intenzionato a chiedere, con buone probabilità di esito positivo, il trasferimento in un comune della provincia di Avellino;

che, per prevenire rischi di possibili assegnazioni al buio, l'amministrazione comunale di Rocca San Casciano con foglio n. 164 dell'11 gennaio 1992 promosse la procedura di cui al primo comma dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604;

che la opzione, contestualmente segnalata al Ministero dell'interno - direzione generale dell'amministrazione civile - ed alla prefettura di Forlì, venne fatta ricadere sul dottor Giuseppe Campana, attuale segretario titolare dei comuni convenzionati di Isola Sant'Antonio e Alzano Scrivia (Alessandria), noto all'amministrazione richiedente per preparazione professionale e serietà di impegno, e che offre garanzia di lunga permanenza a Rocca San Casciano in quanto proveniente dalla vicina Forlì;

che tale richiesta venne ribadita con le successive connesse deliberazioni n. 204 del 17 giugno 1992 e n. 219 del 24 giugno 1992;

che con tali atti la giunta comunale espresse pareri favorevoli, necessariamente interconnessi, per i due trasferimenti (il dottor Serino nell'avellinese, il dottor Giuseppe Campana a Rocca San Casciano);

che, mentre il primo trasferimento (dottor Serino) si è potuto perfezionare senza intralci, avendo le prefetture competenti espresso tempestivamente il loro parere, quello del dottor Campana (per il quale il Ministero dell'interno aveva chiesto parere analogo mediante telegramma alla fine del mese di giugno 1992), si è inopinatamente arenato nelle secche di una procedura, quanto meno insolita per il caso di specie, promossa dalla prefettura di Forlì (responsabile del procedimento il vice prefetto vicario, dottor M. Forestiere);

che detto Ufficio, infatti, avviò *ex post*, e cioè quando la procedura ministeriale ex comma 1 del citato articolo 28 della legge n. 604 del 1962 era ormai in dirittura di arrivo, la procedura di cui ai commi 2 e 3 dello stesso articolo (mobilità in ambito provinciale), con il probabile

intento di anticipare il decreto ministeriale per il dottor Campana ed aprire così la strada al trasferimento in provincia di Forlì di altro segretario comunale;

che per il raggiungimento di tale obiettivo la stessa prefettura, in data 4 agosto 1992, ha chiesto congiuntamente un nuovo parere al comune di Rocca San Casciano (che lo ha negato, confermando la propria opzione per il segretario comunale dottor Campana - deliberazione della giunta comunale n. 289 del 19 agosto 1992) ed un duplice parere al comune di Portico e San Benedetto (Forlì);

che a quest'ultimo comune, per la sostituzione dell'attuale titolare, dottor Vincenzo Errico, sono stati proposti addirittura 4 nomi (fra cui lo stesso dottor Campana e un segretario comunale del ferrarese sui quali la prefettura di Forlì non aveva alcuna competenza) con l'ovvia conseguenza di una generica pronuncia favorevole per tutti (dettata presumibilmente dalla non conoscenza delle persone) e con l'altrettanto ovvia e conseguente discrezionalità di scelta rimasta in capo alla prefettura;

che la procedura anzidetta, surrettizia al di là di ogni ragionevole dubbio, si è conclusa con l'emanazione del decreto prefettizio n. 400 - 1/2 del 20 agosto 1992 che dispone il trasferimento dal comune di Portico e San Benedetto al comune di Rocca San Casciano (entrambi di 4ª classe e distanti appena 5 chilometri l'uno dall'altro) dell'anzidetto segretario comunale, dottor Vincenzo Errico;

considerato che la procedura seguita dalla prefettura di Forlì nel caso di specie:

si configura quale esercizio distorto dei poteri di cui all'articolo 28, comma 3, della legge n. 604 del 1962, mancando qualsiasi riferimento alle esigenze di servizio previste dalla norma;

si è contrapposta ad altra di competenza e rilevanza ministeriale, precedentemente avviata, vanificandola senza ragione apparente in termini di interesse generale;

potrebbe integrare violazione dell'articolo 1 della legge n. 241 del 1990 che sancisce il divieto di «aggravamento delle procedure di legge» in assenza di serie e giustificate ragioni di pubblico interesse;

non consente al Ministero dell'interno - direzione generale dell'amministrazione civile - di concludere positivamente un procedimento correttamente avviato;

vanifica le legittime attese dell'amministrazione comunale di Rocca San Casciano, disattendendone richiesta e pareri senza idonea motivazione ed in totale dispregio di consolidati orientamenti dottrinali e giurisprudenziali, tesi a rimarcare l'importanza del rapporto di fiducia che deve esistere fra amministrazione e segretario comunale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre le verifiche del caso onde rimuovere ogni situazione di illegalità formale e/o sostanziale in ordine a quanto sopra. Ciò, non essendo ammissibili, pure in ottica politica, comportamenti anche soltanto di dubbia legittimità da parte di un importante ufficio dello Stato, investito, fra l'altro, del controllo sugli organi dell'amministrazione locale.

(4-01016)

PROCACCI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la Elettronica Lockvogel srl con sede in Correggio (Reggio Emilia) – via Santa Maria 5 – ha prodotto e messo in commercio diversi tipi di apparecchi elettronici riproducenti il richiamo di uccelli canori;

che tali strumenti vengono usati dai cacciatori per attirare gli uccelli; è improbabile che vengano utilizzati ad altri fini, ciò anche in considerazione che l'invito all'acquisto viene pubblicizzato su riviste per cacciatori ed è possibile acquistarli solo nelle armerie;

che la legge n. 157 del 1992, recante principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia, vieta all'articolo 21, lettera r), di usare richiami acustici a funzionamento meccanico, elettronico o elettromagnetico, con o senza amplificazione del suono,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di vietare la produzione dei suddetti apparecchi acustici, già vietati dalla suddetta legge n. 157 del 1992;

se non ritenga di disporre il ritiro del prodotto dal commercio; quali iniziative intenda assumere nei confronti di coloro che hanno autorizzato la produzione ed il commercio di detti prodotti.

(4-01017)

DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il 7 settembre 1992 è stato arrestato il geometra Giorgio De Camillis, amministratore delegato della società Bonifica del gruppo IRI, coinvolto nell'ennesimo scandalo di corruzione e tangenti;

che alla società Bonifica sono stati affidati dall'amministrazione comunale di Verona lo studio e la stesura del Piano regolatore generale e la progettazione di altri lavori di pubblico interesse;

che il coinvolgimento di Bonifica negli scandali e l'arresto del suo amministratore delegato non possono non proiettare un'inquietante ombra di sospetto su tutta l'attività della società stessa,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda istituire una Commissione di inchiesta sull'attività di tale società al fine di appurare con quali criteri le pubbliche amministrazioni abbiano affidato ad essa incarichi e se vi siano stati altri episodi di corruzione nei rapporti tra Bonifica ed i vari enti locali.

(4-01018)

DANIELI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere se il Ministro in indirizzo intenda compiere gli opportuni passi diplomatici presso la Repubblica russa affinché il governo di Mosca ponga riparo, al più presto possibile, al crimine compiuto da Stalin (che aveva deportato in Siberia i tedeschi del Volga: 2 milioni di persone), accordando a tale comunità il diritto di costituirsi in Repubblica indipendente, come da impegni presi dallo stesso presidente russo Boris Eltsin all'indomani della sua ascesa al potere.

(4-01019)

LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che alla politica degli sprechi dell'Ente autonomo acquedotto pugliese si continua a far fronte torchiando e tartassando i cittadini utenti;

che le letture dei contatori non vengono effettuate con cadenza semestrale o non vengono effettuate affatto, per cui dopo qualche anno i contribuenti sono raggiunti da cartelle con cifre da capogiro, come è accaduto recentemente, per esempio, nel comune di Crispiano (Taranto), dove l'Ente autonomo acquedotto pugliese è stato costretto anche alla drastica riduzione degli importi richiesti;

che in alcuni casi documentati e documentabili l'Ente autonomo acquedotto pugliese richiede ed impone il pagamento di importi esorbitanti, pur in presenza di attestazione scritta dell'addetto alla lettura che i contatori sono «illeggibili»,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire, attraverso i componenti del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, nominati dal Ministro dei lavori pubblici, per far cessare le descritte azioni vessatorie nei confronti degli utenti pugliesi.

(4-01020)

LORETO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali.* - Premesso che la promessa reindustrializzazione dell'area tarantina ha finora prodotto tantissimi licenziamenti e solo 235 nuovi posti di lavoro, comprensivi di «travasi» dall'ILVA ad aziende a partecipazione statale;

verificato che non appaiono chiari i criteri seguiti per le nuove assunzioni,

l'interrogante chiede di conoscere l'elenco dei nuovi assunti in aziende a partecipazione statale, le modalità e i criteri seguiti per la loro assunzione.

(4-01021)

TURINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che Follonica (Grosseto) è una città balneare che basa la sua economia sul turismo;

che negli ultimi anni la spiaggia antistante la città ha avuto una tale erosione da pregiudicare questa economia;

che il Genio civile opere marittime di Roma si è già interessato del fatto, iniziando lavori per il contenimento dell'erosione della spiaggia e la difesa delle abitazioni della città;

che, nel mese di maggio 1992, aggravandosi la situazione a seguito di violente mareggiate, l'interrogante aveva inoltrato una interrogazione urgente (4-00120) al Ministro *pro tempore*, onorevole Prandini, e che questi aveva assicurato un immediato intervento attraverso uno stanziamento di fondi già deliberato,

si chiede di sapere i motivi che hanno impedito il completamento delle dighe frangiflutti nella spiaggia di levante e il proseguimento dei lavori contro l'erosione della spiaggia di ponente.

(4-01022)

FERRARA Vito. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che a pagina 5 del «Corriere della Sera» del 10 settembre 1992, nello spazio in fondo a destra nella rubrica «Tangentopoli» si legge: «Merolli: “Ho ricevuto due miliardi per affetto” Roma - Interrogato ieri il senatore DC Carlo Merolli. L'inchiesta è scaturita da una annotazione dell'ex marchese Gerini (morto nel '90), che avrebbe scritto di aver pagato due miliardi al DC per un interessamento alla cessione del palazzo del Catasto. Merolli ha detto di aver ricevuto in dono, “per affetto”, i due miliardi»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il senatore Merolli abbia corrisposto l'imposta sulle donazioni o, a seconda del verificarsi del presupposto di imposta, l'imposta sulle successioni per il «dono» ricevuto.

(4-01023)

CALVI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nell'agosto 1989 fu ucciso sulla soglia di casa a Bocale, in periferia di Reggio Calabria, Ludovico Ligato, ex presidente delle Ferrovie dello Stato;

che le indagini, dopo i primi clamori, hanno conosciuto una strana e ingiustificata stasi, nonostante l'importanza e la valenza del personaggio assassinato;

che il ricordo di quell'assassinio continua a rimanere velato da nebbia inquietanti;

che l'omicidio di Ligato non può essere considerato uno dei tanti delitti che hanno insanguinato e si compiono in provincia di Reggio Calabria;

che le pagine di quell'omicidio devono essere rivisitate e rilette proprio perchè rivelano un chiaro connubio politico-amministrativo-mafioso con presumibili appendici romane;

che l'ex sindaco di Reggio Calabria, Agatino Licandro, nelle sue confessioni, avrebbe aperto interessanti squarci di verità sui rapporti mafia-politica di cui il delitto Ligato potrebbe essere espressione diretta;

che a nessuno sembra interessare tornare ad agitare le acque di uno stagno troppo tranquillo,

l'interrogante chiede di conoscere:

a che punto siano le indagini e se il Ministro di grazia e giustizia possa riferire circa lo stato delle stesse, viste le implicazioni derivanti dagli ultimi clamorosi arresti;

se non intenda porre in essere tutti gli atti di sua competenza affinché – nel pieno rispetto dell'autonomia dei giudici – le indagini ricevano un impulso dopo le confessioni dell'ex sindaco Licandro che hanno aperto un fronte estremamente delicato; tutto questo per non rischiare di confondere una certa cattiva politica calabrese con una certa politica nazionale considerato che, le caratteristiche dell'omicidio Ligato, fanno pensare proprio ad un delitto politico le cui radici vanno ricercate, quindi, nell'intreccio tra mafia, affari e politica.

(4-01024)

PONTONE, POZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* – Per sapere quali

iniziative si intenda adottare al fine di accertare se - come riportato dagli organi di stampa - vi siano state gravi irregolarità nella erogazione dei fondi che, in base alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, erano stati stanziati in favore dei paesi in via di sviluppo e, in particolare, per quanto concerne i finanziamenti destinati alla Somalia.

(4-01025)

PONTONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso che nei pressi della stazione di Priverno Fossanova (Latina) vi sono sei piloni di cemento alti circa 100 metri, edificati ormai da diversi anni ed apparentemente privi di qualsiasi utilizzo, nè vi è alcuna parvenza di continuazione dei lavori, l'interrogante chiede di sapere:

quali motivi e per quali finalità fosse stata autorizzata la costruzione di tali piloni, oggi evidentemente inutili;

chi avesse rilasciato la relativa autorizzazione ed a quanto ammontasse il preventivo di spesa;

se il preventivo di spesa fosse stato rispettato o se, al contrario, vi fossero stati aumenti di prezzo in corso d'opera ed il costo effettivo;

quali motivi avessero eventualmente impedito il completamento dell'opera di cui evidentemente dovevano fare parte;

se, accertato quanto esposto, non si ritenga di provvedere all'individuazione dei responsabili e all'accertamento dei gravi danni provocati con tale sperpero di pubblico danaro.

(4-01026)

FLORINO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che con l'interrogazione 4-00367 del 30 giugno 1992 si interrogavano i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente sul fenomeno sempre più grave dell'abusivismo selvaggio nell'isola di Capri;

che le bellezze ambientali tutelate dalle leggi vigenti dovrebbero essere patrimonio dell'intera collettività;

che l'isola di Capri, amata, ammirata, visitata da turisti di ogni parte del mondo, in questi ultimi anni è stata violentata sistematicamente in ogni suo angolo più suggestivo da costruzioni abusive;

che in località la «Migliera» ad Anacapri gli amministratori locali hanno consentito che centinaia di proprietari insediati nell'isola potessero procedere sistematicamente a costruzioni, ristrutturazioni ed ampliamenti con piscine ed altro;

che l'infiltrazione malavitosa appare preoccupante alla luce di alcuni sequestri effettuati dalla magistratura su proprietà site nell'isola di Capri,

l'interrogante, richiamando la precedente interrogazione, chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano, accertate le responsabilità degli abusi edilizi commessi, l'insufficiente prevenzione sull'infiltrazione malavitosa, la mancata tutela da parte degli amministratori locali per la salvaguardia del territorio e, infine, predisporre, di concerto con le amministrazioni locali, conseguenti atti amministrativi per l'abbattimento delle edificazioni abusive.

(4-01027)

RESTA. - *Ai Ministri degli affari e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

con la delibera n. 26815 del 5 agosto 1992 la giunta regionale lombarda, in esecuzione del progetto «di cooperazione tra la regione di Antofagasta (Cile) e la regione Lombardia», dava autorizzazione al finanziamento di un milione di dollari per la formazione di *manager* e tecnici, la cui attività dovrebbe favorire il «superamento della tradizionale monocultura», e quindi «...la formazione della piccola e media impresa nella regione»;

che sulla base di quanto riportato sul giornale «L'Indipendente» «Cronaca di Milano» dell'8 settembre 1992 l'amministrazione e la ripartizione di dette risorse è stata affidata all'ente «Lombardia risorse», su cui le istituzioni italiane non hanno la facoltà di esercitare alcun controllo diretto, procurando il grave rischio di rendere assolutamente nulli i benefici della operazione;

che la prevista spesa per detto finanziamento sarà, ancora una volta, a carico di tutti i cittadini italiani,

l'interrogante chiede di sapere:

se la delibera in parola sia realmente finalizzata ad aiutare una zona economicamente depressa o se non costituisca piuttosto uno strumento per approfittare di una regione che conta poche migliaia di abitanti, perseguendo gli esclusivi interessi di qualche speculatore italiano;

se, inoltre, date le attuali tristi condizioni e le ancor più tristi previsioni per l'economia e l'occupazione nazionale, non sia opportuno procedere alla sospensione di detto finanziamento;

infine, qualora si continuasse a sostenere l'utilità di detto finanziamento, di quale strumento intenda avvalersi il Ministro degli affari esteri per assicurare che i fondi stanziati perseguano realmente gli interessi della popolazione cilena ed italiana, senza che si produca l'ennesimo «buco a perdere» nelle casse dello Stato.

(4-01028)

SERENA, MANFROI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere con quale criterio vengano compilate dalle prefetture le statistiche sulla presenza extracomunitaria in Italia, dal momento che moltissimi sindaci di comuni piccoli e grandi, all'uopo interpellati, non sono stati in grado di fornire dati, almeno approssimativi, relativi ai territori di loro competenza.

(4-01029)

SERENA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che il 24 luglio 1992 il comitato esecutivo dell'INPS ha provveduto alla promozione di dirigenti ai quali risulterebbe essere stata affidata la reggenza di sedi od uffici, magari solo da qualche mese, senza bandi di concorso o ricorso a qualsivoglia graduatoria che tenesse conto di titoli e servizi prestati, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per far cessare la serie di comportamenti illegittimi da parte dell'INPS e per la revoca dei sopra citati atti.

(4-01030)

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'interrogante ha più volte denunciato, con interrogazioni rimaste inevase, la situazione dell'ordine pubblico nel Veneto, in relazione all'estendersi dei fenomeni di delinquenza mafiosa;

che a questo disinteresse dello Stato si aggiunge il grave problema della carenza nell'organico delle forze di polizia, problema anch'esso denunciato con frequenti interrogazioni rimaste inevase;

che all'indomani della cattura, a Longare di Vicenza, del superboss Giuseppe Madonia, lo stesso sostituto procuratore di Verona, Guido Papalia, ha rilasciato gravi e responsabili dichiarazioni circa la presenza della Piovra mafiosa nel Veneto che troverebbe terreno fertile in «una predisposizione del mondo economico e politico locale»,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano:

a) prendere finalmente atto della situazione venutasi a creare nel Veneto, oggi crocevia europeo del traffico di droga;

b) dotare stabilmente gli organici delle forze dell'ordine delle unità necessarie per attività investigative, repressive e di controllo del territorio.

(4-01031)

PARISI Vittorio, GRASSANI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Nel segnalare la grave situazione in cui si è venuta a trovare la RPE di Parma, principale stabilimento per il riciclaggio della plastica in Italia con una potenzialità di 4.000 tonnellate l'anno e con processi originali, a causa del ritiro della Monteco dalla società che gestisce lo stabilimento e con la conseguente impossibilità dell'AMNU di tener fronte alla situazione debitoria, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire, per quanto di loro competenza, per consentire allo stabilimento di continuare la propria importante attività;

in particolare, se il Ministro dell'ambiente non ritenga di voler accelerare i tempi e rimuovere gli eventuali ostacoli formali per l'utilizzazione del finanziamento di un miliardo e 740 milioni già stanziati.

(4-01032)

SERENA, MANFROI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in alcune città e paesi del Veneto, nelle ore serali e notturne, scatta il coprifuoco, venendo piazze e strade invase da spacciatori e delinquenti comuni;

che, la scorsa settimana, nei giardinetti della stazione di Treviso, in pieno centro, è stato aggredito, ferito e derubato un anziano pensionato senza che nei paraggi vi fosse ombra di forze dell'ordine;

che episodi del genere sono all'ordine del giorno in tutta la regione;

che a Montebelluna (Treviso), nelle ore notturne la piazza Negrelli è monopolizzata dagli spacciatori di droga ed è praticamente

impedito l'accesso alla piazza alle persone senza che i competenti organi comunali abbiano mai pensato di risolvere un problema che si trascina da anni,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale motivo non divenga operativo un ordine di pattugliamento del territorio, in particolare nelle ore serali e notturne, da parte delle forze di polizia o dei vigili urbani, provvedimento che in determinate zone (si veda Adria in provincia di Rovigo) ha già dato soddisfacenti risultati.

(4-01033)

SERENA, MANFROI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, con l'incarico per la funzione pubblica.* - Gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover emanare le opportune disposizioni alle autorità periferiche interessate affinché, in sede di ricostruzione della carriera di istitutori e censori di disciplina, venga applicato il consolidato giudicato amministrativo che riconosce il servizio non di ruolo nei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale anteriormente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974; ciò anche per evitare le lungaggini di ricorsi con aggravio di spesa sia per i ricorrenti che per lo Stato.

(4-01034)

SERENA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che è a disposizione del pubblico presso gli uffici tecnici erariali un opuscolo intitolato «Fai da te» edito dal Ministero delle finanze con lo scopo di chiarire le modalità di pagamento dell'imposta straordinaria sugli immobili (ISI);

che tale opuscolo, così come concepito, non può essere alla portata di tutti i contribuenti, ma, al massimo, servire da supporto a tecnici competenti in materia,

si chiede di sapere:

a) quale sia stato il costo complessivo sopportato per la stampa e la diffusione di detto opuscolo e quante copie ne siano state esattamente stampate;

b) in quale circostanza abbia avuto i suoi natali l'ufficio «per lo sviluppo della coscienza civile» e chi presieda tale ufficio;

c) se l'opuscolo di cui si parla verrà integrato da altre pubblicazioni dal momento che nella prefazione del Ministro delle finanze si precisa che esso «non ha la pretesa di esaurire tutta la casistica» in materia.

(4-01035)

SERENA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il pagamento dell'«imposta straordinaria sui fabbricati e sulle aree fabbricabili» sta creando innumerevoli disagi in tutto il paese;

che gli uffici tecnici erariali sono praticamente bloccati nel normale lavoro di conservazione e aggiornamento del catasto;

che simili disagi si riscontrano anche nei comuni, dove parte del personale specializzato è stato distolto dalle normali mansioni;

che gli uffici tecnici erariali di tutta Italia stanno sopportando pesanti oneri relativi al pagamento degli straordinari ai dipendenti con aperture straordinarie degli uffici dalle ore 15 alle ore 18 dal lunedì al venerdì;

che a questi costi, che alla fine verranno accollati al contribuente, si debbono sommare le spese sostenute dagli stessi contribuenti per consulenze tecniche a professionisti pagati in molti casi in misura maggiore dell'imposta dovuta;

che, ad evitare simili conseguenze, sarebbe stato meno oneroso e complicato utilizzare le vecchie rendite catastali aggiornandole con un adeguato coefficiente di rivalutazione,

l'interrogante chiede di sapere se e in che modo si intenda ricorrere ad un contenimento delle citate spese provvedendo nel contempo a rinnovare i termini di scadenza per il pagamento dell'imposta in oggetto.

(4-01036)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il 13 agosto 1992 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha reso noto l'elenco delle emittenti televisive che hanno ottenuto la concessione governativa in esecuzione della cosiddetta «legge Mammi»;

che l'operazione, lungi dal porre fine ad anni di anarchia e di *Far West* nel mondo dell'etere, attraverso una serie di episodi che hanno tra l'altro provocato la caduta di due Governi, presenta troppi lati oscuri;

che, da un primo esame di questa mappa dell'emittenza, balza in evidenza una grave disparità tra Nord e Sud del paese che si traduce in queste cifre: alla Sicilia 110 concessioni, alla Campania 88, all'Emilia-Romagna e al Piemonte 37, al Veneto 36;

che vi è il motivato sospetto che, nella scelta delle emittenti da promuovere, si sia privilegiata la componente politica rispetto a quelle della professionalità e del livello tecnico raggiunto;

che, da indiscrezioni raccolte, risulterebbe che, tra le testate privilegiate dalla concessione, ve ne sia qualcuna che non esercita da più di anno;

che, tra le emittenti immotivatamente escluse dalla concessione, risulta esserci «Eden TV» che, da una graduatoria elaborata dall'associazione delle TV locali «Terzo polo», risultava essere in posizione migliore rispetto ad altre emittenti in seguito promosse dal Ministero;

che recenti episodi di oscuramento di trasmissioni scomode, quali «Samarcanda» e «Mezzogiorno italiano» di Funari, inducono a pensare che sia in atto un tentativo di attacco alla libertà d'informazione da parte di ben determinati ambienti politici;

che è impensabile un oscuramento delle emittenti «bocciate», essendo in corso tutta una serie di contratti dalla cui onorabilità il Ministero competente sarebbe inevitabilmente chiamato a rispondere,

l'interrogante chiede, nell'attesa di una ridefinizione dell'intera questione, se non si ritenga di provvedere con urgenza quantomeno ad una riapertura dei termini di scadenza per le emittenti che non hanno ottenuto la concessione governativa dal Ministero competente.

(4-01037)

SERENA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che il 1º agosto 1990 è stata arrestata per detenzione di sostanza stupefacente la signorina Eleonora Voltan, nata a Treviso il 13 novembre 1967;

che la stessa è stata incarcerata fino al 16 agosto 1990 nel carcere di Venezia;

che dal carcere, a mezzo delle strutture sociali, la stessa ha richiesto ed ottenuto dal giudice per le indagini preliminari di Treviso una «ordinanza di scarcerazione» contenente vari obblighi, tra i quali quello di frequentare il CeIS (Centro italiano di solidarietà) di Treviso;

che in data 16 agosto 1990 è stata scarcerata ed il 17 agosto 1990 ha iniziato i colloqui con il presidente del CeIS, don Antonio Viale, e che in data 21 agosto 1990 ha iniziato a sottoporsi al programma terapeutico presso la sede dell'«Accoglienza» di viale Felissent 58 a Treviso;

che il 23 ottobre 1990 il giudice per le indagini preliminari di Treviso ha emesso una sentenza nei confronti della Voltan condannandola alla pena di anni 3, mesi 9 e giorni 10 di reclusione;

che la Voltan è ricorsa in appello e che il 19 marzo 1991 la corte d'appello di Venezia ha confermato la sentenza del tribunale di Treviso;

che, successivamente, la Voltan è ricorsa in Cassazione;

che il 3 aprile 1991, terminata la prima fase di accoglienza, è stata trasferita, debitamente autorizzata dalla corte d'appello di Venezia, presso la comunità residenziale del CeIS a Campocroce di Mogliano Veneto, onde poter frequentare la seconda fase del programma;

che il 20 marzo 1992 la Corte di cassazione ha riconfermato la sentenza emessa in 1º grado;

che la Voltan ha nel contempo continuato a frequentare la seconda fase del programma terapeutico;

che in data 11 aprile 1992 viene emesso un ordine di carcerazione da parte della procura generale di Venezia per l'espiazione pena di anni 3, mesi 8 e giorni 24, residuo della pena di cui alla sentenza del giudice per le indagini preliminari di Treviso;

che il 14 aprile 1992 la Voltan viene pertanto prelevata in comunità da due agenti della questura per essere condotta al carcere femminile della Giudecca a Venezia, dove a tutt'oggi è ristretta;

che l'avvocato difensore, ravvisando diversità di interpretazione nella lettura della sentenza, promuove allora «incidente di esecuzione» che viene riconosciuto dopo due convocazioni della camera di consiglio e dopo due mesi;

che in data 16 giugno 1992 la camera di consiglio ha espresso parere favorevole al riconoscimento del periodo trascorso in comunità come pena espia;

che la Voltan è tuttora rinchiusa nel carcere femminile di Venezia e che, da alcuni mesi, una disposizione della magistratura non consente al condannato con pena superiore ai tre anni di trascorrere la detenzione fuori dal carcere, per cui la Voltan sta perdendo la possibilità di tornare in Comunità per terminare il programma terapeutico interrotto il 14 aprile 1992,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire onde consentire a Eleonora Voltan di completare il programma terapeutico, oltre che per motivi umanitari e di opportunità, anche in considerazione del fatto che l'introduzione della nuova disposizione della magistratura è successiva alla condanna della Voltan.

(4-01038)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00166, dei senatori Cherchi e Pinna, sull'utilizzazione del carcere dell'isola dell'Asinara.

